DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 128

il Quotidiano del NordEst

Martedì 31 Maggio 2022 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Denunce e rissa al voto dell'Ordne dei medici
De Mori a pagina VII

Concerto
La Fenice torna a San Marco con i Carmina Burana a luglio
Merigo a pagina 17

Calcio
Perisic saluta l'Inter: sì a Londra Zaniolo lascia il ritiro azzurro
Boldrini a pagina 19

Venezia dal 2023 a pagamento

▸Dopo tre anni di rinvii dal 16 gennaio scatta per i turisti il "contributo di accesso"

▸I veneti non saranno chiamati a versarlo ma dovranno comunque prenotare la visita

Il Contributo d'accesso per visitare Venezia partirà il 16 gennaio 2023 e dovranno pagarlo tutti i turisti che arriveranno in città senza soggiornare in una struttura situata sul territorio comunale. Si dice "dovranno" perché è un obbligo di legge e saranno esentati dal pagamento solo residenti a Venezia, studenti, lavoratori pendolari, parenti. Non pagheranno neppure i residenti di tutto il Veneto, i quali però saranno comunque obbligati a prenotare come tutti gli altri.
Fullin a pagina 11

L'analisi
La forza dell'Europa solo se resta unita
Vittorio E. Parsi

Speriamo che l'accordo tra i 27 Stati-membri sull'embargo al petrolio russo e sul tetto al prezzo di acquisto del gas – magari in extremis – si trovi, e che regga fino al momento della sua effettiva implementazione. Ma quella della coesione interna all'Unione, alla Nato e al fronte delle democrazie sta diventando una scommessa sempre più impegnativa. Una cosa dovrebbe però essere chiara fin da subito: le conseguenze del suo sfaldamento sarebbero disastrose per l'esito della guerra e per la stessa sopravvivenza dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica. Del resto, nelle settimane che seguirono l'aggressione russa all'Ucraina, fu proprio la compattezza europea e occidentale – mobilitata dalla tenace e coraggiosa resistenza della leadership e del popolo ucraini – a sorprendere Vladimir Putin, costringendolo a una guerra che non si era preparato a combattere, illudendosi di vincerla semplicemente con la brutalità delle minacce.

Ciò che è in gioco in Ucraina sono la credibilità e la sopravvivenza di quell'assetto politico e istituzionale...
Continua a pagina 23

Il vertice. Draghi: Putin non deve vincere

EUROPA La presidente della Commissione Ursula von der Leyen

Petrolio, embargo a metà: solo per quello via mare

Il Consiglio europeo va verso un accordo al ribasso sul petrolio russo: un embargo solo per quello trasportato dalle navi, escludendo quello via tubo e di fatto accogliendo la linea Orban. Draghi avverte i colleghi europei: «Putin non deve vincere».
Gentili e Rosana alle pagine 2 e 3

Lega divisa
Viaggio a Mosca Giorgetti richiama Salvini
Pucci a pagina 2

Ad Amalfi
Palio Repubbliche in diretta sulla Rai Trovato l'accordo

Si è conclusa la querelle con la Rai per la trasmissione del Palio delle Repubbliche Marinare da Amalfi: superato il problema dei costi di produzione.
Cardona a pagina 11

Non fanno l'ora di religione: vietata la visita al Duomo

▸Protesta di alcuni genitori di una elementare del Sandonatese: niente mosaici sacri per i figli

Polemica in una scuola elementare del Sandonatese. Cinque bambini sarebbero stati esclusi dalla visita didattica al duomo di San Donà di Piave, in quanto durante l'anno scolastico non hanno frequentato le lezioni di religione. A rendere nota la vicenda sono i genitori di due alunne, i quali hanno inviato una lettera alla dirigente dell'istituto comprensivo, che a sua volta ha chiesto una relazione alle maestre. Le due famiglie: «Le nostre figlie lasciate fuori sugli scalini a fare parole crociate, sono state umiliate».
Cibin a pagina 12

Pop Vicenza
Il manager contro Zonin: «Sapeva tutto»

«Zonin sapeva». Colpo di scena al processo per il crac della banca Popolare di Vicenza: l'ex vicedirettore Emanuele Giustini ha depositato una memoria e una serie di documenti.
Amadori a pagina 15

La politica
Verona, il voto e il dopo Zaia Manovre a centrodestra
Alda Vanzan

Domanda: qualcuno si straccerebbe le vesti in casa della Lega se domani il sindaco uscente Federico Sboarina, e cioè Fratelli d'Italia, tra due settimane perdesse le elezioni a Verona? È possibile che nella Lega qualcuno non ostacoli il cosiddetto "voto disgiunto", ossia voto alla lista del Carroccio e voto a un altro candidato sindaco, diverso da quello della coalizione? Non sono considerazioni peregrine dal momento che le elezioni del 12 giugno avranno riflessi sui rapporti futuri all'interno del centrodestra.
Continua a pagina 10

Vicenza
«Calabresi, verrete qui a cercar lavoro» Bufera sulla tv
Angela Pederiva

Vicenza-Calabria, ciak si (ri)gira. Quattro mesi dopo "La sposa", fiction di Rai 1 accusata di ritrarre un Veneto barbaro e misogino, a ruoli invertiti va di nuovo in scena lo scontro tra Nord e Sud. Questa volta accade sullo schermo di Tva, con la risposta di una conduttrice sportiva all'esultanza di un piccolo tifoso: fra l'una e l'altro, sono venti parole in tutto, capaci però di scatenare la polemica sociologica e politica sul razzismo nei confronti degli emigranti.
Continua a pagina 13

Società quotate
Consob, nei Cda il 41% è donna: poche al vertice

I cda tricolori si tingono di rosa. Secondo Consob, non sono mai state così tante le donne nei consigli di amministrazione delle aziende italiane, sebbene si contino ancora sulle dita delle mani quelle che raggiungono ruoli apicali. A fine 2021 il 41 per cento degli incarichi di amministrazione nelle società quotate risultava esercitato da una donna.
Bisozzi a pagina 14

Trieste
Addio a Pahor scrittore-testimone del Novecento
Maurizio Bait

Passavo a prenderlo all'altezza del vecchio dazio, nella parte alta di Strada del Friuli, a picco sul golfo solare di Trieste. La sua figura minuta e pertinace attendeva con apparente pazienza. Andavamo a bere il caffè al Bar Luxa di Prosecco, che lui definiva "la terra di nessuno" fra triestini italiani e carsolini sloveni. Qui, proprio qui, riceveva giornalisti inviati da mezza Europa (...)
Continua a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

Il vertice europeo

Stop al petrolio russo ma solo via mare Zelensky: restate uniti

▸Si negozia su un accordo a metà per evitare la rottura con Orban

▸Sanzioni per la Sberbank. E Mosca chiude il gas a Olanda e Danimarca

LA GIORNATA

BRUXELLES Sanzioni al petrolio a due velocità per provare a tenere dentro tutti. Con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky che, intervenendo in videoconferenza, invita i governi Ue a stare uniti e fare presto. Sul tavolo del Vertice dei leader iniziato ieri pomeriggio a Bruxelles è arrivata in extremis, dopo un'intesa di massima tra gli ambasciatori dei Ventisette strappata appena due ore prima, l'ipotesi di un testo di compromesso per evitare di trasformare (ancora una volta) il summit in una resa dei conti fra gli Stati membri. «La situazione è complessa, ma vediamo la luce alla fine del tunnel», ha detto a sera inoltrata, quando si negoziava ancora, una fonte diplomatica.

LE TAPPE

Secondo l'ultima bozza delle conclusioni del Consiglio europeo, spinta in particolare da Germania e Francia, si comincerebbe dal 2023 solo dall'embargo delle importazioni via petroliera, che rappresentano i due terzi dei flussi diretti nell'Unione, escludendo «ma solo temporaneamente» dal campo di applicazione del divieto i flussi in arrivo via oleodotto, quelli che hanno dato prova di essere più controversi per i Paesi maggiormente dipendenti da Mosca e senza sbocco sul mare, Ungheria in testa, che quindi hanno limitate opzioni per diversificare gli approvvigionamenti. Nessuno però sa cosa quel "temporaneamente" voglia davvero dire, e in pochi, nonostante le aspettative create, hanno voglia di firmare una cambiale in bianco: gli oleodotti verrebbero infatti colpiti solo in un generico secondo momento. È la situazione aperta che potrebbe dare origine a «squilibri» fra gli Stati membri, e generare indebiti vantaggi per chi può continuare a comprare a basso prezzo da Mosca e chi no, citata anche dal presidente del Consiglio Mario Draghi tra i profili da chiarire del nuovo lotto. Che però non scende nei dettagli tecnici - come ad esempio il divieto di ri-esportazione per evitare la concorrenza sleale nel mercato interno - né temporali, su cui gli sherpa dei Ventisette dovranno tornare per definire i contorni, dopo aver ricevuto mandato dal Vertice.

Nel frattempo, infatti, Orbán avrebbe alzato nuovamente l'asticella, chiedendo non più solo l'esclusione dell'oleodotto Druzhba, l'imponente infrastruttura energetica di epoca sovietica che attraversa l'Europa centro-orientale arrivando in Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia (ma pure Polonia e Germania), ma anche precise garanzie che, in caso di interruzione improvvisa delle forniture, si attivi un meccanismo di solidarietà Ue e vengano condivisi i volumi di greggio. Del resto, il mega-tubo Druzhba prima di arrivare in Ungheria attraversa pure dall'Ucraina, e a Budapest non è passata inosservata la possibilità di interrompere le erogazioni evocata da Kiev. Profili solo apparentemente tecnici, tanto che secondo alcune fonti Orbán avrebbe provato a prendere nuovamente tempo, rimandando la definizione delle condizioni per lo stop in due fasi al petrolio addirittura al prossimo summit, a metà giugno. Con la Germania che dovrebbe confermare nero su bianco la volontà di fermare l'import nazionale, come precedentemente indicato, entro l'anno, aperture sarebbero arrivate anche dalla Slovacchia, mentre la Bulgaria è tornata a chiedere per sé un anno di grazia prima che scatti il divieto. Ma con i Ventisette bloccati sul nodo sanzioni E a slittare è anche il confronto sull'energia e sulla proposta di tetto al prezzo del gas promossa dall'Italia su cui, nella prima bozza di conclusioni, si era registrata una timida apertura dall'Europa.

A dare la carica ai capi di Stato e di governo era stato, in apertura di riunione, Zelensky, citando i 74 bambini ucraini morti nei 52 giorni di guerra trascorsi da quando l'Unione ha adottato il suo ultimo pacchetto di sanzioni, ma senza riferimenti alle condizioni perché Kiev accetti una tregua. A differenza dello scorso summit, quando aveva dedicato un affondo a muso duro a Orbán e parole più o meno clementi per gli altri leader, il presidente ucraino non ha fatto uno per uno i nomi di chi intralcia l'avanzamento delle restrizioni. La posta in palio è alta, e quasi un mese di trattative ha condotto pure Zelensky a fare un intervento più abbottonato, durato appena una decina di minuti, in cui ha invitato i Paesi Ue a «dare un messaggio di unità il prima possibile» sul sesto pacchetto di sanzioni nella sua interezza - visto che oltre allo stop al petrolio prevede pure una nuova stretta sulle banche, tra cui Sberbank, la principale del Paese, da staccare dal sistema internazionale dei pagamenti Swift -. E se sul petrolio continua lo stallo, sul fronte del gas non va meglio: Gazprom ha infatti annunciato che da oggi taglierà le forniture agli importatori dell'Olanda, GasTerra, e della Danimarca, Ørsted, che - come già fatto da Polonia, Bulgaria e Finlandia - hanno annunciato di non avere intenzione di aprire il conto denominato in rubli.

Gabriele Rosana

LA RIUNIONE A BRUXELLES

Lungo Consiglio europeo straordinario ieri per discutere sullo stop alle importazioni di petrolio dalla Russia. Dal 2023 il blocco all'import dovrebbe riguardare solo il greggio trasportato via mare. Sul tavolo anche nuove sanzioni alle banche di Mosca.

LUNGA RIUNIONE CHE SI È TRASCINATA NELLA NOTTE PERCHÉ L'UNGHERIA CONTINUA AD ALZARE LA POSTA

L'INTERVENTO DEL LEADER UCRAINO PREOCCUPATO DALLE DIVISIONI TRA I PAESI DELL'UNIONE

Il mercato

Quotazioni in rialzo per il metano

Il gas naturale ha chiuso la seduta in rialzo. I contratti futures sul mese di giugno hanno guadagnato l'1,28 per cento a 87,99 euro al Mwh. In forte progresso le quotazioni a Londra, dove per mille unità termiche britanniche (Mbtu) l'aumento è stato del 5,74 per cento a 202,5 penny, livello che non veniva toccato dallo scorso 20 maggio. Sono proprio le incertezze politiche a spingere in alto le quotazioni in assenza della definizione di un quadro chiaro a livello europeo. Del resto sono mesi che si cerca un accordo a Bruxelles e la speculazione in questo contesto ha gioco facile di fronte alle tensioni.

Viaggio a Mosca, Giorgetti boccia Salvini «Si muova solo d'intesa con il governo»

LA POLEMICA

ROMA Si riaccende lo scontro tra "governisti" e salviniani all'interno della Lega. Il casus belli è la distanza di Giorgetti dalla mossa di Salvini sul viaggio a Mosca . «Sono delle proposte suggestive, però bisogna muoversi di concerto col governo», dice il ministro dello Sviluppo riferendosi all'ipotesi della trasferta in Russia dell'ex ministro dell'Interno. Al momento non è in agenda alcuno spostamento di Salvini al di fuori dei confini italiani ma anche molti big hanno storto il naso all'annuncio dell'operazione non concordata con nessuno. Nel mirino è finito il cerchio magico dell'ex ministro, a partire dal consigliere Capuano che aveva preparato il blitz. «Nessuno lo conosce. Perché Matteo si fida di questi personaggi?», il refrain di chi già in passato ha dovuto ingoiare il "caso Savoini".

LO SCONTRO

Ma ormai lo scontro è alzo zero. Una frattura evidenziata dal fatto che i fedelissimi del segretario hanno cominciato a definire "draghini" coloro i quali - questa la tesi - si muovono per ledere l'immagine del Capitano e per minarne la leadership. «In certe situazioni il senso di scoramento pervade. Dopo di che c'è - argomenta Giorgetti riferendosi alle tensioni in Aula - un senso di responsabilità che fa sì che Draghi si faccia carico di prendere la croce e la porti avanti fino in fondo». Salvini è nel mirino anche per la sua propensione a decidere da solo senza consultarsi. Perché la preoccupazione che cresce è che la Lega possa scendere sotto il 10% alle amministrative. Ma al momento non c'è alternativa al Capitano e chi lo attacca invece di difenderlo - questo il tam tam - «fa il male della Lega».

Il 21 giugno, in occasione delle comunicazioni di Draghi sulla guerra, Salvini tornerà a farsi sentire chiedendo al pari di Conte una de-escalation militare. Solo che anche questo ragionamento si scontra con chi nel partito ritiene che debba essere in tutto e per tutto l'Ucraina a dettare le condizioni. «Salvini lavora per la pace», dicono i capigruppo Romeo e Molinari ma il Pd chiede un dibattito in Parlamento: «Salvini è al di fuori di qualunque regola», l'affondo del segretario dem Letta.

DIETRO ALLO SCONTRO LE TENSIONI NELLA LEGA E IL TIMORE DI UN FLOP ALLE AMMINISTRATIVE IL PD: ORA CHIARIMENTO DAVANTI ALLE CAMERE

AL GOVERNO Giancarlo Giorgetti

Oltre al dissenso per il progetto di una missione in Russia, a dividere i leghisti ci sono anche altre questioni, come l'abbandono dell'imprenditore torinese Damilano dal perimetro del centrodestra e l'atteggiamento dei gruppi parlamentari sul Ddl concorrenza. Il sospetto all'interno dei gruppi parlamentari è che i "governisti" stiano lavorando al dopo Draghi per riportarlo a palazzo Chigi. Anche la decisione di Damilano di lasciare a Torino la coalizione di centrodestra viene addebitata proprio a Giorgetti. «Una tesi assurda», la replica tra chi intende tenere fuori il governo dalle acque agitate della maggioranza. Del resto, proprio il numero due del Carroccio rimarca come non ci siano alternative all'esecutivo perché non è possibile andare a votare. E anzi mette in chiaro che l'ex numero due della Bce «ne ha piene le scatole» delle tensioni.

Sul Ddl concorrenza, per esempio, i parlamentari della Lega e anche di FI intervenuti nell'Aula di palazzo Madama non hanno certo lesinato critiche. «Bisognerebbe metterci la faccia su quello che fa il governo», la tesi che si scontra con il mainstream nella Lega.

Emilio Pucci

La linea italiana

IL RETROSCENA

Draghi, altolà agli alleati «No a squilibri nella Ue»

▶Il premier chiede che la deroga sul petrolio per alcuni Paesi sia temporanea

▶Duro con Putin: «Non deve vincere E sul grano non si può perdere tempo»

ROMA Non piace a Mario Draghi lo schema dell'embargo a tappe all'import del petrolio russo. Dal 2033 per quello che arriva in Europa via mare e poi, senza dire fino a quando durerà questa deroga, stop anche all'oleodotto Druzhba che serve Ungheria, Germania e Polonia e i Paesi dell'Europa centro-orientale. Al Consiglio europeo, dopo un trilaterale con il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Olaf Scholz, Draghi ha scandito un altolà: «Le eccezioni devono essere temporanee, non si devono creare squilibri tra gli Stati europei». L'altro messaggio forte lanciato agli alleati: «La crisi alimentare va assolutamente sventata. Va bene l'impegno dell'Onu, ma dobbiamo accelerare. Se non lo facciamo, rischiamo di arrivare tardi», con la morte per fame di «milioni e milioni di persone» in Africa e nei Paesi più poveri.

Proprio del blocco del grano ucraino, Draghi ha parlato nel vertice con Macron e Scholz. Il premier viene descritto «particolarmente allarmato» per la «gravità di questa emergenza». E ritiene, al pari del cancelliere tedesco e del presidente francese, che proprio questo tema potrebbe essere il terreno su cui provare ad avviare un confronto tra Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky. Tant'è che la scorsa settimana prima Draghi, poi Macron e Scholz, hanno telefonato al presidente russo per chiedergli di sbloccare le esportazioni di frumento che rischia di marcire nei silos ucraini. E di impegnarsi a non attaccare il porto di Odessa se dovesse essere sminato, per far partire le navi cariche di grano. Un tema sollevato, durante il videocollegamento con il vertice Ue anche da Zelensky: «È una questione urgente, fate presto».

Parole rilanciate da Draghi durante il Consiglio Ue: «Dobbiamo vincere la battaglia sulla sicurezza alimentare. È anche un modo per mostrare ai Paesi più poveri, ad esempio in Africa, che siamo dalla loro parte». E provare a strappare i Paesi africani dall'influenza di Russia e Cina.

«L'Onu», ha aggiunto il premier, «può giocare un ruolo importante per risolvere la crisi alimentare, ma abbiamo il dovere di chiederci come possiamo aiutare. Dobbiamo accelerare, se non lo facciamo rischiamo di arrivare tardi». Parole che fanno intendere che l'impegno diplomatico di Draghi, in asse con Scholz e Macron, continuerà parallelamente all'iniziativa dell'Onu. Ma senza «trovate improbabili», dice una fonte diplomatica, «come la missione navale europea» nel Mar Nero e nel Mar d'Azov.

Draghi ha poi ribadito, collegando l'analisi alla crisi alimentare e alla necessità di portare avanti la "diplomazia del grano", che è «essenziale che Putin non vinca questa guerra». Allo stesso tempo «dobbiamo chiederci se può essere utile parlargli. Sono scettico dell'utilità di queste telefonate, ma ci sono ragioni per farle: queste conversazioni dimostrano che è Putin a non volere la pace. Il confronto con Putin è necessario per risolvere il problema del grano, della sicurezza alimentare. Il rischio di una catastrofe alimentare è reale: e se non ci sarà una soluzione, dovrà essere chiaro che la colpa è di Putin».

Ma torniamo all'embargo del petrolio russo che rischia di creare disparità all'interno dell'Unione europea e di far saltare il "level playing field" (la parità di condizioni, pilastro del mercato unico). Perché se è fissato l'inizio dello stop alle esportazioni via mare dal 2023 (l'Italia riceve solo in questo modo il petrolio russo), riguardo alla continuità di erogazione dell'oleodotto Druzhba c'è soltanto un vago riferimento alla temporaneità dell'eccezione. «Dobbiamo mantenere unità sulle sanzioni. L'Italia è d'accordo sul pacchetto, purché non ci siano squilibri tra gli Stati membri», ha avvertito Draghi. Traduzione: possiamo accettare che Ungheria, Polonia, Germania etc, continuino a importare petrolio russo, ma andrà fissato un termine. Non si devono creare vantaggi per alcuni e svantaggi per altri. Vanno, appunto, evitati «squilibri» che danneggerebbero le economie dei Paesi, come l'Italia, la Francia, la Spagna non servite dall'oleodotto Druzhba.

LE CONDIZIONI PER LA PACE

Draghi ha inoltre avvertito i partner europei che «deve essere l'Ucraina a decidere che pace vuole. Se l'Ucraina non è d'accordo sui termini, la pace non può essere sostenibile». Concetto ripreso da quanto detto l'11 maggio a Joe Biden durante l'incontro con il presidente americano alla Casa Bianca. E ciò significa che non si potrà forzare Zelensky ad accettare una pace che veda la rinuncia a gran parte del Donbass e dei territori occupati dai russi.

Infine, forte del fatto che l'Italia è considerata in Europa un esempio sul fronte della diversificazione degli approvvigionamenti energetici grazie agli accordi stretti con Algeria, Qatar, Mozambico, Angola, Azerbaijan, etc. Draghi ha rilanciato la necessità che tutti i Paesi Ue seguano l'esempio italiano: «Non possiamo immaginare che dopo il conflitto la nostra politica energetica tornerà come prima. Quello che è successo è troppo brutale. Dobbiamo muoverci ora per cambiare i nostri fornitori di energia nel lungo periodo».

Cautela, invece, sul nodo dell'adesione dell'Ucraina all'Unione europea. Ci sono Stati, come la Polonia e i Baltici, che invocano un ingresso immediato di Kiev. E altri, come la Francia, che chiedono il rispetto delle procedure di adesione che prevedono tempi lunghi. Ebbene, il premier italiano si iscrive a questa seconda squadra: «Offrire all'Ucraina lo status di Paese candidato può essere un gesto simbolico importante, un messaggio di sostegno nel mezzo della guerra». Dove «simbolico» è la chiave di lettura.

Alberto Gentili

LA PRIMA GIORNATA A BRUXELLES

Un momento del vertice europeo con un colloquio tra Mario Draghi, il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, e il presidente francese Emmanuel Macron

AL CENTRO DEI COLLOQUI CON MACRON E SCHOLZ L'EMERGENZA ALIMENTARE

«DEVE ESSERE KIEV A DECIDERE CHE PACE VUOLE, SE NON FOSSE D'ACCORDO SUI TERMINI NON SAREBBE SOSTENIBILE»

HANNO DETTO

Dobbiamo uscire dalla dipendenza dall'energia russa e **non essere deboli verso Putin**

ROBERTA METSOLA

Io e Draghi siamo amici ma **il price cap porterà a qualche dibattito**

MARK RUTTE

La Commissione Ue su questo pacchetto di embargo **è stata irresponsabile**

VIKTOR ORBAN

Il conflitto

Gli Usa contro l'escalation stop missili a medio raggio Erdogan a Putin: tavolo a 3

▶Biden ci ripensa, vuole evitare che Kiev attacchi la Russia. Mosca: scelta ragionevole

▶Il leader turco propone allo zar un vertice a Instabul: «Parla con Zelensky e l'Onu»

LO SCENARIO

ROMA Tuonano i cannoni, sferragliano i carri armati e si combatte strada per strada a Severodonetsk, ultimo baluardo ucraino nella regione di Lugansk, a Est. I russi lanciano a ondate i loro gruppi di battaglioni tattici e per dirla con il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov, la conquista del Donbass è per Mosca «una priorità assoluta». Ma prima di averla completata, è difficile che possa anche solo avviarsi un vero negoziato.

TEMPI

Per questo Putin ha detto no alla proposta di telefonata a tre col presidente ucraino Zelensky e con il mediatore più accreditato del momento, il leader turco Erdogan. Ma ha accettato di parlare ieri con Erdogan solo per dire che la crisi alimentare mondiale dipende dalla «imprudente politica finanziaria ed economica» dell'Occidente, non dal blocco navale russo nel Mar Nero. E ha assicurato, anzi, che la Russia è pronta a «facilitare il transito marittimo delle merci senza ostacoli, in collaborazione coi partner turchi», compreso quello del grano bloccato in Ucraina, e chiesto di «eliminare la minaccia delle mine» marine.

Tuttavia, pone una condizione: che vengano tolte le sanzioni alla Russia. È ancora una volta il confronto sul terreno a dettare i tempi della diplomazia, che non sono maturi. Il resto è un misto di prove di dialogo e decisioni complesse da Mosca a Bruxelles e a Washington. Come quella con cui il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, finora intransigente con Putin, ha tracciato ieri una sottile ma invalicabile linea rossa, annunciando alla Casa Bianca che «non manderemo in Ucraina sistemi lancia-missili che possano colpire dentro la Russia». No, quindi, all'invio di armi capaci di penetrare nel territorio della Federazione putiniana: il Multiple Launch Rocket System (MLRS) che insieme all'High Mobility Artillery Rocket System (Himars), versione più leggera capace di sparare gli stessi micidiali razzi con raffiche contro bersagli terrestri fino a 300 chilometri di distanza, avrebbe fatto la differenza e provocato la reazione russa. L'annuncio di Biden viene definito «ragionevole» dal vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo e ex Presidente della Federazione, Dmitri Medvedev. In caso di attacchi alle città russe con armi fornite dagli americani, Mosca risponderebbe, avverte Medvedev, colpendo «i centri in cui si prendono decisioni criminali, ben oltre Kiev, e non serve specificare ulteriormente». Biden ha voluto, così, dare un segnale netto di non volere un'escalation che potrebbe coinvolgere l'Occidente nella guerra russo-ucraina.

Il fatto è che la sorprendente resistenza ucraina ha costretto già due volte i russi a fare marcia indietro e limitare i propri obiettivi. All'inizio, Putin mirava a far cadere il governo di Kiev, rovesciare Zelensky e instaurare al suo posto un regime retto da Yanukovich, l'ex presidente filo-russo di recente a Minsk, in Bielorussa, nella vana attesa di essere reinsediato col favore delle forze d'occupazione. Ma i russi hanno perso la battaglia di Kiev, si sono ritirati e hanno scatenato un'offensiva per la conquista dell'Ucraina orientale, puntando a accerchiare l'esercito ucraino a Est. Ma anche questo obiettivo è risultato impraticabile e l'armata russa è focalizzata ora sulla conquista della sola regione di Lugansk, ma non è escluso che si possa "allungare" fino a Odessa. Severodonetsk è circondata da tutte le parti tranne che da Ovest, e la scelta di Zelensky dovrà essere quella di ordinare la ritirata o resistere a oltranza, come nell'acciaieria Azovstal di Mariupol. Quanto agli ucraini, aspettano altre armi pesanti da Usa e europei. Già sono arrivati dalla Danimarca missili da crociera anti-navi, mentre Josep Borrell, Alto rappresentante Ue per la politica estera, ribadisce che «la guerra è guerra, la Russia sta distruggendo il Donbass, dobbiamo sostenere l'Ucraina continuando a dare armi». Arriverà il momento in cui finalmente Putin riterrà di avere conquistato il conquistabile, e Kiev di non avere la forza di contrattaccare riprendendosi il maltolto. A quel punto decollerà il negoziato.

SCENARIO

Erdogan prepara il terreno. Ieri ha offerto al presidente russo la sede di Istanbul per colloqui russi-ucraini alla presenza delle Nazioni Unite, mettendo in piedi un meccanismo di osservazione o monitoraggio. Per l'Institute for the Study of War, l'autorevole think tank di analisi politico-militari con sede negli States, Putin ha scatenato una «disperata e sanguinosa offensiva per catturare una singola cittadina nell'Est, e intanto difendere fette importanti ma limitate di territorio conquistato nel Sud e nell'Est». Eppure, sbaglierebbe a ritenere di poter vincere la guerra solo occupando l'intero Lugansk: il dispendio di mezzi e uomini consentirà infatti agli ucraini di contrattaccare, come già stanno cominciando a fare attorno a Kherson, la prima città espugnata dai russi dopo l'invasione. Anche per questo il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, mette in guardia contro la «falsa disponibilità russa a trattare, perché fare cento dichiarazioni su quanto Mosca sia aperta ai negoziati è tutto un classico travestimento del KGB, un'operazione per mascherare le vere azioni: l'offensiva nel Donbass e il tentativo di stabilire un potere a tutti gli effetti nei territori temporaneamente occupati».

Marco Ventura

AZOV, ORA È SIDORENKO IL NUOVO INCUBO DI MOSCA

Il "battaglione Azov", che ha strenuamente difeso Mariupol prima della presa dei russi, si riorganizza a Kharkiv. Il comandante della nuova unità è Anatolij Sidorenko

LA STRATEGIA DI VLADIMIR: COMPLETARE L'AVANZATA A EST PRIMA DI ACCETTARE I NEGOZIATI

ŞEVERODONETSK È CIRCONDATA DA TRE LATI. IL BIVIO DEL PRESIDENTE UCRAINO: RESISTERE O RITIRARSI

«Distrutta l'artiglieria data dall'Italia» Ma la Difesa smentisce il Cremlino

IL CASO

ROMA Un video di dodici secondi che, oltre a mostrare la pressione dei russi sul Donbass, è anche un messaggio politico. «Ecco le riprese dalla distruzione di una postazione di tiro di obici trainati da 155 mm di produzione italiana, in dotazione all'Ucraina», scrive il ministero della Difesa russo sul suo canale Telegram. Nelle immagini riprese dall'alto si vede un'esplosione tra gli alberi e la nota delle forze russe spiega che è stato fatto saltare un sito ucraino nel quale «i nazionalisti avevano posizionato artiglieria (howitzer) inviata dall'Italia».

LA SMENTITA

Howitzer significa obici, cannoni semoventi che rientrerebbero nell'ultima, discussa fornitura di armi approvata dal governo. Fonti della Difesa escludono «la possibilità che la notizia del sito distrutto, rilanciata con un video dai mezzi di informazione russi, contenesse materiali di provenienza italiana» e a rafforzare l'ipotesi che rientri in una strategia politica di intimidazione del Paesi occidentali che sostengono il presidente Zelensky sarebbe la certezza con la quale Mosca si riferisce a obici italiani. Il provvedimento sul secondo invio di armi all'Ucraina contro la Russia è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale venerdì 13 maggio e ha ottenuto il via libera del Copasir tre giorni dopo. Come è avvenuto con i precedenti decreti emanati dall'inizio dell'ostilità, la lista degli armamenti da spedire a Kiev resta secretata ma lo scontro interno era proprio sull'invio degli obici da 155/39 FH70, cannoni dotati di un motore che permette riposizionamenti e che hanno una gittata di 25 chilometri. Il 27 maggio scorso il capo del Pentagono Lloyd Austin ha ringraziato pubblicamente l'Italia, annunciando che «circa venti Paesi hanno annunciato nuovi pacchetti di assistenza all'Ucraina per combattere l'invasione delle forze russe nel vertice con gli alleati». In videoconferenza con i colleghi di altri 46 Paesi il ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha dichiarato che «l'Italia sostiene con la massima determinazione la resistenza eroica del popolo ucraino a tutela della sua sovranità e indipendenza. Ogni sforzo possibile deve essere compiuto per giungere alle condizioni di un serio e concreto negoziato di pace». Attribuirsi la distruzione delle armi potrebbe rappresentare una pressione del Cremlino sull'Italia, alla quale pochi giorni fa il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov ha rispedito la proposta di un piano di pace definendo l'iniziativa «non seria».

C.Gu.

L'ATTACCO RIPRESO INTEGRALMENTE CON UN DRONE, MA LE ARMI NON SEMBRANO QUELLE PARTITE DA ROMA

Le vittime

LA TRAGEDIA

Reporter francese ucciso nel convoglio umanitario

▶Seguiva l'evacuazione dei civili: colpito dai russi alla periferia di Severodonetsk

▶Il ministro della giustizia del Donetsk: «Gli Azov rischiano la pena di morte»

ROMA Il corpo di Frédéric Leclerc-Imhoff è rimasto sul marciapiede di una strada della periferia di Severodonetsk. Stava seguendo un convoglio umanitario e realizzando un servizio da mandare alla redazione. Camicia rossa macchiata di sangue, jeans neri, un giubbotto antiproiettile che non gli ha salvato la vita. Vicino al cadavere c'era il camion sul quale viaggiava: altro sangue sui sedili e sul cruscotto. Frédéric Leclerc-Imhoff, 32 anni, francese, era un giornalista inviato in Ucraina per un canale televisivo del suo Paese, BfmTv. Stava documentando le operazioni di evacuazione dell'area di Severodonetsk, dove l'esercito russo sta avanzando da giorni. Con altri colleghi, era su un mezzo che doveva portare in salvo i civili. Si calcola che ve ne siano ancora 12mila in una città che prima dell'aggressione dell'esercito di Putin aveva oltre centomila abitanti. Gli attacchi non hanno risparmiato neppure il convoglio umanitario. Secondo le prime notizie, malgrado il mezzo fosse blindato, Leclerc-Imhoff, alla seconda missione in Ucraina, è stato raggiunto al collo da una scheggia, dopo che il camion è stato colpito da un obice (questa è la ricostruzione dei colleghi di Bfmtv). Nell'agguato è rimasto lievemente ferito anche un altro giornalista. Nella parte frontale del mezzo c'era un cartello con scritto «Humanitarian aid», aiuti umanitari.

INCHIESTA

Proprio ieri a Kiev c'era in visita la ministra degli Esteri francese, Catherine Colonna, che ha spiegato: «Ho parlato con il governatore di Lugansk (Serhiy Gaidai) e ho chiesto un'inchiesta al presidente Zelensky. Mi hanno assicurato il loro aiuto e il loro sostegno. È un doppio crimine che colpisce sia un convoglio umanitario sia un giornalista». Proprio Gaidai era stato il primo a diffondere la notizia: «Il nostro veicolo blindato di evacuazione stava andando a prelevare 10 persone ed è finito sotto il fuoco nemico. Le schegge delle granate hanno perforato la corazza del mezzo, una ferita mortale al collo è stata ricevuta da un giornalista francese accreditato che stava realizzando un servizio sull'evacuazione. Un poliziotto di pattuglia è stato salvato da un elmetto». Le operazioni di evacuazione sono state sospese. Gaidai ha anche spiegato che «tre dottori sono scomparsi a Severodonetsk, i soldati russi sparano anche sulle auto di medici e volontari. La macchina è stata ritrovata, danneggiata dai colpi, ma dei tre medici nessuna traccia». Sull'uccisione del reporter francese è intervenuto anche Macron: «Giornalista, Frédéric Leclerc-Imhoff era in Ucraina per mostrare la realtà della guerra. A bordo di un convoglio umanitario, al fianco di civili costretti a fuggire per scappare dalle bombe russe, è stato mortalmente colpito. Condivido il dolore della sua famiglia, dei suoi cari, e dei colleghi di Frédéric Leclerc-Imhoff, ai quali rivolgo le mie condoglianze. A coloro che sui teatri di operazioni garantiscono la difficile missione di informare, voglio ribadire il sostegno incondizionato della Francia». Sono già 30 i giornalisti morti in Ucraina dall'inizio dell'aggressione militare russa.

IL GIOVANE INVIATO UCCISO A BORDO DEL CONVOGLIO UMANITARIO

Frédéric Leclerc-Imhoff, 32 anni, laureato all'Istituto di giornalismo di Bordeaux. A fianco il camion colpito dai russi e il cadavere del giovane giornalista

È IL TRENTESIMO GIORNALISTA A PERDERE LA VITA DA QUANDO È INIZIATA L'INVASIONE

L'uccisione di Leclerc-Imhoff e gli attacchi contro i convogli umanitari da parte dei russi, coincidono con uno dei giorni drammatici a Severodonetsk, nel punto più caldo del conflitto a Est dell'Ucraina. I russi stanno raggiungendo il centro della città ed è lo stesso Ministero della Difesa ucraino a fare un'analisi per spiegare quando sia critica la situazione. Nel corso di un briefing, il portavoce Oleksandr Motuzyanyk, ha detto: «Le forze di occupazione russe non interrompono le operazioni offensive nella zona orientale per ottenere il pieno controllo delle regioni di Donetsk e Lugansk, garantire la stabilità del corridoio terrestre dalla regione di Rostov alla Crimea e bloccare le comunicazioni marittime dell'Ucraina nella parte nord-occidentale del Mar Nero. Il comando russo ha fatto ogni sforzo per cercare di circondare le nostre truppe nelle regioni di Donetsk e Lugansk. L'assalto viene effettuato in più direzioni. I combattimenti più aspri si stanno svolgendo nelle aree di Severodonetsk, Bakhmut e Kurakhiv». Kiev rivendica però i risultati del suo esercito a Sud, nel corso della controffensiva nell'area di Kherson controllata dai russi che, però, continuano a bombardare, senza sosta, Mykolaiv, cittadina sul Mar Nero a un centinaio di chilometri da Odessa.

PENA DI MORTE

Resta incerto il futuro dei mille combattenti ucraini, inclusi i membri del battaglione Azov, gli ultimi ad arrendersi a Mariupol dopo un lungo assedio dell'acciaieria. Attualmente si trovano nel territorio controllato dai russi e secondo un rappresentante dell'auto proclamata repubblica del Donetsk, fedele a Mosca, il sedicente ministro della giustizia Yuri Sirovatko, potrebbero essere condannati a morte. Ci sono tensioni interne a Kiev, dopo una conferenza stampa del difensore civico Lyudmila Denisova, che dall'inizio dell'invasione ha giocato un ruolo di protagonista, con denunce e comunicati quotidiani. Ha detto la Denisova: Zelensky mi vuole licenziare. «All'ufficio del presidente non sta bene la posizione attiva in merito alla raccolta dei dati sulla violazione dei diritti umani sui territori occupati. Mi ricorda uno stato totalitario». Contro la Denisova c'era stata una raccolta di firme di 84 giornaliste ucraine che si sono dette «preoccupate e indignate dalla retorica dei rapporti della commissaria sui crimini sessuali commessi dagli occupanti russi».

Mauro Evangelisti

Hacker, minacce bluff Ma il rischio resta alto

IL CASO

Alla fine l'attacco «irreparabile», che avrebbe dovuto mettere in ginocchio istituzioni e aziende, non è stato sferrato. Dopo l'annuncio fatto su Telegram dal collettivo di hacker filorussi Killnet - che aveva minacciato l'Italia dando appuntamento alle 5 di ieri - si sono susseguiti solo falsi allarmi e disguidi. Il livello di allerta, però, resta alto: Polizia postale Agenzia per la cybersicurezza sono consapevoli che quelli da temere sono gli attacchi non annunciati, ma rivendicati una volta che sono stati messi a segno. Come è successo nelle scorse settimane quando sono stati presi di mira i siti di Senato, Csm, Difesa, Polizia: la procura di Roma indaga per terrorismo. Il rischio, ora, è che vengano pubblicati dati sensibili che potrebbero essere stati trafugati.

La mattina di ieri è iniziata con l'allarme per un blocco dei servizi informatici degli uffici postali. L'azienda ha però parlato di un «disguido» dovuto ad un «aggiornamento». Non è casuale: sono state attivate le procedure per l'innalzamento dei meccanismi di protezione avviate dai soggetti pubblici e privati che gestiscono dati strategici. L'Agenzia cyber - attraverso il Csirt Italia - ha infatti diramato un nuovo alert che invita a risolvere le vulnerabilità che sono già state sfruttate dagli hacker. Le azioni di Killnet sembrano però mirate alla propaganda: su Telegram ha rilanciato un tweet che invitava a «scoprire i segreti militari relativi ai vaccini».

Imprese

L'INTERVENTO

Bonomi: «La bolletta salita a 80 miliardi Riforme, non bonus»

▶Il presidente della Confindustria lancia un nuovo allarme sui rincari dell'energia

▶«Orlando? Deve trovare lavoro ai navigator» Oltre il 50% degli italiani ha ricevuto sussidi

ROMA Il conto dell'energia per le imprese continua a salire. A correre più velocemente delle stime già pessimistiche dei mesi scorsi. Il mondo produttivo quest'anno dovrà pagare una bolletta energetica più cara di 80 miliardi. Dall'assemblea di Assolombarda, è il presidente degli industriali Carlo Bonomi a lanciare il grido di allarme. «La bolletta energetica delle imprese - ha detto il numero uno di Confindustria - ha avuto un brusco aumento in pochi mesi passando dagli oltre 60 miliardi a 80 miliardi». Un peso che rischia di schiacciare le imprese. Non si contano più i casi degli stabilimenti costretti a ridurre la produzione per il caro bollette. Da mesi, ha ricordato Bonomi, Confindustria spinge perché venga introdotto un tetto al prezzo del gas. «Avevamo chiesto», dice il numero uno degli industriali, «che fosse fatto a livello europeo e, nel caso non fosse stato possibile, almeno a livello nazionale». L'auspicio di Bonomi è che «finalmente si arrivi a questa soluzione, che consente di evitare qualsiasi speculazione». A Bruxelles sul tema qualcosa si muove, ma ancora troppo lentamente. E le misure, come sempre più spesso accade, rischiano di arrivare fuori tempo massimo.

Nel pressing di Confindustria non c'è però una critica al governo guidato da Mario Draghi. O meglio. Forse sarebbe più corretto dire che non c'è una critica al premier. Sulla crisi ucraina, ha spiegato Bonomi, «il governo italiano sta già facendo tutto quello che deve fare. Come si fa a non essere soddisfatti. Il presidente Draghi», ha sottolineato, «ha preso una posizione ben chiara, ben netta e sta facendo tutto quello che si può fare per il processo di pace». Diverso il discorso per i singoli ministri e per l'azione di alcuni dicasteri. Nel mirino di Bonomi, ancora una volta, è finito il ministro del Lavoro Andrea Orlando. «Siamo arrivati al paradosso», sono le parole di Bonomi, «che abbiamo un ministro del Lavoro che deve trovare lavoro ai navigator che erano stati presi per trovare lavoro a chi non ce l'aveva. Abbiamo creato veramente l'apoteosi in Italia».

I PUNTI CRITICI

Non c'è solo questo. C'è la questione aperta della Cassa integrazione dove le imprese, ha detto Bonomi, sono utilizzate come «un bancomat». E c'è soprattutto la questione del lavoro e dei redditi che, in qualche modo, è legata a quella dei sussidi. Bonomi non ama bonus e reddito di cittadinanza. E non ne fa mistero. «Abbiamo 800 miliardi in più di debito pubblico in un decennio e non abbiamo sconfitto la povertà, anzi l'abbiamo aumentata», ha detto. Aggiungendo: «La spesa assistenziale è raddoppiata ma abbiamo anche aumentato la povertà».

LA STRATEGIA

Siamo ormai, sostiene Bonomi, un Paese che «vive di bonus». Più di un italiano su due incassa qualche forma di sussidio. Dagli 80 euro di Renzi al bonus per gli psicologi. «Questo», dice il presidente di Confindustria, «è un Paese che ha dei problemi». A chi, come il ministro della transizione digitale Vittorio Colao, ha fatto notare agli industriali che per convincere a lavorare i giovani bisogna pagarli di più, Bonomi ha riconosciuto che su questo gli imprenditori hanno le loro «colpe». Ma, ha aggiunto, «quando cerchiamo i giovani abbiamo la concorrenza del reddito di cittadinanza». È vero, il sussidio esiste anche negli altri Paesi. «Se però rifiuti il lavoro una volta lo perdi», ha detto Bonomi. La soluzione, secondo il leader degli industriali, è quella già proposta da Confindustria. Tagliare il cuneo fiscale di 16 miliardi di euro, mettendo 1.223 euro l'anno in più nelle tasche dei lavoratori con redditi fino a 35 mila euro. In pratica un altro stipendio. Nell'aria da «sciogliete le righe» che secondo Bonomi si respira tra i partiti politici, l'unico a scaldare il cuore degli industriali è Sergio Mattarella. A lui la platea ha tributato l'applauso più lungo.

Andrea Bassi

MONITO ALLA POLITICA: «NEI PARTITI C'È ARIA DI SCIOGLIETE LE RIGHE». GLI APPLAUSI DI ASSOLOMBARDA PER MATTARELLA

E SULLA CASSA INTEGRAZIONE ALTRA FRECCIATA AL GOVERNO: «CI UTILIZZA COME UN BANCOMAT»

Il ministro

Franco: bisogna evitare la recessione

«Da due anni ci stiamo misurando con shock di ampiezza e misure inusuali» che hanno come conseguenza il «rallentamento dell'attività economica». «Viviamo in un momento di grande incertezza» ma il governo è impegnato per «evitare che il paese torni in recessione». «È dalle imprese che primariamente verrà la ripresa» che devono crescere di dimensioni, puntando sugli investimenti. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, traccia il percorso da seguire per superare il difficile momento. «La gestione dell'emergenza non ci deve far perdere di vista il nostro problema principale: la bassa crescita», sottolinea intervenendo al convegno della Consob "La corporate governance in epoca di transizione". Negli ultimi due anni, ricorda Franco, si sono susseguiti eventi inattesi come «la pandemia».

Dai rubinetti agli occhiali la fabbrica degli aiuti che non conosce mai crisi

IL FOCUS

LEADER Il presidente degli industriali Bonomi. A sinistra, una riunione del governo

ROMA Non si può dire che Mario Draghi sia un fautore dei bonus. Anzi. Fin dalle consultazioni per la formazione del suo governo ha voluto cercare di marcare la differenza con chi lo aveva preceduto. «Opportunità, non sussidi» è stato il suo mantra. E tra le sue prime azioni c'è stata l'archiviazione del cashback, il rimborso del 10 per cento per ogni spesa pagata con il bancomat fino a un totale di 150 euro. E neppure ha mai nascosto il suo pensiero sul Superbonus del 110 per cento, ostacolato in tutti i modi. Eppure, alla fine, nemmeno Draghi ha potuto rinunciare a un giro su Bonuslandia. L'ultimo provvedimento anti-rincari ha decretato la distribuzione di 200 euro a tutti coloro che hanno un reddito inferiore a 35 mila euro. Senza distinzioni: lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, disoccupati e anche i percettori del Reddito di cittadinanza. Aiuto finanziando con una tassa sui profitti extra delle imprese dell'energia. Nello stesso provvedimento c'è anche un bonus di 60 euro a chi si abbona a un mezzo di trasporto pubblico. Un sussidio arrivato proprio mentre nel disegno di legge sulla concorrenza i partiti stavano azzoppando quelle liberalizzazioni che probabilmente avrebbero reso più convenienti i trasporti. Il bonus è una scorciatoia migliore.

Paolo Gentiloni, commissario all'Economia dell'Unione europea, di recente ha chiesto all'Italia di dare un taglio con gli aiuti a pioggia. Misure finanziate con il deficit pubblico grazie all'acquisto dei titoli da parte della Bce non sono più possibili.

LA VIA STRETTA

Ma, si diceva, ogni volta che c'è una crisi la via del bonus è sempre quella più breve per raggiungere il cuore degli elettori. Così nel 2022 ci sono ancora decine di aiuti a disposizione. C'è, come ha ricordato Bonomi, persino il bonus psicologo, 50 euro a seduta di rimborso pubblico per chi si stende sul lettino a fare analisi. Senza contare gli aiuti che proseguono da un anno ad un altro. Come il bonus mobili, la detrazione sull'Irpef del 50% entro il limite di 10 mila euro per l'acquisto (anche all'estero) di beni nuovi destinati all'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione. O la detrazione del 36% fino a 5 mila euro per rifare giardini e terrazze. Ed ancora, lo sconto "pubblico" di 50 euro sugli occhiali da vista per chi denuncia redditi (presentando l'Isee) inferiori a 10 mila euro. C'è anche un bonus per i rubinetti. Un contributo fino a mille euro per chi ha sostituito nel 2021 i propri erogatori sostituendoli con quelli a basso consumo. Nell'elenco dei bonus c'è, ovviamente, anche quello per sostituire l'auto e la moto. Nel click day dello scorso 25 maggio, quando gli incentivi sono stati "messi in palio", quelli per le moto sono andati esauriti nel giro di poche ore. Alle cinque del pomeriggio erano rimasti disponibili solo 43 euro dei 10 milioni messi a disposizione.

IL LUNGO ELENCO

L'elenco, insomma, è lungo. Carlo Bonomi, il presidente di Confindustria, si è di nuovo scagliato contro la politica dei bonus. Una politica che, ha spiegato, in un decennio ha comportato 800 miliardi di spesa pubblica in più e, contemporaneamente, un aumento della povertà. Il problema in realtà, è anche un altro. Smantellare Bonuslandia non sarà semplice. Anche perché il Parlamento sta planando verso le elezioni politiche del prossimo anno. Giancarlo Giorgetti, sempre intervenendo ieri all'assemblea di Assolombarda, ha chiarito bene i termini del discorso. Bonus, ha detto, «non è tanto una politica del governo, che ha provato a mettere un po' d'ordine ma ogni gruppo all'interno del Parlamento si inventa una misura che diventa la sua bandiera».
La colpa, insomma, è dei partiti e delle loro esigenze elettorali. Allora è chiaro che a pochi mesi dalle prossime elezioni politiche, mettere mano a una "razionalizzazione" dei bonus è una pura chimera.

A. Bas.

NEMMENO DRAGHI È RIUSCITO A SMANTELLARE IL SISTEMA E HA INTRODOTTO IL BONUS 200 EURO

GIORGETTI: PER I GRUPPI IN PARLAMENTO QUESTE MISURE DIVENTANO BANDIERE MOLTO DIFFICILI DA AMMAINARE

Le tensioni tra i 5Stelle

IL RETROSCENA

M5S a rischio scissione: un altro stop dei giudici e nasce il partito di Conte

▶Tra una settimana sentenza bis sullo statuto. I grillini temono la bocciatura

▶L'ex premier pronto a creare un nuovo soggetto. Grillo e Di Maio non ci stanno

ROMA Forse un po' per scaramanzia Conte evita di parlarne, il suo auspicio è che il Tribunale di Napoli possa optare per un ulteriore rinvio oppure che decida di legittimare il nuovo corso. Ma la data segnata in rosso dall'avvocato pugliese non è quella delle amministrative (l'ex premier ci sta mettendo la faccia, ieri è stato a Verona e a Padova) anche se il timore è che alle urne M5S esca ancora ridimensionato. E non è neanche quella del 21 giugno quando Draghi verrà in Parlamento in vista del Consiglio Ue e i pentastellati torneranno a invocare una descalation militare e a "duellare" con gli altri partiti che sostengono il governo per trovare un accordo (difficile) sulla risoluzione di maggioranza. La vera, grande paura è legata a quello che succederà il 7 giugno quando potrebbe di fatto essere sospesa la struttura di vertice con l'annullamento pure dell'ultimo voto sullo statuto. Una via d'uscita non è stata decisa qualora dovesse arrivare un pronunciamento sfavorevole, ma l'ex premier con i suoi ha già comunicato che non si tornerebbe indietro. E quindi non ci sarebbe un direttorio a 5, non si andrebbe sullo schema invocato da Grillo.

L'altro interrogativo è cosa faranno il garante M5S e Di Maio se arrivasse un altro stop. «I giudici non potranno fermarmi. Io sono stato legittimato dal pronunciamento degli attivisti», il ragionamento dell'ex premier con i suoi interlocutori. Ma quello che gli oppositori dell'avvocato pugliese chiamano «un ko tecnico in arrivo» sarebbe di sicuro un danno d'immagine enorme per l'ex premier, con una via stretta da percorrere. Ovvero un nuovo statuto per un nuovo Movimento 5 stelle. Di fatto un partito personale.

A sinistra il presidente 5S. In alto il logo presentato a Rieti da alcuni attivisti grillini, accantonando il Movimento. La "Lista ConTe" però è stata disconosciuta dal leader

Con il rischio di una scissione dietro l'angolo. Perché lo stesso fondatore M5S ha bocciato un marchio nuovo con il nome di Conte nel simbolo. «Non è nella natura del Movimento e comunque le avventure solitarie non hanno portato fortuna a nessuno», ha osservato l'ex comico ad un pentastellato, facendo il riferimento di Monti. I "governisti" hanno già fatto sapere che non farebbero parte di un nuovo soggetto, qualora Conte decidesse di imboccare quella strada. E anche l'ipotesi di un'altra scissione è sul tavolo.

La preoccupazione tra chi intende sostenere l'esecutivo senza se e senza ma è che si verifichi una sorta di tempesta perfetta. Con Conte che - questo il sospetto all'interno dei gruppi - potrebbe lasciare a chi non intende seguirlo la "bad company" e sfruttare la svolta per staccarsi dal governo ed arrivare ad una opposizione responsabile. Ma il giurista di Volturara Appula continua a rassicurare gli alleati, l'obiettivo è restare nel campo progressista, occupare lo spazio pacifista senza strappare.

I NODI

Certo, ci sono dei nodi da sciogliere come quello dell'inceneritore. Ieri i parlamentari M5S romani si sono riuniti con i tecnici per limare l'emendamento da presentare nelle Commissione Finanze e Bilancio: si sono registrate sfumature diverse tra chi intende andare allo scontro e impedire che la materia sia demandata al commissario Gualtieri, facendo notare che il Pd non ha mai inserito la realizzazione del termovalorizzatore nel piano regionale, e chi, invece, intende prendere tempo con il convincimento che «tanto non se ne farà nulla». Ma prima delle partite sull'inceneritore e sulle armi in Ucraina c'è appunto il bivio del 7 giugno, con Conte che potrebbe uscire "azzoppato" ed essere costretto a voltare pagina. In quel caso non ci sarebbe Grillo che tenga. «Ma tanti di noi non lo seguirebbero», taglia corto un big. Ecco il dilemma allora. In autunno, alle regionali siciliane, potrebbe debuttare M5S 2.0. Ne hanno parlato due giorni fa i parlamentari dell'isola preoccupati perché lo strumento delle primarie (l'eventualità è replicarle nel Lazio) farebbe emergere la differenza di struttura tra M5S e Pd.

Emilio Pucci

IL MOVIMENTO 2.0 POTREBBE DEBUTTARE IN AUTUNNO ALLE ELEZIONI REGIONALI SICILIANE

Verso il 2023

Goldman Sachs: «Se vince la destra dubbi sulla tenuta del debito italiano»

L'Italia è «il Paese più a rischio di una rottura politica» e «un cambiamento nella coalizione al governo è probabile che rafforzi l'incertezza sulla implementazione del Recovery Fund, il suo impatto sulla crescita e, infine, il suo supporto alla sostenibilità del debito». Così, nel report dedicato alla «sostenibilità» dei debiti dei Paesi del Sud Europa, Goldman Sachs descrive la Penisola additando come responsabile un eventuale governo di centrodestra nato dopo il voto del 2023 tra Lega, FdI e FI.

La politica in Veneto

GLI SCENARI

Verona e il dopo-Zaia manovre sotto l'Arena

▶FdI vuole avere più peso in caso di crescita oltre il 20%: sfida sul prossimo governatore

▶Tensioni sulle Comunali: sospetti di voto disgiunto (dei leghisti) ai danni di Sboarina

VENEZIA Domanda: qualcuno si straccerebbe le vesti in casa della Lega se domani il sindaco uscente Federico Sboarina, e cioè Fratelli d'Italia, tra due settimane perdesse le elezioni a Verona? È possibile che nella Lega qualcuno non ostacoli il cosiddetto "voto disgiunto", ossia voto alla lista del Carroccio e voto a un altro candidato sindaco, diverso da quello della coalizione?

Non sono considerazioni peregrine dal momento che le elezioni amministrative di domenica 12 giugno 2022 avranno riflessi sui rapporti futuri all'interno del centrodestra. Con la prospettiva finale del 2025: quando Luca Zaia terminerà il suo ultimo mandato da governatore del Veneto, nulla toglie che a rivendicare la poltrona di Palazzo Balbi siano i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, tanto più se saranno confermati i risultati previsti in Veneto alle Politiche del 2023, con gli alleati - leghisti e Fratelli - praticamente appaiati.

LE MANOVRE

I Fratelli d'Italia nei sondaggi sono dati in crescita: uno scenario possibile è che l'anno prossimo, alle Politiche 2023, in Veneto siano a un tiro di soffio dalla Lega. Si dice che in Veneto la Lega viaggi tra il 22 e il 25% e i Fratelli d'Italia tra il 20 e il 22%. Se così fosse, solo con Forza Italia ed eventuali altre formazioni il centrodestra in Veneto raggiungerebbe il 50%. Ma FdI sarebbe comunque a una incollatura dalla Lega.

Con risultati di questo genere, qualcuno può pensare che i Fratelli d'Italia - che oggi in Regione del Veneto hanno 5 consiglieri su 51 e un solo assessore - si accontentino di essere sempre e comunque i numeri due? Non è presumibile che il partito di Giorgia Meloni reclami la presidenza di una Regione del Nord Italia? Appunto: quale? La risposta è: il Veneto. Per due motivi. Il primo è che la Lombardia andrà al voto l'anno prossimo, quindi prima che si possano fare analisi post Politiche. E infatti Matteo Salvini ha già ricandidato Attilio Fontana: «È il nostro candidato», ha detto il "Capitano". Il secondo motivo è che raramente si stoppano gli amministratori che possono ricandidarsi e, oltre a Fontana, c'è anche il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che può fare un secondo mandato, peraltro pure lui nel 2023. L'unico a fine corsa è Luca Zaia: eletto nel 2010, dal 2015 in Veneto è scattata la norma che dice due mandati consecutivi e basta, quindi dal 2025 (o prima, nel caso di dimissioni anticipate) Zaia resterà "a casa". E a quel punto nulla esclude che Giorgia Meloni avanzi la richiesta: il Veneto a FdI. Possibile?

LOMBARDIA E FRIULI VENEZIA GIULIA SONO GIÀ BLINDATE. IL CARROCCIO: «NON MOLLEREMO PALAZZO BALBI»

Il coordinatore veneto di Fratelli d'Italia, il senatore Luca De Carlo, usa toni molto diplomatici. «È evidente - ha detto al *Gazzettino* - che Fdi e Lega sono due solidi pilastri del centrodestra e quello che emerge dai sondaggi è che i veneti vogliono un governo di centrodestra. A noi il compito di tenere unita l'alleanza». Però aggiunge: «È chiaro che a una crescita di Fratelli d'Italia dovrà corrispondere una valida rappresentatività. Ma l'obiettivo oggi è vincere le elezioni comunali di Padova, Belluno, Verona, quindi poi vincere le Politiche».

LE VARIABILI

Dunque le variabili sono tre: Verona 2022, Politiche 2023, Regionali 2025. A Verona il problema probabilmente non si porrebbe se il sindaco in carica Federico Sboarina fosse rimasto civico. E invece, corteggiatissimo dalla Lega, a un certo punto si è iscritto a Fratelli d'Italia. Peraltro, come tutti i sindaci in carica, in città non è amatissimo. Ed è così che alcuni sondaggi - Demetra - hanno delineato un incubo per FdI: Sboarina terzo dopo il candidato del centrosinistra, l'ex calciatore Damiano Tommasi e addirittura dopo l'ex sindaco ed ex leghista Flavio Tosi. Ma è possibile che il popolo del Carroccio abbia dimenticato le "purghe" tosiane e oggi sia pronto a rivotarlo? Il manifesto preparato da Tosi la dice lunga: "Torna il sindaco". All'ombra dell'Arena si parla di voto disgiunto: croce sulla lista del Carroccio e croce sul nome di Tosi. E fa niente se i vertici del partito hanno deciso che, in caso di vittoria di Sboarina, il vice sarà il leghista Roberto Mantovanelli: dicono che la base non abbia capito per quale motivo Mantovanelli non si sia candidato e sia già stato prescelto.

Va da sé che se Sboarina perdesse le elezioni comunali, i Fratelli - come osserva un alto esponente della Lega - «si ridimensionerebbero». Papale-papale: «Nessuno da noi si straccerebbe le vesti se Sboarina perdesse». E se invece Sboarina vincesse e i FdI reclamassero il governatore del Veneto nel 2025? «Si può sempre correre separati». Salvini è avvisato: in Veneto la Lega non intende mollare Palazzo Balbi. E chissà cosa succederà se il 12 giugno il centrodestra dovesse perdere a Padova e a Verona.

Alda Vanzan

VERSO IL VOTO Federico Sboarina con il governatore Luca Zaia e Giorgia Meloni all'ultimo Vinitaly. Sotto, un manifesto elettorale di Flavio Tosi

Al lavoro solo la Seconda commissione

Il lunghissimo "ponte" dei consiglieri regionali

VENEZIA In consiglio regionale del Veneto ci sono 19 stakanovisti. Si chiamano Silvia Rizzotto, Jonatan Montanariello, Joe Formaggio, Roberto Bet, Fabrizio Boron, Elisa Cavinato, Giulio Centenaro, Laura Cestari, Marco Dolfin, Cristina Guarda, Gabriele Michieletto, Elena Ostanel, Enoch Soranzo, Alessandra Sponda, Stefano Valdegamberi, Elisa Venturini, Roberta Vianello, Andrea Zanoni, Marco Zecchinato. Sono i componenti della Seconda commissione e sono gli unici, tra i 51 eletti a Palazzo Ferro Fini, a non fare il "pontone" del 2 giugno. La Seconda commissione, dopo la seduta di giovedì scorso, si riunirà infatti anche oggi e sarà l'unico appuntamento della settimana. Si dirà: pochino? Di sicuro delle altre commissioni non c'è traccia. La Prima e la Sesta si sono riunite mercoledì scorso, la Terza l'ultima volta che si è trovata al Ferro Fini è stato mercoledì 18 maggio, la Quarta e la Quinta giovedì 19. E siccome questa settimana (e pure la prossima) non ci sarà la seduta dell'assemblea legislativa, si può dire che per 32 consiglieri su 51 il ponte della festa Repubblica sia iniziato con larghissimo anticipo, addirittura la settimana scorsa. Al di là della "vacanza", resta la domanda: se le commissioni non si riuniscono, vuol dire che non ci sono argomenti da trattare? Tutti gli impegni presi in campagna elettorale sono già stati assolti? (al.va.)

La gestione del turismo

Venezia, dal 2023 si paga Test prenotazioni da luglio

▶Dal 16 gennaio il "Contributo d'accesso": da 3 a 10 euro a testa a seconda del giorno

▶Brugnaro: «Ma il sistema sarà premiante per chi darà comunicazione dell'arrivo»

STOP ASSALTI Col ritorno dei turisti a Venezia torna prioritaria la questione della gestione dell'accesso. Il contributo dovrebbe scattare a gennaio. Nel tondo il sindaco Brugnaro

LA DECISIONE

VENEZIA Ancora un rinvio per l'applicazione della Legge che prevede la prenotazione e il pagamento di una tassa per entrare a Venezia. Il Contributo d'accesso (così si chiama) partirà - salvo decisioni dell'ultim'ora - il 16 gennaio 2023 e dovranno pagarlo tutti i turisti che arriveranno in città senza soggiornare in una struttura situata sul territorio comunale. Si dice "dovranno" perché è un obbligo di legge e saranno esentate dal pagamento solo certe categorie di persone a cominciare dai residenti a Venezia, degli studenti, dei lavoratori pendolari e dei parenti. Non pagheranno neppure i residenti di tutto il Veneto, i quali saranno comunque obbligati a prenotare come tutti gli altri. Chi non prenoterà la visita non potrà essere respinto, in quanto questo cozzerebbe contro il diritto alla libera circolazione, ma sarà tenuto a pagare una sanzione e il massimo del contributo se pizzicato durante un controllo. Già, perché è previsto un piccolo esercito di controllori che saranno sia ai punti di accesso che in giro per la città, i quali potranno chiedere in qualunque momento di esibire il Qr che attesta la prenotazione e il pagamento (quando previsto).

SPERIMENTAZIONE

Già da luglio (la data esatta non è ancora decisa) si partirà con la sperimentazione delle prenotazioni, che servirà a rodare il sistema e il portale, che a breve sarà presentato dal Comune di Venezia. Lo ha ricordato ieri il sindaco Luigi Brugnaro ai microfoni di Rtl 102.5.

«Per quest'anno cerchiamo di sperimentare - ha detto - ma non sarà obbligatorio prenotare. Daremo però vantaggi a chi si prenota (sconti, agevolazioni eccetera). Ciò che ci preoccupa sono i turisti giornalieri che arrivano in maniera improvvisa, magari perché è brutto tempo sulle spiagge. Adesso c'è una legge nazionale che non abbiamo ancora applicato a causa del covid. Non l'ha fatto nessuno al mondo, non è per fare cassa, ma è previsto un sistema premiante in cui chi prenota avrà risparmi evidenti sul contributo. Si parte con obbligatorietà dal prossimo anno. Daremo noi disposizioni su quando sarà obbligatoria».

La tassa, istituita dallo Stato con la Legge di bilancio del 2019 per la sola città di Venezia e potrà essere di 3, 6, 8 o 10 euro a persona (anche per chi arriva in auto) secondo l'affluenza prevista e anche secondo il tetto che si intende mettere affinché i residenti ma anche i turisti non abbiano da soffrire il sovraffollamento. La soglia potrebbe essere attorno ai 40mila pendolari, ma potrebbe essere abbassata.

PRENOTAZIONE E PAGAMENTO

«Teniamo conto - evidenzia da parte sua l'assessore Michele Zuin - che non potremo impedire l'accesso anche se la soglia sarà superata. Però possiamo aumentare al massimo il contributo quando le prenotazioni arrivano a saturazione e poi agire con la disincentivazione aumentando il costo dei servizi».

Si entrerà in un portale, ci si registrerà e si riceverà un Qr code. Ci saranno anche controlli, sia agli accessi che a campione. «Lo scopo - assicurano dal Comune - non è fare cassa, ma gestire i flussi».

Prenotare una visita a Venezia sarà insomma come riservare una camera d'albergo o un appartamento sui portali turistici.

LE RAGIONI DEL RINVIO

Il Comune ha deciso di spostare l'applicazione della legge al 2023 sia perché il turismo fino a pochi mesi fa non era completamente ripartito sia perché mancano ancora dei passaggi organizzativi importanti. Tra questi, tarare il sistema, concludere le pratiche ministeriali e fare la gara per chi dovrà effettuare i controlli. E poi, ci deve essere il tempo sufficiente per avvisare tutti con un'adeguata comunicazione.

Infine, due parole sui famigerati varchi, o tornelli, su cui ci sono state molte polemiche. Il Comune ha fatto una gara internazionale lo scorso anno per delle apparecchiature con certe caratteristiche e le sta testando con i suoi dipendenti. Si tratta comunque di un di più, che non è previsto dalla legge del contributo d'accesso, ma servirà eventualmente a rafforzarne i controlli.

Michele Fullin

UN PICCOLO ESERCITO DI CONTROLLORI AGLI INGRESSI E IN GIRO PER LA CITTÀ. NESSUNO SARÀ RESPINTO MA PAGHERÀ UNA SANZIONE

ESCLUSI I RESIDENTI E COLORO CHE LAVORANO O STUDIANO IN COMUNE. ESENTATI ANCHE I VENETI CHE PERÒ DOVRANNO PRENOTARE LA VISITA

Era previsto dal maggio 2019

Tra complicazioni e pandemia, tre anni di rinvii

VENEZIA Il Contributo d'accesso è stato istituito dal Parlamento con legge del 30 dicembre 2018 per la sola città di Venezia ed è simile nell'impianto alla tassa di sbarco che si chiede a tutti i turisti che frequentano le isole minori italiane e che si paga con il biglietto del traghetto. Nel caso di Venezia la questione è più complessa e per questo l'iter ha richiesto anni. Il via libera del Consiglio comunale al regolamento è stato dato il 4 febbraio 2019. Si sarebbe dovuto partire il primo maggio 2019, ma poi i problemi riscontrati soprattutto con le Ferrovie, che non volevano saperne di fare da riscossore della tassa veneziana e di modificare il complesso software per l'emissione dei biglietti (in effetti sarebbe stato macchinoso) hanno indotto il Comune a posticipare l'applicazione al primo gennaio 2020. Problemi con i vettori e udienze al Tar (tutte vinte) hanno causato il rinvio al luglio 2020. Poi c'è stato il Covid e la città era deserta: rinvio al primo giugno 2022, cioè a domani. Perdurando ancora l'emergenza e rendendosi necessari altri aggiustamenti, la Giunta ha fissato il 16 gennaio 2023. Salvo ripensamenti o nuove calamità. (m.f.)

Palio Repubbliche, intesa con la Rai Ma ora ci sono ombre sulla Storica

L'APPUNTAMENTO

VENEZIA Sarà una piccola realtà radiotelevisiva campana a riprendere le fasi del Palio delle Antiche Repubbliche Marinare, il 5 giugno ad Amalfi. Una società già fornitrice della Rai, attraverso l'emittente campana "Telecolore". Si è finalmente conclusa la querelle tra la televisione pubblica, il Comune di Amalfi ed il Comitato generale del Palio. La piccola azienda invierà il proprio segnale alla Rai, che lo accoglierà e lo divulgherà nella trasmissione in diretta di Rai 2, già prevista nel palinsesto dell'emittente. Senza avanzare richieste di denaro, la Rai invierà solo il proprio conduttore, anche a garanzia di quanto verrà trasmesso.

L'EVENTO Una edizione del Palio delle Repubbliche Marinare

L'IDEA

Un'idea del sindaco Daniele Milano, che la Rai ha accettato. Il primo cittadino, infatti, qualche giorno fa era corso ai ripari contattando la piccola realtà campana, visto che la Rai, senza i 90mila euro richiesti per la diretta, si rifiutava di trasmettere il Palio. «Una recente modalità - aveva spiegato il senatore Alberto Barachini, presidente della commissione parlamentare di Vigilanza -. In caso di manifestazioni come il Palio, si esige una compartecipazione dei costi. La Rai mette a disposizione il proprio palinsesto, la regia dove occorre, i commentatori ed il segnale. La produzione, però, è a carico del comitato promotore, cosa che ad esempio il Palio di Siena ha già accettato». Per questa volta la Rai ha "graziato" Amalfi, accettando la soluzione del trasferimento del segnale. Il municipio dovrà pagare il servizio, ma non saranno certo i 90mila euro pretesi inizialmente dalla Rai. Sempre ieri mattina si sono riuniti i presidenti dei quattro comitati locali che formano il Comitato generale, ai quali Milano ha spiegato la soluzione ed il benestare della Rai. Sollievo e soddisfazione per essere riusciti, comunque, a portare a casa la diretta. Ma il consigliere comunale Giovanni Giusto pensa con preoccupazione alla prima domenica di settembre, quando a Venezia si svolgerà la Regata Storica, sempre trasmessa gratuitamente dalla Rai.

Tullio Cardona

GRAZIE ALL'ACCORDO CON UN'EMITTENTE LOCALE DIRETTA DELL'EVENTO SULLA TELEVISIONE DI STATO SENZA VERSARE I 90MILA EURO PER LE SPESE

Non fanno l'ora di religione esclusi dalla visita al duomo

▶San Donà, polemica alla scuola elementare
I genitori: «Emarginati e discriminati in gita»

▶I mosaici raffigurano scene dell'Eucarestia
La preside chiede una relazione alle maestre

IL CASO

SAN DONA' DI PIAVE (VENEZIA) Niente ora di religione? Allora niente visita ai mosaici nel Duomo. È quello che cinque bambini di una scuola elementare del Sandonatese si sarebbero sentiti dire dalle insegnanti che accompagnavano le due classi. Un fatto che ha suscitato l'indignazione dei genitori, in particolare di due alunni, che hanno scritto alla dirigente dell'istituto comprensivo. Quest'ultima ha fatto sapere al *Gazzettino* che, dopo aver ricevuto la versione dei genitori, ora sta attendendo una relazione delle docenti per capire cos'è realmente accaduto.

L'OPERA

Il fatto risale alla scorsa settimana, quando è stata organizzata dalla scuola un'uscita didattica in centro a San Donà di Piave, con lo scopo di mostrare l'importante opera da poco realizzata da padre Marko Rupnik e dalla sua équipe di artisti, di recente inaugurata e consacrata in occasione di una cerimonia religiosa, presieduta dal vescovo di Treviso, monsignor Michele Tomasi. Il rapporto con il teologo e presbitero sloveno, appartenente ai Gesuiti, era iniziato nel 2016, dopo la donazione della parrocchiana Maria Clotilde Argentini, destinata a realizzare un'opera in Duomo. Padre Rupnik aveva realizzato la cappella dell'Eucarestia; successivamente gli erano stati affidati anche gli altri interventi. Un'opera inserita in un contesto religioso, dunque, ma in ogni caso dagli alti contenuti artistici. Tuttavia i cinque bambini non avrebbero potuto vederla perché, a detta dei due genitori che hanno segnalato il fatto, le insegnanti li avrebbero tenuti fuori in quanto non hanno partecipato all'ora di religione durante l'anno scolastico. «Al ritorno a casa – si legge nella lettera inviata alla dirigente scolastica – le bambine, umiliate e avvilite, ci informano che a loro e ad altri bambini non è stato consentito l'accesso al Duomo perché non frequentano l'ora di religione cattolica. Sono state, quindi, lasciate all'esterno della chiesa attendere, sedute sugli scalini, l'uscita della classe. A mia figlia sono state consegnate delle parole crociate come passatempo. La coordinatrice si è giustificata al telefono sostenendo che i mosaici rappresentano scene di Eucarestia e per questo motivo ha deciso, assieme alle altre maestre, di escludere tutti i bambini che non frequentano l'ora di religione».

LA VERSIONE DI DUE DELLE CINQUE FAMIGLIE: «LE NOSTRE BAMBINE LASCIATE FUORI SEDUTE SUGLI SCALINI CON UN CRUCIVERBA»

ALTARE Un particolare dell'opera di padre Marko Rupnik, artista, teologo e presbitero sloveno

LA RELAZIONE

Come detto la dirigente scolastica ha riferito che sta ancora attendendo una relazione delle insegnanti, dal momento che il fatto è avvenuto da poco e la segnalazione dei genitori è arrivata sabato mattina. Di conseguenza finora non c'è stato il tempo di riuscire a recuperare tutti gli elementi per avere un quadro completo, ma solo il racconto dei genitori. «Stiamo parlando di cultura e di arte», insistono tuttavia i firmatari della lettera. «Le nostre figlie – aggiungono – sono entrate nelle Basiliche di San Marco e San Pietro, in decine di chiese in tutta Italia; hanno assistito a matrimoni religiosi; hanno visitato gli Uffizi, con le rappresentazioni cristiane dei più grandi pittori. E quindi? Come si possono emarginare, discriminare dei bambini dalla cultura e dall'arte, poiché non frequentano l'ora di religione? Non ci sono parole per raccontare l'espressione di disagio, sconcerto e umiliazione che le nostre figlie hanno riportato a casa dopo un'uscita che aspettavano da giorni». La coppia di genitori ha precisato di non avere alcuna intenzione di attaccare la scuola e la dirigente, ma di avere segnalato il fatto affinché non si ripeta più.

Fabrizio Cibin

Bergamo

Cinque bimbi restano ustionati all'asilo, feriti anche tre papà

BERGAMO Cinque bambini e tre papà sono rimasti ustionati nel giardino della scuola materna "San Zeno" di Osio Sopra, a causa di una fiammata partita dal braciere sul quale stavano arrostendo i marshmallow. La più grave è una bimba di 4 anni: è in terapia intensiva. Gli altri piccoli feriti hanno fra 3 e 6 anni. Nella scuola era in corso un'attività di orienteering a cui partecipavano anche tre genitori tra i 35 e i 40 anni. «Restiamo a disposizione con la massima collaborazione per fare chiarezza sull'accaduto», ha detto il parroco don Luca Guerinoni.

Milano

Scoppia il caricabatteria panico in aula, tre intossicati

MILANO Sembrava un malore a scuola. Ma quando stamani i medici del 118 sono arrivati all'istituto Vespucci di Milano, hanno scoperto che a causare la crisi d'ansia a una 17enne è stata l'esplosione di una batteria di emergenza per i telefonini, che si trovava in uno zaino. Altri due ragazzi, un maschio e una femmina di 15 anni, sono stai portati al Pronto soccorso in codice verde, per aver respirato il fumo. Le loro condizioni non destano preoccupazione, tanto che entrambi sono stati dimessi dopo i controlli.

Imbrattata con le svastiche la tomba di Alfredino Rampi

L'OLTRAGGIO

ROMA Undici svastiche sulla tomba di Alfredino Rampi. Undici simboli nazisti sulla lapide di un bimbo di 6 anni morto dopo giorni di agonia in un pozzo artesiano. Undici sfregi alla memoria di un lutto collettivo che ha segnato la storia italiana. È quello che è successo a Roma, nel cimitero monumentale del Verano, dove qualcuno ha profanato la tomba dove riposa il piccolo morto il 13 giugno 1981 dopo essere caduto in un pozzo artesiano a Vermicino, nel comune di Frascati. «Siamo increduli e senza parole - il commento laconico dell'associazione, cui fanno riferimento i genitori del bimbo -. Si tratta di qualcosa che nessuno di noi avrebbe mai pensato di dover commentare. È forse anche il segno del degrado di questi tempi. Siamo costernati».

LE INDAGINI

Sulla vicenda indagano i carabinieri della stazione San Lorenzo, che stanno ora procedendo con le analisi delle immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona per cercare di individuare i responsabili. Ferma condanna è stata espressa da tutto il mondo politico, con il sindaco Roberto Gualtieri che ha annunciato di aver già incaricato i servizi comunali di ripulire lo «scempio». A pochi giorni dal 41esimo anniversario della scomparsa di Alfredino, l'Italia si trova di fronte un atto vandalico assurdo, reso ancora più inspiegabile da simboli che, ovviamente, nulla hanno a che fare con la tragedia di Vermicino. E pensare che sabato scorso Garbatella aveva deciso di rendere omaggio ad Alfredino con un murale gigante sulla facciata di uno degli storici palazzi del popolare quartiere romano. I colori della street artist Stella Liberato hanno riproposto la celebre immagine del bambino in canottiera al mare. La stessa che campeggia su quella lapide profanata con gli ignobili simboli nazisti disegnati con un pennarello nero. Ad avvisare i carabinieri, ieri, è stato un passante che ha notato i segni sulla tomba.

ROMA Le svastiche sulla tomba di Alfredino Rampi (foto dal TG RAI LAZIO)

L'ASSOCIAZIONE SORTA IN SUA MEMORIA: «SIAMO INCREDULI E COSTERNATI, È IL DEGRADO DI QUESTI TEMPI»

Napoli

Due sorelle sfregiate con l'acido in strada

NAPOLI Due sorelle di 24 e 17 anni sono state ustionate con l'acido ieri notte a Napoli. Poco dopo l'una, le ragazze erano in corso Amedeo di Savoia, quando sono state avvicinate da altre giovani che, senza apparente motivo, avrebbero lanciato contro di loro dell'acido e poi si sarebbero allontanate a bordo di tre scooter, guidati da tre ragazzi. La sorella maggiore ha riportato ustioni alla guancia sinistra e ad un braccio, mentre la minore alla guancia destra ed al naso. Alla Polizia hanno riferito di non sapere i motivi dell'aggressione. Sono ora ricoverate nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Cardarelli.

ORIGINARIA DELLA SARDEGNA
Sara Pinna durante il collegamento con Andrea Ceroni. La sua famiglia è sarda

«Calabresi? Verrete qui a cercare lavoro»: bufera sulla conduttrice di Tva

▶Vicenza, la battuta a un piccolo tifoso del Cosenza scatena social e politica. Lei: «Chiedo scusa, minacce di morte a me e ai miei figli»

LA POLEMICA

VENEZIA Vicenza-Calabria, ciak si (ri)gira. Quattro mesi dopo "La sposa", fiction di *Rai 1* accusata di ritrarre un Veneto barbaro e misogino, a ruoli invertiti va di nuovo in scena lo scontro tra Nord e Sud. Questa volta accade sullo schermo di *Tva*, con la risposta di una conduttrice sportiva all'esultanza di un piccolo tifoso: fra l'una e l'altro, sono venti parole in tutto, capaci però di scatenare la polemica sociologica e politica sul razzismo nei confronti degli emigranti.

LO SCAMBIO

Il putiferio esplode nelle ultime ore, ma la vicenda comincia ancora il 20 maggio. È un venerdì sera, gara di ritorno dei playout di serie B. Allo stadio di Cosenza, il Lanerossi viene sconfitto per 2 a 0 e retrocede in C. Nel corso del "Terzo tempo - Diretta biancorossa", sull'emittente berica va in onda il collegamento con l'inviato Andrea Ceroni, che a microfono raccoglie il motto rossoblù, scandito da un bambino in braccio al papà: «Lupi si nasce». Ribatte dallo studio la presentatrice Sara Pinna: "E gatti si diventa, sai? Non ti preoccupare che venite anche voi in pianura a cercare lavoro». Lo scambio si conclude con il sorriso del giornalista: «Non male Sara».

LA LETTERA

Già in quella serata appaiono sui social i primi commenti critici, ma tutto pare finire lì. Invece una settimana dopo, il 27 maggio, il movimento meridionalista "24 agosto - Equità territoriale" guidato da Pino Aprile ospita la lettera del padre del bimbo, un imprenditore che difende la laboriosità dei propri conterranei e si rivolge così a Pinna: «La invito, senza rancore, a visitare la Calabria così che possa anche lei capire che terra meravigliosa è e quanta bella gente la abita, noi a differenza Sua, detestiamo i pregiudizi e il razzismo proprio non ci appartiene». L'indomani la donna telefona all'uomo, ma il chiarimento non basta a fermare l'onda di indignazione.

IL PRESIDENTE OCCHIUTO: «INCIVILE OFFENDERE UN BIMBO DI 7 ANNI» L'ORDINE DEI GIORNALISTI AVVIA UN'ISTRUTTORIA MA LA TIVÙ LA CONFERMA

LE REAZIONI

Il governatore forzista Roberto Occhiuto chiede l'intervento di Carlo Bartoli, presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti: «Credo sia incivile, bruttissimo, offendere un bambino di 7 anni solo perché è calabrese, dicendogli che siccome è calabrese non potrà avere un futuro in Calabria». La pentastellata Barbara Lezzi, ex ministra per il Sud, lamenta «scippi» da parte del Nord: «Chi è costretto a cercare lavoro altrove è vittima di una politica nazionale distratta e connivente». Nel frattempo in Veneto si muove l'Ordine dei giornalisti, presieduto da Giuliano Gargano, disponendo l'acquisizione del video e la sua trasmissione ai Consigli di disciplina territoriali, con il richiamo «al rispetto della carta deontologica, in particolare alla tutela della dignità delle persone, alla tutela del diritto alla non discriminazione». Le verifiche sono in corso, ma emerge già che solo Ceroni è un giornalista professionista, mentre Pinna non è iscritta all'albo, per cui a suo carico non scatterà alcun procedimento disciplinare per quella che lei stessa sui canali di *Tva* definisce «una battuta infelice che potevo evitare».

LE SCUSE

L'editore annuncia: «Dopo un confronto interno, i vertici di Videomedia hanno accolto le scuse e hanno confermato la fiducia nella professionalità di Sara Pinna». La conduttrice ribadisce: «È stata una battuta terribile, avrei dovuto spiegare subito cosa intendevo, invece sono andata avanti a parlare della retrocessione. Ho sbagliato, ma non sono una razzista. Volevo dire che anch'io sono nata tifando per il Cagliari ma ora porto per il Vicenza, perché la mia famiglia è emigrata dalla Sardegna in Veneto per lavoro. Già il 21 maggio mi sono scusata con i gruppi dei tifosi e con il papà del bambino, poi però la questione è stata amplificata e distorta sui social. Adesso sono bersagliata dagli insulti e dalle intimidazioni, c'è chi scrive che vuole sgozzare me e i miei figli, motivo per cui intraprenderò le vie legali. Se dobbiamo pesare questa storia, mettiamo tutto sui piatti della bilancia: è più grave una frase inappropriata, o sono più gravi le minacce di morte?». Eugenio Guarascio, presidente del Cosenza, la invita in Calabria: «Basta con questi stereotipi».

Angela Pederiva

«La vedova di Gucci raggirata per l'eredità»

L'INCHIESTA

MILANO Da compagna di cella a punto di riferimento. In grado non solo di farle compiere scelte che avrebbero causato l'inesorabile prosciugamento del patrimonio milionario a favore suo e dei suoi complici, ma anche di indurla a mettersi contro le sue figlie e a farle «azzerare i pochi rapporti sociali» rimasti. Sono le «manovre» di Loredana Canò, 55enne che si sarebbe insinuata «in maniera inesorabile» nella vita di lady Gucci, una degli otto indagati dalla Procura di Milano nell'inchiesta sulla gestione delle fortune che l'ex moglie e mandante dell'omicidio dell'imprenditore ereditò dalla madre Silvana Barbieri.

GLI INTERESSI

A ricostruire il giro di interessi attorno all'eredità di Patrizia Reggiani, condannata a 26 anni di cui 17 trascorsi a San Vittore per l'assassinio di Maurizio Gucci, sono stati il pm Michela Bordieri e l'aggiunto Tiziana Siciliano nell'atto di chiusura dell'inchiesta notificato, tra gli altri, agli avvocati Maurizio Giani e Daniele Pizzi, rispettivamente ex legale di fiducia della signora Barbieri e difensore e poi amministratore di sostegno della figlia. I due, per l'accusa, assieme a Canò, al consulente finanziario Marco Chiesa e ad altre due persone, avrebbero abusato delle fragilità psichiche di Reggiani «affetta da sindrome post frontale» come conseguenza di un tumore al cervello asportato nel 1992. Canò le avrebbe azzerato i rapporti sociali e familiari, impedendole addirittura di «mantenere una normale relazione affettiva con le figlie» Allegra e Alessandra, alle quali doveva fare «la guerra» per il vitalizio. Per l'accusa, le avrebbe pure rubato gioielli e l'avrebbe convinta che la colpa era del personale di servizio. Le avrebbe bloccato numeri di telefono, avrebbe scritto mail «per conto suo», nascosto «in casa numerosi registratori» e predisposto «copioni che la donna leggeva durante gli incontri» anche con le figlie. Il tutto con la delega ad operare sui suoi conti e «a presenziare alle assemblee societarie».

Moto che passione, 4 giorni per provare le novità del 2022

▶A Bassano dal 2 al 5 giugno il Tester day di "Motociclismo"

DUE RUOTE
Da giovedì a Bassano il Tester Day Quattro giorni dedicati alle moto

EVENTO

BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA) È l'occasione per guidare le moto più attese della stagione provando tutte quelle della categoria preferita per conoscerne caratteristiche e prestazioni. Da giovedì 2 giugno a domenica 5 a Bassano, con partenza da villa Stecchini (Romano d'Ezzelino), gli appassionati di motociclette avranno l'opportunità di diventare tester per un giorno partecipando a una vera e propria mini-comparativa. Tester Day è un evento ideato e realizzato dalla rivista Motociclismo. Il fiore all'occhiello della tappa veneta è la possibilità di provare la nuovissima Ducati DesertX, che punta a diventare il nuovo riferimento delle maxienduro di media cilindrata.

PROVE

La formula del Tester Day è semplice: si sceglie la categoria a cui si vuole partecipare (Adventure, Crossover, Globetrotter, ecc.) e ci si iscrive nel giorno e nel turno preferiti. Poi, è sufficiente presentarsi con il proprio casco e abbigliamento protettivo per prendere parte a una sorta di giro di prova trasversale: almeno un centinaio di chilometri durante i quali si proveranno tutte le moto presenti nella categoria scelta. Accompagnati dai giornalisti del Motociclismo Test Team, si avrà l'opportunità di scendere da una sella e di salire su un'altra per apprezzare le differenze e i pregi di ciascun modello del segmento selezionato. Ogni partecipante guiderà per lo stesso tempo tutte le moto della categoria alla quale si è iscritto. In questo modo tutti proveranno tutte le moto di quel gruppo. Ovviamente è possibile iscriversi anche a più categorie.

70 MOTO

Tester Day offrirà la possibilità di provare oltre 70 moto, di una ventina di case, suddivise in 7 categorie: Adventure, Crossover, Globetrotter, Naked, Sport Tourer, Streetfighter e Super Naked. A ciascuna categoria è dedicato un diverso tragitto specifico per gustarsi al meglio le moto. Così, ad esempio, le Streetfighter si misureranno in un percorso tutto curve, mentre con le Adventure si toccherà anche un po' di fuoristrada. Ogni gruppo sarà capitanato da una guida qualificata e seguito da un motociclista del team per garantire la massima sicurezza.

Tre le fasce orarie disponibili per ogni categoria e in ogni giornata: dalle 10 alle 12.30, dalle 13.30 alle 16 e dalle 16.30 alle 19.

ISCRIZIONE

Il biglietto di partecipazione per ogni turno costa 79 euro. L'iscrizione è comprensiva di assicurazione personale, benzina per il tour, pranzo al sacco, guide altamente qualificate, gadget, accoglienza alla villa e parcheggio (che si arrivi in moto o auto). Per chi lo desidera, sarà possibile portare in sella durante il test ride anche un passeggero, al costo aggiuntivo di 29 euro (per tutte le categorie). Per iscriversi all'evento e scoprire quali modelli sono disponibili per ogni categoria basta cliccare su https://www.motociclismo.it/tester-day-veneto-2022-prova-novita-moto-iscrizione-8065 e prenotare propria sessione.

Economia

«PER LA RIFORMA DEL FISCO SERVE CONSENSO, PARTA DALLE FASCE DEBOLI»

Luigi Sbarra
Segretario generale della Cisl

Euro/Dollaro +0,46% 1 = 1,0782 $

1 = 0,8521£ +0,28% 1 = 1,0324 fr +0,51% 1 = 137,51 ¥ +0,78%

Ftse Italia All Share +0,80% 27.089,95

Ftse Mib +0,70% 24.808,65

Ftse Italia Mid Cap +1,62% 43.415,78

Ftse Italia Star +2,09% 50.938,54

L M M G V L

L'EGO - HUB

Consob, quote rosa al 41% nei Cda

▶Il rapporto annuale però sottolinea che i ruoli apicali ricoperti sono ancora in netta minoranza

▶Amministratore delegato donna solo per 16 quotate che valgono poco più del 2% del totale del mercato

LO STUDIO

ROMA I cda tricolori si tingono di rosa. Non sono mai state così tante le donne nei consigli di amministrazione delle aziende italiane, sebbene si contino ancora sulle dita delle mani quelle che raggiungono ruoli apicali. A fine 2021 il 41 per cento degli incarichi di amministrazione nelle società quotate risultava esercitato da una donna, dato che rappresenta il massimo storico osservato sul mercato italiano secondo l'ultimo rapporto della Consob sulla Corporate governance.

IL DETTAGLIO

Attenzione, però, perché come detto nei board rimaneva limitato alla fine dello scorso anno il numero degli amministratori delegato donna: solo 16 società quotate, rappresentative di poco più del 2% del valore totale di mercato, avevano una Ad femmina. Va meglio se si focalizza lo sguardo sui presidenti degli organi amministrativi (30 emittenti, 20,7% della capitalizzazione complessiva). A livello di compagine azionaria invece le famiglie continuano a essere i principali azionisti di riferimento delle società quotate italiane (nel 64% dei casi). E fra le società quotate italiane, a fine 2020 la partecipazione media del primo azionista sfiorava il 47,6%. Dall'analisi emerge anche che, rispetto al 2019, è leggermente scesa la presenza di investitori istituzionali nell'azionariato rilevante. In compenso per la prima volta nell'ultimo decennio si è registrato un aumento della presenza degli investitori istituzionali italiani. Questi ultimi detengono una partecipazione rilevante in 18 società quotate. A fare la parte del leone troviamo Cassa depositi e prestiti.

COMPETENZE

Il presidente della commissione di vigilanza sulla Borsa, Paolo Savona, si è soffermato poi sulle competenze degli amministratori sulla sostenibilità e sulla digitalizzazione. Solo il 14,6% degli incarichi di amministrazione nelle società di dimensioni medio grandi era coperto nel 2020 da persone con competenze sulla sostenibilità e solo il 16% su temi digitali, sottolinea il rapporto sulla Corporate governance. Risultato? I processi di trasformazione ambientale e digitale nelle aziende italiano sono fermi o quasi.

«Dalle relazioni pubblicate nel 2021 emerge che poco meno della metà delle società forniscono informazioni sul perseguimento del successo sostenibile. E pochissime hanno inserito il successo sostenibile nello scopo sociale statutario. Per le società quotate è invece obbligatorio oggi illustrare come la politica di remunerazione degli amministratori contribuisca al perseguimento degli interessi a lungo termine e alla sostenibilità della società», ha spiegato il numero uno della Consob. È la prima volta che le competenze digitali e ambientali vengono censite dall'Autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari.

Francesco Bisozzi

ANCORA MOLTO FORTE LA PRESENZA NEL CAPITALE DELLE FAMIGLIE SAVONA: ORA PUNTARE SULLA SOSTENIBILITÀ

La compagnia Consulenze di Cucinelli e chef Bartolini

Ita, nuove divise rotte e catering

Ita Airways cambia look in vista della privatizzazione. Lo fa in meno di 6 mesi affidandosi a tre protagonisti di assoluto prestigio: Brunello Cucinelli che ha dato la sua consulenza per le nuove divise di piloti e assistenti di volo; lo chef stellato Enrico Bartolini che si occuperà del catering di bordo e Walter De Silva, il design che ha curato gli interni degli aerei. Via anche a nuove destinazioni per Nord e Sud America con le tratte per Los Angeles, Buenos Aires e San Paolo.

Telecomunicazioni

Cdp avrà fino al 77% della Rete unica

In 12 articoli, Cdp, Tim, Kkr e Macquarie hanno definito il protocollo di intesa non vincolante con i vari passaggi per chiudere entro il 31 ottobre l'accordo finale per «la creazione di un solo operatore delle reti di tlc», mediante integrazione delle reti Tim con quelle Open Fiber. Dalla bozza del progetto, approvato domenica sera dai cda, risulta che Cassa Depositi avrà il 70-77% della Newco, Macquarie il 12-15%, Kkr il 10-13%, Fastweb l'1-1,5%. Ieri, intanto, il consiglio di Agcom, slittato nel pomeriggio, ha rinviato la discussione sulla modifica dei prezzi dell'offerta di co-investimento di Fibercop, presentata da Tim.

Tra i Cavalieri del Lavoro anche Rigoni e Balbinot

LE NOMINE

ROMA Il Presidente Sergio Mattarella ha firmato i decreti con i quali, su proposta del ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, di concerto con il ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Tra gli insigniti Sergio Balbinot (friulano, presidente di Allianz), Luca De Meo (presidente e ceo di Renault), Giovanni Gorno Tempini (presidente di Cdp). Un solo veneto, Andrea Rigoni, dell'omonima azienda di composte di Asiago. Ecco gli altri nuovi Cavalieri: Valter Alberici, Francesco Maria Giorgino Baggi Sisini, Vito Lorenzo Augusto Dell'Erba, Gianni Faggi, Guido Fiorentino, Maurizio Focchi, Margherita Fuchs, Carmelo Giuffrè, Giacomo Gnutti, Franco Goglio, Sergio Iori, Andrea Lardini, Aram Manoukian, Alberto Rossi, Giuseppe Russello, Giuseppe Santoni, Chiara Soldati, Olga Urbani, Adolfo Valsecchi, Cesare Marcello Carlo Verona, Rosina Zuliani. Istituita nel 1901, l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro compie quest'anno 120 anni, ricorda una nota della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. L'onorificenza viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani che si sono distinti nei cinque settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. Con le nuove nomine, i Cavalieri oggi sono 631. Dal 1901 gli insigniti dell'onorificenza sono stati 2.972.

Otto campioni del Nordest pronti al salto internazionale e alla Borsa

FINANZA

VENEZIA (m.cr.) Otto imprese del Nordest nel programma di Banca Intesa che punta a far crescere e ad aprire al mercato dei capitali Pmi promettenti. La prima Elite Lounge del 2022 vede in campo in totale 25 imprese, sette del Veneto e una friulana, la BeanTech. L'iniziativa, come spiega una nota, rientra nella più ampia partnership fra il primo gruppo bancario italiano ed Elite, il private market di servizi integrati e network parte del gruppo Euronext che gestisce anche la Borsa italiana, per accompagnare le imprese in programmi di formazione, crescita dimensionale e apertura al mercato dei capitali. In quattro anni dalla prima Lounge, Intesa Sanpaolo ha affiancato in questo percorso oltre 250 imprese. Con la partecipazione al programma le aziende coinvolte avranno la possibilità di accedere a servizi integrati e a una rete di professionisti e investitori internazionali per agevolare il loro accesso al mercato dei capitali. «Mettiamo a disposizione delle Pmi - ha commentato Anna Roscio, executive director Sales&Marketing Imprese Intesa Sanpaolo - una consulenza per le operazioni di natura straordinaria e di investment banking. Oggi abbiamo importanti risorse messe a disposizione grazie al Pnrr e Intesa Sanpaolo intende guidare le imprese per valorizzarne i progetti e realizzarne gli obiettivi. A tal fine infatti abbiamo già predisposto una piattaforma digitale gratuita che permette di avere informazioni relative alle misure e ai bandi di enti istituzionali nazionali ed europei».

Ecco le imprese selezionate in Veneto. We Can Consulting (servizi e consulenza digitale, nella gestione dei dati ma anche contact center) di Mestrino (Padova) con sede anche a Palermo. La trevigiana di Susegana con stabilimento in Cina Visottica Industrie (produzione di componenti metallici per il settore dell'occhialeria) a capo di un gruppo attivo anche nel Bellunese che comprende anche Comotec, 0okii, Matrix ed Eurodecori. Cattel (servizi per la ristorazione) di Noventa Di Piave (Venezia) nata nel novembre 2001 dalla scissione del ramo aziendale della F.lli Cattel: opera attualmente in 26 province italiane tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia Romagna; nell'agosto del 2015 lo sbarco in Austria, nel 2018 l'acquisizione del ramo d'azienda JesolPesca. Vivo Cantine di Salgareda (Treviso, quasi 2mila soci e 5mila ettari di vigneto) è un gruppo sorto dalla fusione tra la Cantina Produttori Campodipietra e la Cantine Produttori Riuniti del Veneto Orientale: comprende ora otto cantine di raccolta e vinificazione tra Treviso e Venezia, la Casa Vinicola "Bosco Malera" e "Vi.V.O. Agricola" e il marchio Vigna Dogarina. Poi nel lotto la Zenato Azienda Vitivinicola di Peschiera del Garda (Verona), Zilio Industries (holding vicentina di quattro marchi importanti nel settore idro-termo sanitario civile e industriale, Aquasystem, Imera, Rondra e Ar), la veronese Hinowa (produzione di macchinari), Considi (consulenza) di Grisignano di Zocco (Vicenza), che recentemente ha fatto due nuove acquisizioni che hanno allargato la rete di partnership del gruppo, oggi formata da 10 aziende e oltre 130 professionisti.

INFORMATICA

BeanTech (Udine) è un'azienda informatica che da venti anni affianca le aziende nelle sfide della trasformazione digitale.

NEL PROGRAMMA ELITE DI BANCA INTESA VIVO CANTINE, CATTEL, VISOTTICA MA ANCHE L'AZIENDA INFORMATICA FRIULANA BEANTECH

Il salvataggio

Ceramica Dolomite passa alla newco

Ceramica Dolomite: firmato l'accordo definitivo per la cessione del sito bellunese da Ideal Standard alla nuova società partecipata dalla cordata di imprenditori composta da Enrico Marchi con Banca Finint, Leonardo Del Vecchio con la holding Delfin, Luigi Rossi Luciani con la holding Luigi Rossi Luciani Sapa e Bruno Zago con la società Za-Fin Srl. Salvaguardati tutti i 408 posti di lavoro, il riavvio della produzione previsto nel mese di luglio. Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia: «Pagina di storia dei lavoratori veneti». Il ministro ai rapporti al Parlamento Federico D'Incà: «Coronamento di un percorso intenso e vincente che ha coinvolto istituzioni, azienda, sindacati e territorio».

Giustini: «Zonin sapeva delle baciate»

▶Crac Popolare Vicenza: colpo di scena al processo d'appello L'ex vice direttore in una memoria accusa il "suo" presidente ▶Il manager rompe il fronte degli imputati e punta il dito anche su Giuseppe Zigliotto e Massimiliano Pellegrini

IL PROCESSO

MESTRE «Giovanni Zonin sapeva». Il colpo di scena al processo per il crac della banca Popolare di Vicenza è arrivato alle 17.30, nell'aula bunker di Mestre, quando l'avvocatessa Concetta Miucci, ha annunciato dichiarazioni «auto ed etero accusatorie» da parte di Emanuele Giustini (l'ex vicedirettore generale condannato in primo grado a sei anni e tre mesi di reclusione), depositando alla Corte d'appello di Venezia una memoria e una serie di documenti. Giustini ha chiesto anche di sottoporsi alle domande di accusa e difesa. Evidente la sorpresa e il disappunto dei legali degli altri imputati, contrari al suo esame: nell'udienza del 1 giugno la decisione spetta ai giudici che, nel frattempo, hanno rinviato ad altra data l'audizione degli ex vicepresidenti della Popolare, Marino Breganze e Andrea Monorchio.

DICHIARAZIONI ACCUSATORIE

La memoria depositata dalla difesa di Giustini contiene dichiarazioni contro l'ex presidente Zonin e i due imputati assolti in primo grado: l'ex consigliere d'amministrazione (ed ex presidente di Confindustria Vicenza) Giuseppe Zigliotto, e il dirigente Massimiliano Pellegrini, per i quali ha fatto ricorso la Procura, rappresentata in aula dai sostituti pg Paola Cameran e Alessandro Severi e dal pm di Vicenza Gianni Pipeschi. Giustini ha deciso di cambiare atteggiamento processuale, rompendo il fronte comune degli imputati, «a conclusione di un percorso», ha spiegato l'avvocatessa Miucci: nella sua memoria, che sarà messa a disposizione delle altre difese soltanto oggi, sostiene che Zonin e gli altri due imputati sapevano delle operazioni finite sotto accusa, comprese le cosiddette "baciate", cioè i finanziamenti concessi in cambio dell'acquisto delle azioni della banca. Per i dettagli delle dichiarazioni di Giustini bisognerà attendere: nel caso in cui la Corte non ammettesse il suo interrogatorio, l'ex vicedirettore potrà sempre rilasciare spontanee dichiarazioni in aggiunta al documento depositato che, da ieri fa già parte degli atti processuali.

IN PRECEDENZA EX CONSIGLIERI E SINDACI AVEVANO ESCLUSO DI ESSERE A CONOSCENZA DEI FINANZIAMENTI

I TESTIMONI

Il colpo di scena è arrivato a conclusione di un'udienza dedicata ad ascoltare due ex consiglieri d'amministrazione, Gianfranco Pavan e Roberto Zuccato (ex presidente di Confindustria Vicenza), nonché due ex componenti del collegio sindacale, Giacomo Cavalieri e Giovanni Zamberlan, citati dalla difesa di Zonin (in primo grado si erano avvalsi della facoltà di non rispondere perché a loro volta indagati, per poi essere archiviati). I 4 hanno dichiarato che nessuno degli amministratori, compreso Zonin, era a conoscenza delle "baciate" e neppure delle altre operazioni che hanno portato al crac della Popolare. «Lo abbiamo saputo dai giornali», hanno dichiarato i due che ricoprivano il ruolo di controllori. Pavan e Zuccato hanno riferito che tutti si fidavano di quello che riferivano i dirigenti nel corso dei consigli (i documenti venivano depositati il giorno prima e nessuno aveva tempo di consultarli). L'ex presidente di Confindustria ha confessato di essersi indignato quando fu portata in cda la buona uscita di 5 milioni per «allontanare» il direttore generale Samuele Sorato (ancora sotto processo in primo grado): «L'accordo era già stato definito e lo accettammo obtorto collo». Zuccato ha poi dichiarato che, nel 2015, quando la situazione venne a galla, si voleva dimettere, ma poi rinunciò: «Mi fu chiesto di resistere, di restare per cercare di risolvere le cose».

Gianluca Amadori

MESTRE L'avvocato Enrico Ambrosetti e Giovanni Zonin in aula

Veneto

Nitrati, il Tar boccia i ricorsi delle aziende contro la Regione

VENEZIA È legittima la delibera con cui la Regione ha recepito in Veneto alcuni aspetti della direttiva Nitrati emanata dall'Unione Europea. L'ha stabilito il Tar, con 4 sentenze che respingono i ricorsi presentati da 11 aziende, le quali contestavano la disciplina relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai composti provenienti da fonti agricole. Impugnazioni risultate però infondate, per motivi ecologici ed economici. Ad agire in giudizio erano state le latterie Soligo, Roverbasso, Montello e Moro (i cui scarti vengono utilizzati in agricoltura), le imprese di compostaggio Biocalos, Biogarda, Ni.Mar, Enibioch4in Aprilia, Vallifor e Società Estense Servizi Ambientali, nonché la ditta di trattamento rifiuti Valli. A vario titolo e con diverse argomentazioni, i ricorrenti sostenevano l'assenza di ragioni tecniche e ambientali per vietare l'uso dei fanghi sui terreni soggetti alla Politica agricola comune (Pac). Secondo il Tribunale amministrativo regionale, invece, Palazzo Balbi ha correttamente limitato l'uso dei fertilizzanti «nelle zone vulnerabili in relazione a specifiche caratteristiche dei terreni, nel perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione dell'inquinamento da nitrati». Altrettanto valida è poi «la necessità di garantire la credibilità del sistema dei controlli al fine di evitare il rischio di sanzioni ovvero di decurtazioni dell'importo complessivo degli aiuti destinati all'Italia, che si ripercuoterebbero sull'intera categoria dei produttori».

A.Pe.

IN BREVE

FIERE
PADOVA HALL TORNA IN UTILE

L'assemblea dei soci ha approvato il bilancio di esercizio 2021 di Padova Hall SpA che ha fatto segnare un risultato di esercizio ante imposte in positivo per 372mila euro (+105% rispetto al 2020). Dato che si pone in netto miglioramento rispetto alla perdita di 7,25 milioni del 2020, grazie anche ai ristori ottenuti a seguito dello stop dovuto al Covid. Tuttavia, anche al netto dei ristori, i ricavi risultano in crescita: aumenta notevolmente il valore della produzione, che sale a 13,3 milioni (+132%) rispetto ai 5,9 milioni del 2020 e superando anche i 10,3 milioni del 2019 pre-Covid. Bene anche il margine operativo lordo a 4,3 milioni, + 223% sul 2020.

FINCANTIERI
VARATA A MONFALCONE EXPLORA I DEL GRUPPO MSC

Ieri, presso lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone, il varo di Exoplora I, prima delle quattro navi da crociera di lusso ordinate al gruppo cantieristico italiano dalla divisione crociere del gruppo Msc per il nuovo brand di lusso Explora Journeys. Iniziata a costruire a giugno 2021, l'unità entrerà in servizio alla fine di maggio del 2023. In parallelo prosegue la costruzione di Explora II, che verrà consegnata nell'estate del 2024.

FRIULI VENEZIA GIULIA
PARTE A TOLMEZZO LA BORSA ITALIANA DEL LEGNO

Dopo parecchi mesi di lavoro preparatorio, ha preso avvio a Tolmezzo (Udine) la prima Asta Telematica della Borsa Italiana del Legno, all'interno della Borsa Merci Telematica Italiana (Bmti). Un evento in collaborazione tra Assolegno, BMTI e Legno Servizi.

Nautica: la sostenibilità chiave per nuovo sviluppo

▶Marinese: «Investire di più sul porto di Venezia» Asset anche per bioenergie

Vincenzo Marinese, Roberto Papetti e Michele Viglianisi

IL CONVEGNO

VENEZIA «Crescita e sostenibilità sono la chiave dei nuovi modelli di sviluppo». È quanto emerso nel corso del dibattito "Innovazione e Sostenibilità - le nuove rotte della filiera nautica", ieri mattina al Salone Nautico. L'incontro, moderato dal direttore de Il Gazzettino, Roberto Papetti, è stato organizzato da Confindustria Venezia in collaborazione con l'Autorità di sistema portuale Mar Adriatico Settentrionale. La considerazione è stata del presidente di Confindustria Venezia Rovigo, Vincenzo Marinese: «Non si arriva all'obiettivo solo dicendo "No": dobbiamo fare squadra, cittadini ed imprese insieme, e puntare su nuovi modelli di sviluppo nei quali crescita e sostenibilità vadano di pari passo. Lo scalo di Venezia è la porta logistica per accedere ai mercati internazionali, per questo dobbiamo continuare ad investire su tale infrastruttura che offre opportunità di crescita concreta al nostro territorio. Serve, però, il supporto di tutti: la politica, le Istituzioni, la società civile. Non bisogna correre il rischio di anteporre l'ideologia al pragmatismo. Confindustria ha investito nell'Hydrogen Park, entrando nel Consorzio come socio di maggioranza». «La vera transizione ecologica si può fare - ha sottolineato l'assessore allo Sviluppo del Comune di Venezia Simone Venturini - purché ci sia crescita. All'Arsenale ci sono e ci saranno attività straordinarie, come lo spazio che le contiene». Roberto Luongo, direttore Ice, parla della filiera della nautica: «Non solo si conferma in salute nella sua componente delle imbarcazioni, con una crescita 2021 del 33,8%, ma si apre sempre di più alla sostenibilità e all'innovazione, nuove espressioni di competitività».

COMPETITIVITÀ

Michele Viglianisi, responsabile economia circolare e bioraffinerie Eni ha spiegato che l'azienda ha l'obiettivo di portare a zero le emissioni dei processi e dei prodotti, lungo il loro intero ciclo di vita, dalla materia prima fino al consumo: «Un importante contributo può arrivare dai biocarburanti, prodotti nelle bioraffinerie a Porto Marghera, il cui utilizzo è già stato testato in particolare sui vaporetti veneziani». «La sostenibilità ambientale del trasporto marittimo rappresenta un asset di competitività per il futuro di un porto - ha evidenziato Antonella Scardino, segretario generale dell'Autorità portuale di Venezia -. Non deve essere soltanto un punto logistico ma anche energetico, integrato con le economie del territorio». Secondo Paolo Bertetti, vice presidente di Sanlorenzo (yacht di lusso), si deve puntare sul fattore umano: è necessario lavorare su progettisti e su commerciali che devono conoscere i prodotti; sul management, sulle maestranze che hanno il compito di spiegare il valore della sostenibilità e infine sui clienti.

Tullio Cardona

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0764**	0,39
Yen Giapponese	**137,2500**	0,88
Sterlina Inglese	**0,8515**	0,32
Franco Svizzero	**1,0327**	0,67
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**83,4750**	0,34
Renminbi Cinese	**7,1735**	-0,13
Real Brasiliano	**5,0629**	-0,65
Dollaro Canadese	**1,3647**	-0,10
Dollaro Australiano	**1,4982**	-0,09

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**55,73**	55,43
Argento (per Kg.)	**n.d.**	669,38

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**410,90**	444
Marengo Italiano	**322,35**	343,20

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,578**	-0,38	1,424	1,730	7298771
Atlantia	**22,570**	-0,22	15,214	22,948	1073897
Azimut H.	**20,080**	0,96	19,055	26,454	622113
Banca Mediolanum	**7,400**	0,16	6,240	9,279	768650
Banco BPM	**3,240**	1,19	2,292	3,654	7949382
BPER Banca	**1,885**	-0,03	1,325	2,150	5579538
Brembo	**11,090**	1,56	8,607	13,385	346092
Buzzi Unicem	**18,280**	0,11	15,249	20,110	198451
Campari	**10,020**	1,31	8,968	12,862	991046
Cnh Industrial	**14,050**	1,08	12,095	15,148	1243664
Enel	**6,162**	-0,39	5,548	7,183	16409535
Eni	**14,200**	0,06	12,401	14,460	8656883
Exor	**70,480**	0,69	57,429	80,645	194396
Ferragamo	**16,390**	2,76	13,962	23,066	512116
FinecoBank	**13,240**	1,34	11,899	16,180	1215053
Generali	**17,040**	-0,23	15,797	21,218	5009278
Intesa Sanpaolo	**2,060**	0,61	1,820	2,893	84372383
Italgas	**5,995**	-0,75	5,269	6,366	1204260
Leonardo	**10,250**	-0,29	6,106	10,339	1878570
Mediobanca	**9,602**	0,78	7,547	10,568	2082502
Poste Italiane	**10,150**	2,19	8,765	12,007	3570398
Prysmian	**30,890**	1,61	27,341	33,886	595392
Recordati	**42,790**	1,66	40,034	55,964	135587
Saipem	**5,730**	2,03	4,489	9,706	2892678
Snam	**5,450**	-0,47	4,665	5,567	4639578
Stellantis	**14,000**	1,83	12,517	19,155	7221482
Stmicroelectr.	**37,830**	1,52	33,341	44,766	1524553
Telecom Italia	**0,275**	3,93	0,217	0,436	43057067
Tenaris	**16,220**	1,19	9,491	16,167	1729332
Terna	**7,982**	-0,50	6,563	8,302	4189994
Unicredito	**10,916**	0,91	8,079	15,714	15391771
Unipol	**5,022**	-0,83	3,669	5,344	1434789
UnipolSai	**2,600**	-0,69	2,146	2,706	1179539
NORDEST					
Ascopiave	**3,260**	-0,15	3,150	3,618	59547
Autogrill	**7,060**	0,43	5,429	7,169	608509
B. Ifis	**17,430**	0,58	15,489	21,925	90997
Carel Industries	**23,100**	2,67	18,031	26,897	41490
Cattolica Ass.	**6,750**	0,00	4,835	6,746	844325
Danieli	**23,250**	2,42	17,208	27,170	59324
De' Longhi	**22,800**	2,52	20,976	31,679	136220
Eurotech	**3,700**	0,82	3,300	5,344	318686
Geox	**0,820**	2,50	0,692	1,124	179827
Italian Exhibition Gr.	**2,300**	1,77	2,263	2,816	4774
Moncler	**44,890**	4,18	40,535	65,363	961465
OVS	**1,944**	4,57	1,678	2,701	1653546
Safilo Group	**1,490**	1,50	1,100	1,676	937323
Zignago Vetro	**13,000**	1,88	10,978	17,072	153805

Il presidente sloveno: «Con lui finisce un'epoca»

Con la scomparsa di Boris Pahor «finisce un'epoca e ne inizia un'altra. Senza di lui non ci sono più occhi né mani per raccontare quell'era, rimangono solo i ricordi di quello che fu per dare al presente e al futuro la forza per essere migliore del precedente». È quanto ha dichiarato il presidente sloveno Borut Pahor in forma di commiato dallo scrittore triestino di lingua slovena. Tutta la politica si è mobilitata per salutare Pahor, uno degli scrittori sloveni più tradotti, che lo storico letterario e traduttore triestino Miran Košuta «uno dei fondamenti della letteratura slovena ed europea, stimato per la resistenza a ogni totalitarismo e per la sua coerente difesa della democrazia, della libertà, e dell'uguaglianza». Il premier , Janez Janša ha scritto che «prima di esprimere il tuo desiderio di amicizia con altre nazioni, presentati e dì chi sei».

Lo scrittore sloveno di Trieste si è spento a 108 anni: nato sotto l'Austria, cresciuto sotto il fascismo e poi internato nei lager nazisti
Scomodo e controcorrente subì pure le ritorsioni slave per le sue denunce sulle foibe. I riconoscimenti (tardivi) di Roma e Lubiana

Il grande scrittore e intellettuale, Boris Pahor, è morto all'età di 108 anni. Nato a Trieste nel 1913, Pahor era considerato il più importante scrittore sloveno con cittadinanza italiana e una delle voci più significative della tragedia della deportazione nei lager nazisti, raccontata in "Necropoli", ma anche delle discriminazioni contro la minoranza slovena a Trieste durante il regime fascista. «Voce autorevole della minoranza slovena in Italia, limpida espressione letteraria del Novecento, testimone e vittima degli orrori causati dalle guerre, dal nazionalismo esasperato e dalle ideologie totalitarie, lascia un grande vuoto», così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. In Senato lo scrittore è stato ricordato come "un Ulisse moderno". «Con Boris Pahor perdiamo un gigante del Novecento che ha saputo raccontare, con maestria, lucidità e senza sconti, l'orrore del lager» ha detto il ministro della cultura, Dario Franceschini. I funerali di Pahor si terranno martedì 7 giugno nel cimitero di Sant'Anna a Trieste: alle 11 la messa e alle 12 sarà tumulata la salma.

1913
2022

Boris Pahor

Testimone del secolo

Boris Pahor in una foto degli ultimi anni, a Venezia; sotto, nel 1946 dopo la prigionia; in alto, con la moglie Rada

L'INTELLETTUALE DI CONFINE CHE VISSE GLI ORRORI SULLA SUA PELLE E LI RACCONTÒ IN "NECROPOLI"

Passavo a prenderlo all'altezza del vecchio dazio, nella parte alta di Strada del Friuli, a picco sul golfo solare di Trieste. La sua figura minuta e pertinace attendeva con apparente pazienza. Andavamo a bere il caffè al Bar Luxa di Prosecco, che lui definiva "la terra di nessuno" fra triestini italiani e carsolini sloveni. Qui, proprio qui, riceveva giornalisti inviati da mezza Europa che per decenni lo vennero a cercare, anche assai prima che Trieste stessa superasse la rimozione storica verso un grande scrittore con lo stigma sloveno.

Boris Pahor amava l'Italia, ma era venuto al mondo nel 1913 sotto Francesco Giuseppe e della visione sovra-nazionale degli Asburgo aveva ereditato il senso insieme critico e cosmopolita che si respirava in città nella sua infanzia. Nato in via del Monte, cresceva in un seminterrato all'inizio di via Commerciale nella stessa casa dove era vissuto il genio boemo Josef Ressel, inventore dell'elica marina. Il sogno – poiché di sogno dissolvente si trattava – dovette infrangersi quando Boris stava per compiere sette anni, nel luglio del 1920, allorché i prodromi del fascismo irruppero con il rogo del Narodni Dom di Trieste, il grande palazzo progettato dal celebre architetto Max Fabiani, che ospitava uffici, teatro e istituzioni slovene cittadine. A quella prima, evidente cicatrice, ben presto si aggiunsero altri sfregi. In breve l'identità degli sloveni della città e del Carso fu quasi cancellata: il fascismo indusse ad esempio i Grgic a chiamarsi Gregori, ma soprattutto vietò recisamente l'uso stesso della lingua slovena. Aboliti i manuali scolastici: "Qui è proibito parlare" è uno dei quasi trenta libri pubblicati da Pahor e quest'opera nello specifico narra proprio dell'italianizzazione forzata e di libri di testo passati di nascosto con i regali di San Nicolò e di Natale. Erano ad ogni effetto considerate grammatiche eversive.

SLOVENO-TRIESTINO

Certo, sloveno "dentro" ma anche triestino nelle midolla. Del resto l'ultimo censimento imperiale austro-ungarico, nel 1910, aveva certificato che Trieste contava più sloveni di Lubiana e una sommatoria formidabile di nazionalità diverse: allora come ora la città più italiana d'Italia ma anche la più internazionale. Da Luksa, oppure passeggiando per i sentieri sotto le falesie della vecchia strada napoleonica, finché le gambe glielo permisero, Pahor argomentava le memorie e le idee procedendo fra mare e Carso, quasi una metafora dell'epopea della sua gente. Ricordava divertito di quando, con l'uniforme del Regio esercito, fu spedito in Libia e qui si diplomò a pieni voti al liceo classico di Bengasi, superando in punteggio blasonati ufficiali italiani. Ma i tempi che avrebbero ispirato il suo capolavoro, "Necropoli" (pubblicato in Italia trent'anni dopo l'edizione originale), stavano ormai incombendo: riuscì a laurearsi in letteratura italiana a Padova, con sulle braccia i baffi dorati da sergente. Stanziato sul Garda, faceva da traduttore con gli sloveni antifascisti finiti nelle maglie d'acciaio del regime. Ma dopo il ribaltone del '43 decise di unirsi alle formazioni della Resistenza slovena e venne arrestato dai tedeschi a causa della delazione di connazionali: i collaborazionisti sloveni o "domobranci". Sui giorni indelebili dei lager di Natzweiler, Dachau, Markirch, Nordhausen e Bergen-Belsen molto ha scritto e si è scritto.

L'ALTRA PERSECUZIONE

Ciò che tuttavia ancora si stenta a comprendere è che tutta la complessa poetica di Boris Pahor si impernia sull'istanza di un'affermazione: la diversità dell'Olocausto degli internati politici slavi, come lui, rispetto alla Shoah ebraica: «Loro riempivano treni interi e sparivano presto nei forni – spiegava Pahor – mentre noi venivamo lasciati morire giorno dopo giorno». Parlava della lotta per un pezzo di pane, della bestialità insieme banale e necessaria che animava i prigionieri fra assuefazione alla fame e cedimento alla normalità della morte diffusa.

Ma questo scrittore celebre in Europa e a lungo ignorato in Italia, Legion d'Onore di Francia fin dal 2007, ha potuto attraversare la sera della vita in una sorta di compensazione storica: prima di estinguersi a un'età quasi irraggiungibile, ha potuto vedere con i suoi occhi, il 13 luglio 2020, a cent'anni esatti dal rogo del Narodni Dom, la restituzione agli sloveni di quell'edificio laicamente sacro. E nel medesimo giorno i presidenti delle Repubbliche d'Italia e Slovenia Sergio Mattarella e Borut Pahor tenersi per mano davanti alla Foiba di Basovizza e al Cippo che ricorda sul Carso i resistenti sloveni condannati a morte dal tribunale speciale fascista. Quel 13 luglio Mattarella e Pahor gli conferirono le massime onorificenze di Italia e Slovenia: una retribuzione morale, da lui dedicata alle vittime del nazifascismo e del comunismo, che andava a chiudere un cerchio di orrori serrati fra le fredde inferriate del Novecento.

Quanto alle Foibe e ai massacri perpetrati dai titini alla fine della Seconda guerra mondiale, Pahor fu il primo, coraggioso alfiere della verità storica: nel 1975, curiosamente l'anno del controverso Trattato di Osimo, pubblicò assieme all'amico poeta Alojz Rebula una lunga intervista al leader cristiano-sociale sloveno Edvard Kocbeck, ovviamente un fiero dissidente: si parlò dei massacri e degli infoibamenti proprio dei "domobranci", ossia di coloro ai quali Boris doveva il suo internamento nei lager. La pubblicazione gli costò cara: né lui né la moglie Rada Premrl (peraltro sorella di un eroe partigiano caduto) poterono per lungo tempo mettere piede in Jugoslavia, mentre i suoi libri furono posti all'indice.

CAMUS, IL COETANEO

In queste ore si ricorda l'amore di Pahor per gli autori italiani, che peraltro insegnò a lungo nelle scuole triestine di lingua slovena. Si assumono a riferimenti di prammatica Tolstoj e Dostoevskij, l'immensità del primo e la profondità del secondo. Ma occorre cogliere l'affinità elettiva, l'ispirazione essenziale filosofica e letteraria dell'uomo Boris Pahor: parliamo di Albert Camus. Erano nati nello stesso anno, entrambi resistenti contro il nazifascismo come anche contro l'assolutismo dogmatico di Jean-Paul Sartre. Di Camus, Pahor amava la lucidità e libertà di pensiero, pur nella consapevolezza – come proprio Camus annota nel suo "Caligola" - che si è sempre liberi a spese di qualcun altro. È tuttavia l'elaborazione del concetto di "Uomo in rivolta" di Camus che ha condotto Pahor a un afflato quasi viscerale: mi rivolto, quindi siamo.

E si badi bene, come chiarirono sia Camus che Pahor, che la rivolta è cosa assai diversa dalla rivoluzione: soltanto la prima, infatti, rappresenta una forma di "garanzia dell'essere e dell'agire", al punto che la sua forma essenziale – la ribellione rispetto a qualcuno o qualcosa – incarna in realtà un'aspirazione all'ordine, un ordine più giusto. Questa, probabilmente, è l'eredità più autentica di Boris Pahor. Se il "suo" imperatore Franz riuscì in una sola esistenza terrena a salire al trono sulle ceneri della tempesta napoleonica e ad assistere al decollo dei primi aerei da guerra dalla pista di Wiener Neustadt, lo scrittore sloveno di Trieste ha patito in prima persona gli orrori dei totalitarismi dal 1920 in poi, tuttavia ha fatto in tempo a gioire di fronte non soltanto al superamento definitivo delle reciproche barbarie, ma anche all'avvento di una fraternità vera e visibile lungo quella che non è più una frontiera.

Maurizio Bait

LA VILLA SUL LAGO
1955, 2002

NECROPOLI
1967, 2008

OSCURAMENTO
1975, 2022

UNA PRIMAVERA DIFFICILE
1998, 2009

IL PETALO GIALLO
1999, 2004

PIAZZA OBERDAN
2006, 2010

L'ente lirico ritorna con un grande concerto sabato 9 luglio con il sostegno di Comune e Banca Intesa
Il sovrintendente Fortunato Ortombina: «La Piazza è il nostro splendido auditorium. Un luogo magico»

L'ultimo appuntamento in questa area risale al 2020 in piena pandemia

La Fenice a San Marco con i Carmina Burana

L'EVENTO

La Fenice torna in Piazza San Marco. Sabato 9 luglio, la settimana prima del Redentore, si terrà un concerto trasmesso in diretta da Rai5. L'evento, fortemente voluto dal Comune di Venezia e realizzato grazie al sostegno di Banca Intesa, prevede l'esecuzione dei "Carmina Burana" di Carl Orff. Il capolavoro del compositore tedesco sarà diretto da Fabio Luisi, alla guida dell'Orchestra della Fenice e del Coro, quest'ultimo preparato da Alfonso Caiani, con la partecipazione del soprano Regula Mühlemann, del tenore Michael Schade e del baritono Markus Werba.

Si arricchisce così di un ulteriore prezioso appuntamento la lunga lista di grandi eventi della Fenice nella splendida cornice di Piazza San Marco. Nel 1928, per esempio, furono allestiti "Cavalleria rusticana" e i "Pagliacci", mentre negli anni Settanta, in collaborazione con la Biennale, gli spettacoli di danza con le compagnie di Merce Cunningham e di Maurice Bejart. Nel 2011 la Filarmonica della Fenice suonò con Sting e nel settembre del 2020, ancora in piena pandemia, ci fu un concerto di musiche operistiche per dare inizio alle celebrazioni per i 1600 anni di fondazione della città.

LA STORIA

Nei "Carmina Burana", una cantata scenica su testi medievali eseguita per la prima volta a Francoforte nel 1937, Orff definisce la sua cifra peculiare, caratterizzata da una ricerca di arcaismi strumentali e vocali, un'ossessiva insistenza ritmica e una scandita declamazione. Un'opera arcaico-moderna che alterna oasi di pace a momenti di percussiva efficacia e uno "stile sinfonico per coro" che come spiega Fortunato Ortombina, sovrintendente della Fenice, trova a San Marco il suo luogo ideale. «La piazza davanti alla Basilica è un autentico auditorium. Ne abbiamo avuta una riprova – continua Ortombina - proprio con il concerto del 2020, proponendo brani, per coro e orchestra, tratti dal grande repertorio operistico». Organizzare eventi in uno dei salotti più esclusivi del mondo non è facile: «In passato, per altre manifestazioni, ci sono stati a volte dei problemi. Ma la presenza della Fenice è particolarmente gradita anche dai commercianti della piazza. I "Carmina Burana" erano già stati programmati per il teatro. D'accordo con il Comune e con la Rai abbiamo deciso di portarli all'aperto per creare un appuntamento estivo, prima della festa del Redentore, destinato a ripetersi tutti gli anni. Probabilmente per il 2023 ci sarà la Nona Sinfonia di Beethoven e molti altri sono i lavori che potranno essere eseguiti in quella che amo definire la "stanza ideale" della grande musica».

L'ORCHESTRA SARÀ DIRETTA DA FABIO LUISI, IL CORO INVECE SARÀ PREPARATO DA ALFONSO CAIANI

FENICE Fortunato Ortombina

IL RICORDO

In effetti, fino al 1983, anno in cui fu sciolta, in Piazza San Marco si esibiva la Banda Municipale, che offriva, nei momenti migliori, fino a cento concerti all'anno. Tra il pubblico ottocentesco c'era anche Richard Wagner, ospite abituale della città lagunare. «Ricordo che la prima volta che venni a Venezia – confida Ortombina – fu a dodici anni per ascoltare la Banda in Piazza. Io venivo da Goito, vicino Mantova, ed ero già trombonista nella banda locale, diretta da Renzo Leasi, allievo di Pellegrino Caso, direttore della Banda veneziana. Per me fu una grande emozione assistere a quell'esecuzione e conoscere il maestro che dirigeva quel complesso. Mai avrei immaginato che molti decenni dopo avrei potuto organizzare concerti in quella piazza dall'illustre storia musicale». Una storia che affonda le radici nella tradizione della Cappella Marciana che prendeva parte alle processioni musicali in piazza, documentate dalle opere pittoriche di tanti grandi artisti del passato.

PREVISTA ANCHE LA PARTECIPAZIONE DI TRE CANTANTI REGULA MÜHLEMANN MICHAEL SCHADE E MARKUS WERBA

Mario Merigo

Slavc e Giulietta I Lupi di Pangrazio

IL LIBRO

Fosse un matrimonio tra umani sarebbero nozze di alluminio. L'anniversario, però, resta: dieci anni fa in Lessinia, dopo un'assenza durata un secolo, sono ricomparsi i lupi. Una coppia di lupi, per la precisione. Il maschio, chiamato Slavc, aveva percorso oltre mille chilometri per incontrare Giulietta, lupa della specie italica. Sono stati i loro cuccioli, disperdendosi nei boschi e nelle valli, a popolare l'intero Nordest. Era il 2012. Dieci anni dopo contro i lupi è montata la rabbia degli allevatori, che devono far fronte alle razzie di pecore e bovini in alpeggio. Perché in poco tempo il grande predatore ha conquistato il vertice della catena alimentare dal monte Baldo al Cansiglio, dall'Altopiano di Asiago a Tarvisio, da Folgaria all'alta Val di Non, fino alle vette Feltrine. Un ritorno di grande importanza per la biodiversità, ma anche una coesistenza difficile per chi deve proteggere il proprio bestiame.

IL RACCONTO

Di questo parla *Lupi a Nordest. Antiche paure nuovi conflitti* (Cierre Edizioni, 264 pagine più 36 di foto, 14 euro) di Angelo Pangrazio, giornalista, già inviato del Tgr Rai Veneto. Un reportage che racconta e approfondisce, nelle sue varie implicazioni ecologiche, storico-culturali e sociali, il recente ritorno del lupo nelle aree montane del Nordest. Un racconto sul territorio che dalla Lessinia arriva fino al Friuli Venezia Giulia, dove peraltro all'Università di Udine è stato affidato il compito di catturare e radiocollarare un lupo del branco, per un progetto di telemetria satellitare che ne segua gli spostamenti. Ma nel suo reportage l'autore affronta anche le reazioni con «la politica che si è scagliata sul lupo, usandolo come strumento di propaganda: dallo strappo delle Province autonome di Trento e Bolzano, alle polemiche che hanno coinvolto il presidente della Pat, l'ordinanza del Comune di Bosco Chiesanuova per un allarme ibridi fasullo, la disputa in Consiglio regionale del Veneto per spingere verso una legge che consenta abbattimenti, la rimozione europea del problema, la Svizzera spaccata in due al referendum nella logica città contro campagna, il senatore veronese che invoca lo sfratto dei lupi dalla Lessinia, fake e tweet dei lupi da tastiera». La parte conclusiva del libro - spiega Pangrazio - «fa sintesi delle reazioni raccolte lungo il viaggio nel Nordest, raccoglie spunti e studi che indirizzano verso la coesistenza (che da parte di molti resterà una sopportazione) nell'ambito delle mutazioni degli habitat, che l'uomo può governare comprendendo che il ritorno del lupo e di altri animali selvatici può essere lo spunto per cambiare abitudini e politiche consolidate ma passive, la gestione delle foreste, la vita in montagna, la presenza umana accanto agli animali domestici di allevamento».

LUPI A NORDEST di Angelo Pangrazio

Cierre
14 euro

Francesca Michielin a X Factor sarà lei a condurre l'edizione 2022

L'ANNUNCIO

Francesca Michielin torna a X Factor, lì dove tutto è iniziato, dieci anni fa, ma stavolta sale sul palco portando il suo talento in una veste diversa: sarà la conduttrice di X Factor 2022. L'annuncio arriva sui suoi profili social, in un video che riassume questi anni, partendo proprio dal suo provino per X Factor nell'edizione che poi la vide vincitrice.

Francesca si conferma così artista poliedrica, come ha dimostrato nei suoi 10 anni di carriera: cantautrice e polistrumentista, si è imposta come una delle artiste più complete ed interessanti del panorama musicale attuale e negli ultimi mesi si è dedicata ad attività che hanno arricchito il suo mondo già poliedrico, con il debutto come scrittrice con il suo primo romanzo "Il cuore è un organo" (Mondadori) e la guida del programma televisivo "Effetto terra" (Sky Nature). Ora torna a X Factor dopo il trionfo del 2012 - arrivato a soli 16 anni - per prenderne il timone nell'edizione al via a settembre su Sky e in streaming su NOW.

POLIEDRICA

Solo negli ultimi 12 mesi Francesca Michielin ha partecipato al Festival di Sanremo in veste di direttrice d'orchestra e nella serata delle cover, è stata autrice e produttrice per artisti del calibro di Fabri Fibra, e con il brano "Nei tuoi occhi", dalla colonna sonora del film "Marylin ha gli occhi neri" con Miriam Leone e Stefano Accorsi, ha ottenuto la nomination ai David di Donatello nella categoria «Miglior canzone originale».

L'esordio di Francesca Michielin come conduttrice di X Factor 2022 avverrà il 4 giugno, quando all'Allianz Cloud di Milano partiranno le audizioni, che quest'anno torneranno a essere un evento con il pubblico in presenza. Le audizioni proseguiranno il 5, 7, 8 e 12 giugno. Insieme a lei, debutterà anche la nuova giuria dello show Sky Original prodotto da Fremantle, formata da Fedez, Ambra Angiolini, Dargen D'Amico e Rkomi. I casting sono ancora aperti.

LO HA RIVELATO LA CANTANTE SUL SUO PROFILO SOCIAL. UN RITORNO DOPO L'ESORDIO DIECI ANNI FA

X FACTOR La bassanese Francesca Michielin condurrà lo show

Venezia

La Cini mette online l'archivio di Terzani

Pubblicato online l'archivio personale dello scrittore Tiziano Terzani custodito alla Fondazione Giorgio Cini. La documentazione restituisce un ritratto inedito del noto giornalista scomparso nel 2004 grazie alla condivisione di circa 20.000 oggetti grazie al progetto ARCHiVe, da anni impegnato nel patrimonio culturale della Fondazione

Proiettata nel futuro, sfoggia materiali riciclati e propulsione ibrida zero emission ad idrogeno e batterie

Scenic

L'INNOVAZIONE

Torna l'auto da vivere

Elettrico o idrogeno? Alla fine capiremo che il dualismo è solo apparente, se non altro perché anche le auto fuel cell hanno una batteria e un motore ad elettroni e per rendere davvero sostenibile la mobilità occorre uno sforzo articolato oltre ogni immaginazione. Ne offre un ampio compendio la Renault Scenic Vision, concept che, oltre ad anticipare lo stile dell'omonimo modello elettrico che vedremo nel 2024, mostra tutte le idee che il costruttore francese vuol mettere in atto per diventare carbon neutral in Europa nel 2040. Un lavoro certosino, che riguarda ogni vite e ogni processo industriale necessario a produrla, e che coinvolge circa 15mila fornitori. L'automobile ad emissioni zero non è semplicemente quella dotata di una batteria e priva del tubo di scarico, ma quella intorno a cui si riesce a costruire un'economia circolare contraddistinta dalla perfetta tracciabilità – a monte e a valle – di ogni componente.

MATERIALI RICICLATI

La Scenic Vision è lunga 4 metri e mezzo e anticipando al 95% lo stile del modello definitivo, mostra quale sia la strada da intraprendere per riuscirvi. È infatti costruita per il 70% di materiali riciclati, è riciclabile al 95% ed ha un'impronta di CO_2 inferiore del 75% rispetto ad un'auto elettrica attuale grazie a molte soluzioni, a cominciare dal sistema di propulsione che sfrutta un motore da 160 kW privo di terre rare (come la Mégane) e una batteria di dimensioni ridotte (40 kWh).

Lo scopo è utilizzare meno materie prime preziose come il litio, che sarà estratto da salamoia geotermica (ad emissioni e a chilometri zero), e il nickel che sarà ricavato grazie ad un processo chimico-batterico chiamato biolisciviazione. L'80% di essi, insieme al cobalto, potrà essere riciclato a fine vita per l'80% e utilizzato per altre batterie. A permettere un'autonomia di 800 km provvede un range extender a idrogeno costituito da un serbatoio da 2,5 kg rifornibile in 5 minuti e uno stack di celle a combustibile capace di erogare 15 kW le cui piastre sono costruite in acciaio riciclato al 95% e platino recuperato dalle marmitte catalitiche. Renault sta lavorando alle fuel cell anche per i suoi mezzi commerciali. Sulla Scenic Vision l'idrogeno è sfruttato anche per produrre e scambiare energia con la rete, grazie al V2G, e controllare la temperatura della batteria. Per ridurre l'impatto ambientale, il rame utilizzato sfrutta processi che abbattono l'impronta di CO_2 del 41% e l'uso di pigmenti chimici è ridotto al minimo. Per questo tutte le parti in nero, carrozzeria compresa, utilizzano tinte contenenti carbonio riciclato, proveniente da scarti dell'industria aeronautica, o il particolato che a volte blocca il traffico delle nostre città.

INNOVATIVA Sopra il concept Vision che prefigura la prossima generazione della Scenic A fianco il futuribile abitacolo In basso il posteriore

FIBRA DI CARBONIO

Anche il serbatoio per l'idrogeno ed altre parti della carrozzeria sono fatti con fibra di carbonio riciclata al 100%. Le parti chiare invece, come i sedili, non contengono tinte e ogni loro componente (rivestimento, imbottitura e cucitura) è fatto dello stesso materiale riciclato così da semplificarne il recupero. Il rivestimento del pavimento è fatto per il 55% da tubi in PVC e per il 45% da bottiglie del latte, una provenienza sottolineata dalle striature bianche e nere. Anche l'alluminio è completamente riciclato e riciclabile, lavorato al minimo per ridurre il consumo di energia.

Stessa cosa per l'acciaio, prodotto in altoforni ad arco (dunque senza carbon coke) utilizzando energie da fonti rinnovabili: è riciclato al 95% per la struttura della carrozzeria, per il 30% della carrozzeria. Le bioplastiche sono derivate almeno al 30% da vegetali non edibili, gli pneumatici utilizzano gomme che seguono gli standard di sostenibilità GPSNR e sono montati su cerchi da 21" dotati di sfoghi che si aprono sotto i 10 km/h per raffreddare i freni e si richiudono per migliorare la scorrevolezza aerodinamica.

GRAZIE AL SERBATOIO CHE CONTIENE H2 AD ALTA PRESSIONE L'ACCUMULATORE HA UNA DENSITÀ DI APPENA 40 KWH

IL SAFETY COACH

La Scenic Vision contiene anche tanta tecnologia per la connettività e la sicurezza come il pannello che amplia virtualmente la visibilità anteriore del 24%, l'airbag cocoon che protegge come un bozzolo ogni occupante in caso di incidente e il Safety Coach che aiuta il guidatore ad anticipare le situazioni di pericolo riducendo gli incidenti del 30%.

Originale anche l'interfaccia uomo-macchina costituita da 10 piccoli schermi configurabili secondo la logica dei widget. La Scenic può riconoscere il proprio utilizzatore attraverso un sistema di riconoscimento facciale e ogni sedile è provvisto di altoparlante e microfono permettendo una perfetta interazione di tutti gli occupanti senza girare la testa, infine allergeni e polveri vengono tenuti alla larga attraverso un filtro HEPA. Anche così si rende l'automobile del futuro amica dell'uomo e dell'ambiente.

Nicola Desiderio

Mobilità futura: nasce Mobilize azienda di servizi

L'ORGANIZZAZIONE

Piove sul bagnato. Per la Renault è un periodo frizzante, pieno di iniziative e di successo, ma non si può dire "fortunato". Messe alle spalle, con un approccio abile e pragmatico, le violente turbolenze del matrimonio con Nissan, è esploso improvviso il conflitto in Ucraina. Per la casa francese un evento tutt'altro che trascurabile. Le attività in Russia, infatti, erano da leader, con una quota di mercato primaria e una forza lavoro del Gruppo che sfiorava le 50 mila unità. Un esercito.

Un costruttore intero. Un colpo che avrebbe piegato le ginocchia a chiunque incassato con nonchalance dalla Regie "costretta" a vendere tutti i suoi ingenti possedimenti per la cifra simbolica di un euro. Non bisogna mai piangere sul latte versato. E nemmeno fasciarsi la testa per gli eventi imprevedibili. Da ogni problema possono nascere opportunità e, per chi è chiamato ad operare in un settore in epocale trasformazione, tempo di annoiarsi certo non c'è.

PIANO VINCENTE

Il Ceo del Gruppo, l'italianissimo Luca de Meo nominato ieri Cavaliere del Lavoro dal presidente Mattarella, la direzione l'aveva già tracciata all'inizio dello scorso anno lanciando il piano "Renaulution". Se la mobilità sarà tutta nuova e, per la prima volta, zero emission deve essere rivoluzionata anche l'organizzazione e la struttura aziendale. Ecco i quattro assi sui quali si muoverà Renault nel prossimo decennio. Il brand capogruppo è uno dei pochi che risale alla fine dell'Ottocento ed ha l'onore di essere leader nella mobilità elettrica nel continente che prima di tutti manderà in pensione i motori termici. Se non è da sfruttare un asset del genere. Come potrebbe essere trascurata una posizione tanto privilegiata? La nuova Megane-E, che ha sfiorato il premio Auto dell'Anno, è l'esempio concreto di come restare in prima fila.

Poi c'è Dacia, il marchio del momento nel continente. Ha da poco brindato alla produzione del suo esemplare numero 10 milioni e nei primi 4 mesi del 2022, con un mercato totale in calo del 13%, ha aumentato le sue vendite della stessa percentuale. Il terzo filone è Apine, l'incarnazione della sportività francese che realizzerà auto ad alte prestazioni, tutte rigorosamente elettriche. La vetrina sul pubblico è il motorsport con l'impegno di tornare a vincere in F1 ed anche alla 24 Ore di Le Mans. Il quarto e ultimo polo è Mobilize e, se volete, anche il più innovativo. Questo ramo d'azienda reso del tutto autonomo è stato affidato a Clotilde Delbos, ex direttore finanziario del Gruppo che ha anche gestito ad interim prima dell'arrivo di de Meo.

ORIGINALE Sopra Scénic Vision, la cui meccanica innovativa è destinata a debuttare nel 2030. A fianco il van elettrico Ez-Flex

GUIDATA DA CLOTILDE DELBOS, CRESCERÀ DAL 6% AL 20% DEL FATTURATO TOTALE E REALIZZERÀ UN MARGINE A DUE CIFRE

CRESCITA E PROSPETTIVE

Mobilize ha invertito il paradigma: non vende veicoli ma servizi anche se produce alcune vetture che privilegiano un particolare uso come lo sharing, il noleggio con conducente o l'ultimo miglio. Il settore in mano a Mobilize ha il target di crescere dall'attuale 6% al 20% del fatturato totale del Gruppo entro il 2030. L'azienda sarà ad alta profittabilità, con il margine operativo in pareggio nel 2025 che salirà a due cifre dal 2027. Il punto di partenza sono le esigenze dei clienti, il veicolo è un punto d'arrivo. Gli aspetti di cui Mobilize si occupa sono molteplici. Offre, alle migliori condizioni, servizi di mobilità, energia, finanziamento, assicurazione, pagamenti, manutenzione e ricondizionamento, nonché la corposa riduzione del TCO (Total Cost of Ownership) per tutti suoi clienti.

Giorgio Ursicino

Sport

BERLUSCONI

«Derby Milan-Monza? Non so ancora dove batte il cuore»

«Questo sogno» di andare in A «sembrava impossibile soprattutto ai cittadini di Monza perché in 110 anni di storia la squadra non è mai stata nella massima serie». Parola del patron Silvio Berlusconi, che ammette: «Nei prossimi derby tra Milan e Monza non saprò dove starà il cuore... vedremo, sarà difficile, farò delle riflessioni profonde...».

PERISIC BYE BYE INTER

▶Per il croato visite mediche al Tottenham Il Napoli mette tra i partenti Koulibaly e Mertens, ma vorrebbe Bernardeschi

CALCIOMERCATO

MILANO Calato il sipario su tutti i campionati e le coppe, l'ampia finestra internazionale di inizio giugno con l'avvio della Nations League 2022/23 non mette in ombra le grandi manovre del mercato estivo, già effervescente anche se ufficialmente comincerà solo l'1 luglio in Italia, Germania e Francia ma già il 10 giugno in Inghilterra e Francia. Una ridda di nomi, tra smentite e conferme per una vera e propria giostra di nomi, di giocatori pronti a cambiare casacca o a confermare la loro dedizione alla squadra di appartenenza.

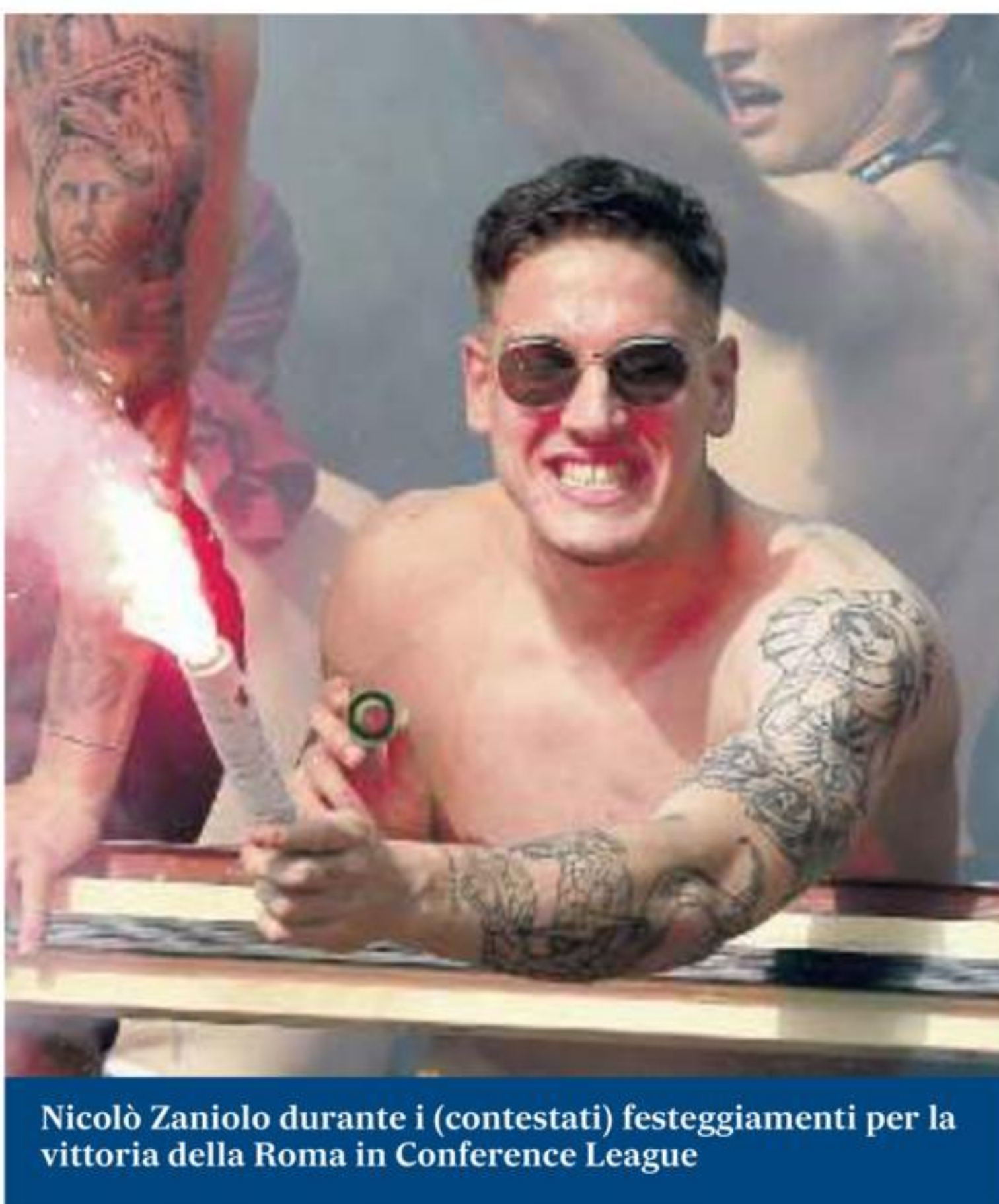
Quel che si delinea è un panorama di grande effervescenza, anche per la serie A, dove pure c'è molta attenzione ai conti. Lo conferma il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, che non ha negato le possibili partenze di Koulibaly e Mertens, entrambi in scadenza e il cui rinnovo sarebbe troppo oneroso per le casse del club. «Al momento siamo in delle cifre fuori logica», ha sottolineato il patron azzurro, che lascia in sospeso ogni discorso anche riguardo al portiere Ospina e a Fabian Ruiz, e nega un possibile interessamento, su cui si era vociferato, per Vecino e Cavani. Un possibile obiettivo è Bernardeschi, scelta che avrebbe l'approvazione di Luciano Spalletti.

Di mercato ha parlato l'ad dell'Inter, Giuseppe Marotta, confermando l'interesse per Paulo Dybala, che resta comunque anche nelle mire della Roma, da dove invece è imminente la partenza di Mkhitaryan proprio in direzione Appiano Gentile. È lì che vorrebbe tornare Romelu Lukaku ma Marotta tiene a bada entusiasmi e perplessità, sottolineando che «ansia e fretta vanno tenute a bada». Di certo, invece, c'è l'addio di Ivan Perisic, il campione croato che dopo aver entusiasmato San Siro a 33 anni ha deciso di fare un'esperienza in Premier League insieme con Antonio Conte e ha già fatto le visite mediche per trasferirsi dopo le vacanze al Tottenham. Gli Spurs hanno nel mirino anche il difensore Bastoni, ma dovrebbero fare un'offerta economicamente importante. Al Milan è tutto in sospeso in attesa del trasferimento del club a Redbird, dopo il quale si comincerà a ragionare sui ruoli dirigenziali e le strategie di mercato. Il timore dei tifosi è che si possa arrivare alla cessione di Leao, ma nel caso l'incasso basterebbe a puntare ad altri giovani promettenti, vedi Scamacca.

ALL'ESTERO

Intanto grandi manovre sono in corso negli altri campionati, cominciando dal divorzio tra il Bayern Monaco e Robert Lewandoski, con il polacco che anche oggi ha confermato che la sua storia col club tedesco la considera finita. L'approdo quasi certo dell'attaccante è il Barcellona, disposto a pagare qualche decina di milioni che il Bayern vorrebbe incassare per il centravanti, a un anno dalla scadenza del contratto. L'incasso sarà subito girato al Liverpool per portare in Baviera Sadio Manè, il quale dopo sei stagioni ha deciso di cambiare aria, anche lui un anno prima della scadenza del contratto. Lascia il Bayern anche il centrocampista francese Tolisso, che è svincolato.

GRANDI MOVIMENTI ANCHE ALL'ESTERO LEWANDOSKI DIVORZIA DAL BAYERN MONACO SADIO MANÈ POTREBBE ARRIVARE IN BAVIERA

L'ultimo bacio di Ivan Perisic ai tifosi dell'Inter dopo il gol nella partita con la Sampdoria che ha chiuso il campionato

Nicolò Zaniolo durante i (contestati) festeggiamenti per la vittoria della Roma in Conference League

ZANIOLO CIAO CIAO ITALIA

▶Il talento della Roma si ferma e il gossip con l'ex Chiara Nasti infastidisce Mancini Il richiamo del Ct: evitare cadute di stile

NAZIONALE

LONDRA Wembley, ancora tu. Rieccoci in uno degli stadi mito, dove l'Italia conquistò l'11 luglio 2021 il secondo europeo della sua storia. Il trionfo ai rigori contro l'Inghilterra diede il via alla grande estate del nostro sport, con le 40 medaglie ai Giochi di Tokio. Sembrava lanciata la volata verso il mondiale, invece è andata come è andata: fuori per la seconda volta di fila, eliminati dalla Macedonia del Nord, il 24 marzo 2022. Domani sera, a Londra, 325 giorni dopo quell'incredibile 11 luglio, la finalissima con l'Argentina, campioni d'Europa contro campioni del Sud America. Una festa monca: per l'Italia sarà il congedo di alcuni vecchi pirati come l'ex juventino Giorgio Chiellini, che indosserà la maglia azzurra numero 117 e saluterà la nazionale; per il gruppo di Scaloni, reduce da un filotto di 31 risultati positivi, è un test importante in vista del torneo in Qatar.

Le parole di Chiellini, 22 stagioni in azzurro considerando i tempi delle giovanili, sono un inno al calcio: «Mi mancheranno tante cose. Ho vissuto lo spogliatoio con molti giovani negli ultimi anni, entrando nel ruolo del fratello maggiore. L'esperienza forma e migliora. Sarà così anche per i ventenni di adesso. Wembley farà parte della mia memoria: il successo nell'europeo del 2021 e l'ultima gara con questa maglia saranno i ricordi più belli. La nazionale è il sogno di tutti i bambini».

I GIOVANI

Un messaggio rivolto ai giovani e qui si possono aprire diversi discorsi. Ieri mattina sono tornati a casa Zaniolo e Kean, fermati da problemi fisici. I loro nomi sono stati esclusi dalla lista dei 30 giocatori in viaggio verso Londra, tra i quali il diciannovenne Wilfried Gnonto, attaccante dello Zurigo e capitano dell'Under 19, nato a Verbania e origini ivoriane. Gnonto gioca nella stessa posizione di Zaniolo e condivide con Nicolò il passato nelle giovanili dell'Inter. Una scelta simbolica: Mancini ha aperto l'Italia maggiore ai giovani per costruire la squadra del futuro ed è un peccato che Zaniolo salti Wembley. Nicolò, forse il miglior talendo della nuova generazione, è out per i problemi fisici a coscia e caviglia che lo hanno costretto a chiudere la stagione tra cure e infiltrazioni, ma la sua uscita dalla scena, ieri, ha coinciso con un'altra giornata "gossipara", sulla scia della telenovela in cui è uno degli attori principali con il laziale Mattia Zaccagni e l'ex fidanzata Chiara Nasti. Dopo il coro anti-Lazio sul pullman romanista durante le feste post-Tirana («Il figlio di Zaccagni è di Zaniolo», urlato a squarciagola), ecco la replica della Nasti sui social, pescando la definizione di "gamberetto" a proposito delle parti intime di Zaniolo. Roba da mercato del pesce.

RAMANZINA

Il ritorno a casa del giallorosso ha alimentato però un altro filone di gossip, stavolta sulla questione-nazionale. Si è parlato di ramanzina di Roberto Mancini al romanista per il coro sul pullman, ma in realtà il ct ha invitato tutti gli azzurri a evitare cadute di stile, compresa quella dei milanisti durante i festeggiamenti per lo scudetto. E magari ad imparare la lezione del "vecchio", inappuntabile Chiellini.

Stefano Boldrini

DOMANI A LONDRA CONTRO L'ARGENTINA IL CONGEDO DI CHIELLINI VIA ANCHE KEAN CONVOCATO IL BABY GNONTO

SINNER UN ALTRO RITIRO

A Parigi lo tradisce il ginocchio all'inizio del terzo set con Rublev
Preoccupano i ripetuti guai fisici

A CASA Jannik Sinner costretto al ritiro dalla terra rossa più prestigiosa del circuiti

ROLAND GARROS

PARIGI Jannik Sinner si ferma ancora e saluta amaramente il Roland Garros: il ginocchio sofferente da due giorni si blocca dopo un set e lo costringe al ritiro sul 6-1 4-6 0-2, lasciando via libera ai quarti al sosia coi capelli rossi Andrey Rublev. È la seconda volta che l'altoatesino si ritira contro il russo, dopo le vesciche sotto i piedi di due anni fa a Vienna, la terza nella giovane carriera, sempre per lo stesso motivo quest'anno a Miami contro Cerundolo, più il recente problema all'anca di Roma contro Tsitsipas, cui si aggiunge la rinuncia a Miami contro Kyrgios per un virus intestinale e quella in un Challenger del 2018. Sono problematiche differenti ma, mentre i 19enni Carlos Alcaraz e Holger Rune (che elimina Tsitsipas) volano con gambe e spalle già da uomini fatti e finiti, macinando la terra rossa di Parigi, a 20 anni la più precoce star del tennis italiano di sempre è ancora magro come un giunco. E mette già seriamente in dubbio la profezia tecnica del primo coach, Riccardo Piatti, che lo vedeva un giorno protagonista proprio sul rosso. Dove ci vuole un fisico bestiale.

> «COME TENNIS CI SONO COME TESTA PURE SE DOVRÒ SALTARE 2-3 TORNEI PER RISOLVERE QUESTA STORIA, LO FARÒ»

LAVORO INTERROTTO

È scorretto e ingiusto addossare oggi le colpe al nuovo coach, Simone Vagnozzi, e al team che Jannik ha cambiato repentinamente a inizio febbraio, al rientro dalla trasferta australiana, incluso il mago dei muscoli, Daribor Sirola, rimasto a Bordighera col tecnico comasco. Ma era proprio sotto il profilo fisico che Sinner doveva lavorare in profondità, dopo aver diluito e posticipato il programma per evitare il pericoloso sovraffaticamento di muscoli e giunture di un ragazzo che pochi mesi fa continuava a crescere in altezza. Perciò Piatti, per esperienze precedenti, predicava calma al mondo intero.

REAZIONE DA CAMPIONE

«Come tennis ci sono, come testa pure, ho questo problema del fisico. Sapevo di non essere al top. Questo problema al ginocchio è arrivato inaspettato e speravo che si risolvesse velocemente. Peccato, perché ho giocato un buon primo set. Secondo me sto giocando bene, ho cambiato il movimento sulla seconda di servizio, ma purtroppo questa stagione non sta andando come desideravo. Quest'anno non sono ancora riuscito a vincere un torneo, neppure a fare la finale. Ho perso sempre contro giocatori che hanno una classifica migliore della mia, contro top 10, ma perdere agli ottavi o nei quarti non serve a niente. Potevo andare lontano in questo torneo, è un peccato». Nel post match, Sinner, visibilmente abbattuto, rivede il primo set davvero ottimo e poi il dolore che avverte quando serve sul 2-1 dopo uno spostamento laterale verso destra, si piega toccandosi a sinistra, incrocia il "prova" dalla tribuna di coach Vagnozzi. Così arriva al 2-2, perde il set 6-4 muovendosi il minimo, e poco dopo alza bandiera bianca. «Se devo fermarmi 2-3 tornei lo farò, devo lavorare sul fisico. Non è certo per questo infortunio che mi fermo».

ELIMINATA CAMILA

Tutt'altro atteggiamento di Camila Giorgi che perde troppo netto contro Daria Kasatkina e vede il bicchiere mezzo pieno dopo i problemi fisici: «È inutile che me lo chiedete: non ho un piano B e non lo avrò mai». Peccato. Contro la Swiatek nervosa ed impaurita che si salva contro la cinese Qinwen Zheng, di scuola catalana, avrebbe avuto una chance in semifinale. Oggi tocca alla stupenda Martina Trevisan, all'esame dei quarti contro lo scoiattolo Leylah Fernandez.

Vincenzo Martucci

L'estate dell'Italrugby: obiettivo le quattro vittorie consecutive

LE CONVOCAZIONI

L'Italia del rugby dice trentatré per dimostrare che la sua Nazionale scoppia di salute dopo la vittoria 22-21 in Galles nell'ultima giornata del Sei Nazioni. Trentatré è il numero dei giocatori convocati del ct Kieran Crowley per scrivere un'altra bella pagina nel tour estivo. Portare a 4 le vittorie consecutive in test-match internazionali. Non succede da tempo immemorabile. Il record è 6 successi tra il 12 maggio 1968 (Portogallo-Italia 3-17) e il 10 maggio 1969 (Belgio-Italia 0-30). Un'era geologica fa, alla quale in qualche modo si fa ritorno.

Per la prima volta da quando sono entrati nel Sei Nazioni (2000), gli azzurri giocheranno infatti un tour in Europa. Contro rivali agevoli o abbordabili, non contro le imbattibili nazionali dell'Emisfero Sud. Si comincerà sabato 25 giugno a Lisbona contro il Portogallo (orario da stabilire). Gara con una peculiarità storica. Sarà il primo test internazionale maschile diretto interamente da donne: l'arbitra scozzese Hollie Davidson, le colleghe giudici di linea Sara Cox (Inghilterra), Aurelié Groizeau (Francia)e la tmo Claire Hodnett (Inghilterra). Si proseguirà venerdì 1° luglio a Bucarest contro la Romania (ore 20). Si chiuderà con la sfida clou domenica 10 luglio a Batumi contro la Georgia (ore18).

Fra i 33 convocati, raduno dal 17 giugno a Pergine Valsugana (Tn), ci sono diverse novità. Il ritorno del pilone Simone Ferrari, ristabilitosi dagli infortuni, e dell'apertura Tommaso Allan. I 4 esordienti Ion Neculai (pilone), Manfredi Albanese e Alessandro Garbisi (mediani di mischia), Giacomo Da Re (apertura). Con i Garbisi, Paolo e Alessandro, dopo i Bergamasco torna una coppia di fratelli in azzurro. Assenti per motivi personali Ioane, Steyn e Varney. Quest'ultimo pare perché il Gloucester gli ha chiesto di rimanere al club per la preparazione pre-stagionale, altrimenti rischia di giocare poco anche nella prossima Premiership. Avremo un reparte di numeri 9 giovanissimi, il terzo è Alessandro Fusco (6 caps).

ITALIA A ED EMERGENTI

Annunciati dal ct Alessandro Troncon anche i 30 convocati dell'Italia A. Saltato il match con i Diables Barcellona, disputerà un mini tour in Sudafrica affrontando il 24 giugno la Namibia di Allister Coetzee, tecnico del Rovigo, e il 2 luglio una selezione di Currie Cup. L'estate azzurra inizierà venerdì 10 giugno alle ore 20 proprio a Rovigo, dove la terza nazionale degli Emergenti, composta da giocatori del campionato, affronterà l'Olanda.

Ivan Malfatto

> I FRATELLI GARBISI COME I BERGAMASCO, PER LA PRIMA VOLTA AZZURRI INSIEME. TORNANO FERRARI E ALLAN, 4 ESORDIENTI

METEO

Instabilità tra Alpi e Appennino, altrove velature.

DOMANI

VENETO
Cielo parzialmente nuvoloso, con nubi ad evoluzione diurna sui rilievi alpini e prealpini. Possibili locali rovesci o temporali sulle Dolomiti in serata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo sereno o poco nuvoloso al mattino, con tendenza ad aumento della nuvolosità. Al pomeriggio possibili piogge, più probabili sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ampi spazi soleggiati sulle zone di pianura. Addensamenti più consistenti sui rilievi, con possibili precipitazioni a carattere di rovescio o temporale in serata.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	25	Ancona	19	28
Bolzano	17	28	Bari	22	28
Gorizia	16	28	Bologna	18	30
Padova	18	30	Cagliari	21	30
Pordenone	17	30	Firenze	18	33
Rovigo	16	30	Genova	19	22
Trento	16	28	Milano	18	30
Treviso	16	29	Napoli	22	29
Trieste	19	26	Palermo	24	31
Udine	17	28	Perugia	16	29
Venezia	21	25	Reggio Calabria	23	28
Verona	18	29	Roma Fiumicino	17	26
Vicenza	16	30	Torino	16	29

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Uno Mattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Sei Sorelle** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La Fortuna** Serie Tv. Condotto da Àlvaro Mel, Ana Polvorosa, Clarke Peters. Di Alejandro Amenábar. Con Álvaro Mel, Ana Polvorosa, Stanley Tucci
23.55 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Italiani fantastici e dove trovarli** Società
14.45 **Tu non sai chi sono io** Docu-Reality
15.10 **Corpo di Ballo. L'avventura di Giselle alla Scala** Doc.
15.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.25 **Castle** Serie Tv
17.55 **Tg Parlamento** Attualità
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg 2** Informazione
18.15 **TG Sport Sera** Informazione
18.20 **Tribuna elettorale Confronti "12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia"** Att.
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Boss in incognito** Documentario. Condotto da Max Giusti. Di Alberto Di Pasquale
23.50 **Ti sento** Documentario

Rai 3
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Messaggi autogestiti "Referendum 12 giugno 2022"**
10.50 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.15 **Tribuna elettorale Confronti Referendum 12 giugno 2022**
15.55 **Speciale Overland 18 - Le strade dell'Islam** Doc.
18.00 **Geo Magazine** Attualità.
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La Gioia della Musica**
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.55 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.40 **Senza traccia** Serie Tv
11.10 **Criminal Minds** Serie Tv
12.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.15 **Sei ancora qui - I Still See You** Film Thriller
15.55 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **John Wick 3 - Parabellum** Film Azione. Di Chad Stahelski. Con Keanu Reeves, Halle Berry, Asia Kate Dillon
23.30 **Wonderland** Attualità
0.05 **Ip Man 4** Film Azione
1.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.00 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
2.40 **Sei ancora qui - I Still See You** Film Thriller
4.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5
11.35 **Hugo Pratt** Documentario
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Charlov E Le Figlie** Teatro
17.15 **Haydn: Quartetto in re maggiore** Musicale
17.35 **L'Orchestra della Toscana e il Maestro Bronzi** Musicale
18.20 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.50 **Immersive World** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Keith Haring: Street Art Boy** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario. Condotto da Michael Portillo
21.15 **Colette** Film Drammatico. Di Wash Westmoreland. Con Keira Knightley, Dominic West, Eleanor Tomlinson
23.05 **Classic Albums** Documentario
23.55 **The Doors, The Story of L.A. Woman** Musicale
0.55 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Don Luca c'è** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.50 **Tom Horn** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 **Don Camillo Monsignore... ma non troppo** Film Commedia. Di Carmine Gallone. Con Fernandel, Gino Cervi, Leda Gloria
24.00 **Arlington Road - L'inganno** Film Thriller

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.20 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Giustizia per tutti** Fiction. Di Maurizio Zaccaro. Con Raoul Bova, Rocio Munoz Morales
23.50 **X-Style** Attualità
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1
7.30 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
8.00 **Georgie** Cartoni
8.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.20 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Extraction** Film Thriller. Di Steven C. Miller. Con Bruce Willis, D.B. Sweeney, Kellan Lutz
23.15 **Il prescelto** Film Horror
1.10 **Taken** Serie Tv

Iris
6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Hazzard** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Pastasciutta nel deserto** Film Commedia
10.05 **L'esorcista** Film Horror
12.40 **Rivelazioni - Sesso è potere** Film Drammatico
15.10 **Flashdance** Film Musical
17.15 **Note Di Cinema** Attualità
17.20 **La valle dei re** Film Avventura
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'ultimo colpo in canna** Film Western. Di Jerry Thorpe. Con Glenn Ford, Paul Fix, John Anderson
23.05 **Alfabeto** Attualità
23.20 **Nessuna pietà per Ulzana** Film Western
1.20 **La valle dei re** Film Avventura
2.50 **Ciaknews** Attualità
2.55 **Twinky** Film Commedia
4.25 **I due Kennedy** Film Doc.

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
9.15 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.30 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Just a Gigolo** Film Commedia. Di O. Baroux. Con K. Merad, A. Charrier
23.15 **Valérie - Diario di una ninfomane** Film Drammatico

Rai Scuola
12.00 **The Secret Life of Books. Serie 1**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le meraviglie delle statistiche**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **La storia dell'elettricità**
15.00 **Memex** Rubrica
15.30 **Enciclopedia infinita**
16.00 **The Secret Life of Books. Serie 1**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 2**
19.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
8.15 **La febbre dell'oro** Doc.
11.50 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Metal Detective** Doc.
22.20 **Metal Detective** Documentario
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **L'incubo di Leah** Film Thriller
15.45 **Amore a quattro mani** Film Commedia
17.30 **I passi dell'amore** Film Commedia
19.15 **Home Restaurant** Show
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Creed II** Film Drammatico
23.45 **Backtrace** Film Azione

NOVE
9.35 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.45 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.30 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.15 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.35 **Outcast - L'ultimo templare** Film Azione
23.30 **Hitman: Agent 47** Film Azione

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Carjacked** Film Thriller

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.15 **Serie A - Salernitana Vs Udinese** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Sport
21.00 **Basket a NordEst** Basket
22.15 **Pillole di Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La leggera confusione che caratterizza la giornata odierna non ti scalfisce. Sei talmente preso dall'**entusiasmo** delle tue avventure e imprese che difficilmente qualcosa potrebbe distoglierle la tua attenzione. I pianeti suggeriscono tuttavia maggiore cautela con chiamate e corrispondenza per evitare qualche errore di distrazione. Consigliata l'attività fisica per scaricare l'eccesso di energia.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi non ci sono particolari aspetti che vengano a interferire con i tuoi progetti. La giornata procede sul binario impostato ieri e la tua tradizionale costanza ti consente di andare avanti con **sicurezza** e senza esitazioni. Tieni d'occhio un eventuale atteggiamento mentale impostato un eccesso di rigore e severità. Hai bisogno di progetti adattare con agilità alle circostanze che potranno manifestarsi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna è sempre nel tuo segno e oggi viene a trovarsi in quadrato con Nettuno. Questa configurazione potrebbe creare **confusione**, generando interferenze e deviando la tua attenzione verso ipotesi poco fondate, che potrebbero portarti fuori strada. Niente di grave ma, se non vuoi andare incontro a delusioni, sarà comunque bene vigilare la tendenza ad aggrapparti a letture illusorie della realtà.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna nei Gemelli forma un quadrato con Nettuno, che inonda po' tutti i settori della tua vita con un flusso di emozioni praticamente impossibile da governare. La voglia di **evasione** e, perché no, di fuga vera e propria dalla situazione, potrebbe farsi sentire con forza. Conceditti allora un momento in cui infrangere le regole, in modo da ritrovarti in una situazione più consona al tuo stato d'animo.

Leone dal 23/7 al 23/8
Ti trovi a fare i conti con una difficoltà legata a una certa rigidità mentale e alla scarsa disponibilità a trovare un punto d'accordo. Inevitabilmente questo sarà almeno in parte in dissonanza con la tua impostazione più efficace e concreta. Imparare a **modificare** questo tipo di fedeltà assoluta ai propri principi è una qualità di cui hai bisogno e che la giornata di oggi ti consente di sperimentare.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi la tua capacità di analisi della situazione, tradizionalmente precisa, potrebbe risentire di un tuo coinvolgimento emotivo di cui non sei del tutto consapevole. Questo può portarti a un giudizio almeno in parte falsato, che in un secondo momento può essere fonte di complicazioni. Se è possibile rimandarle anche solo a domani, evita di prendere decisioni importanti oggi e goditi la **confusione.**

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il Sole e la Luna nei Gemelli ti sostengono, consentendoti di affrontare la giornata con tranquillità. Ti senti ben centrato e hai una visione chiara delle cose. Forse la tendenza a privilegiare un atteggiamento puntiglioso ed eccessivamente diffidente potrà creare qualche interferenza. Le relazioni si complicherebbero, rendendoti meno disponibile. Ma, a piccole dosi, la **cautela** può esserti utile.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
C'è qualcosa che ti fa sentire particolarmente a tuo agio in questa giornata. Le cose più importanti si svolgono discretamente, lontano dagli sguardi, nelle zone più segrete e misteriose. Anche una certa propensione al **silenzio** ti favorisce, rendendo necessario trovare altre forme di comunicazione, non così ambivalenti come le parole. Indossa il mantello che ti rende invisibile e avanti tutta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
I termini della situazione in cui ti trovi iniziano a diventare più chiari e leggibili. Le proposte che ricevi si precisano. Inoltre, le persone con cui è tua intenzione collaborare prendono una posizione che ti aiuta a capire come muoverti e che tipo di accordi sei disposto a fare con loro. Qualcosa sul lavoro richiede un momento di maggiore **concentrazione**, leggi bene le carte di cui disponi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Sul lavoro si stanno definendo delle nuove situazioni. Ma le cose devono precisarsi meglio, è ancora tutto allo stato embrionale. Proprio per questo, puoi muoverti fin da ora per cercare di dare la precedenza agli aspetti che ti stanno più a cuore e che più si accordano con i tuoi **progetti**. In questo modo ne trarrai il massimo vantaggio. Non è il giorno giusto per firmare degli impegni, se puoi rimanda.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il quadrato tra Saturno, nel tuo segno, e Mercurio, sta diventando sempre più preciso e questo potrebbe rallentare alcune relazioni, rendendoti più diffidente o timoroso. Metti in preventivo qualche ritardo negli spostamenti e trova il modo di essere **chiaro** in quello che dici. Non sarà semplice perché altri aspetti enfatizzano l'impulsività e tu non sei a tuo agio nel gestire le contraddizioni.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il quadrato tra la Luna e Nettuno, che è nel tuo segno, tende a farti confondere i sogni con la realtà. Ti induce a **fantasticare**, cosa che può essere molto utile nel settore artistico e della creatività ma che in altri campi potrebbe invece creare complicazioni. Cerca allora di trovare un canale in cui questo tipo di atteggiamento ti sia benefico, ascolta musica o magari vai a vedere una bella mostra.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	65	82	3	80	2	67	43	62
Cagliari	15	124	77	90	18	86	27	85
Firenze	70	63	81	58	76	49	86	49
Genova	38	58	47	52	52	44	16	43
Milano	44	97	71	78	59	70	42	57
Napoli	3	67	89	53	87	51	43	45
Palermo	45	99	46	66	48	56	66	56
Roma	86	82	13	65	16	61	50	54
Torino	58	109	45	101	75	63	14	61
Venezia	20	64	36	61	15	53	47	52
Nazionale	65	83	57	73	42	61	32	57

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«MA CHE PAESE È QUELLO CHE ESPROPRIA DELLE CONCESSIONI BALNEARI 30MILA AZIENDE E LE METTE ALL'ASTA PER REGALARLE ALLE MULTINAZIONALI STRANIERE? PERCHÉ COSÌ, VEDRETE, ANDRÀ A FINIRE».
Giorgia Meloni *leader FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Quella foto del supermercato di "morte" a Mariupol e le critiche (sbagliate) di un lettore

Roberto Papetti

*Buongiorno direttore,
anche ieri sul Gazzettino era pubblicata una di quelle foto che non corrispondono a realtà, mi riferisco a quella a pagina 2 di un supermercato dove la merce e gli scatoloni a terra sono spacciati per mucchi di cadaveri.
Ovviamente stiamo parlando della guerra in Ucraina e quelli sarebbero morti ucraini. Credo che nonostante la linea del giornale sia chiaramente di parte, bisognerebbe essere un po' più onesti nei confronti dei lettori.*
Ivan Roman
Venezia

Caro lettore,
vorrei dover riconoscere che abbiamo sbagliato a pubblicare quella fotografia a pagina 2 con quella didascalia. Vorrei potermi scusare con i lettori e poter scrivere che in quel supermercato di Mariupol, devastato dalla furia della guerra, c'erano in realtà solo ripiani vuoti, scatoloni e articoli vari sparsi confusamente per terra.
Purtroppo non posso farlo, perchè sciaguratamente non è così. Lei potrà non crederci e continuare a pensare che la realtà sia un'altra. Ma all'interno del grande palazzo di Syobody Avenue nella zona est della città ucraina, dove fino a qualche settimana i cittadini di Mariupol potevano comprare prodotti di vario genere a prezzi bassi, c'erano davvero quei cadaveri abbandonati senza pietà tra i corridoi o ammassati per terra alla rinfusa. Era ciò che rimaneva di civili ucraini trucidati dai soldati russi. La sagoma di un corpo la si intravede anche nella foto che abbiamo utilizzato, sepolta sotto stracci e vestiti.
Avevamo a disposizione anche foto più choccanti e brutali di quel grande magazzino trasformato in deposito di salme. Abbiamo preferito non pubblicarle. Perchè è inutile aggiungere orrore all'orrore. Perchè, al contrario di quanto lei pensa, quella foto non è una denuncia "di parte" contro i crimini perpetrati dai militari russi.
Certo: è la testimonianza di scelte atroci e terribili compiute da qualcuno e subite da altri. Ma quell'immagine è innanzitutto un atto d'accusa contro l'assurdità della guerra che, come ben sappiamo, non cancella solo vite umane, ma l'umanità nel significato più profondo del termine. Detto ciò, non voglio convincerla di nulla. Lei è libero di pensarla come vuole e anche di chiudere gli occhi di fronte a quel grande magazzino, fingendo di vedere solo stracci butti per terra e merce accatastata.
Resta il fatto che noi abbiamo pubblicato una foto vera e una notizia vera. E che ad essere poco veritiere e per nulla verificate sono le sue affermazioni, non le nostre fotografie. Quanto poi all'accusa di essere un giornale "di parte", la prego: ci risparmi la lezione.
Noi siamo "chiaramente di parte" semplicemente perchè sulla guerra tra Russia e Ucraina e sulle responsabilità di Putin, non la pensiamo come lei.
Ma dove sta scritto che solo le sue idee, e non anche le nostre, siano sinonimo di indipendenza e di autonomia di giudizio?

La guerra in Ucraina / 1

Putin, l'ultimo autarchico

La storia della Russia è stata scandita per secoli dal dominio assoluto degli zar terminato con la rivoluzione d'ottobre del 1917 per opera di Lenin, cui è seguito Stalin fino al primo dopoguerra che ha visto poi a capo dell'Urss vari personaggi, tra cui Kruscev e Gorbaciov, fino a Eltsin. Negli anni novanta cominciò l'era di Putin, proveniente dal già tristemente famoso Kgb. L'autarchia ha marchiato da sempre la Russia e Putin non fa eccezione.
Imbevuto delle prerogative del ruolo e orgoglioso della storia del suo Paese, dopo la caduta del muro di Berlino con il conseguente smembramento dell'Urss per implosione interna e non per colpevoli forzature del mondo occidentale ora a lui tanto inviso, ha messo in atto un'aggressione militare della vicina Ucraina, non ancora nella Nato, certo che questa non sarebbe potuta intervenire.
Non ha avuto buon gioco e in tre mesi si è creata una situazione così complessa da non lasciar spazio alcuno ad un negoziato risolutore del conflitto. Il vano ripetersi, da un po' non più, di organizzare qua e là tavoli per un'intesa non voluta da Putin era prevedibile. Dopo anni di schermaglie armate tra Russia e Ucraina, Putin inizia la guerra, tale è, il 24.2 e il 28.2 già inizia il primo tentativo di negoziato a Brest in Bielorussia.
Naufragato, ovviamente, come tutti i successivi fino a quando lo deciderà l'ultimo "zar", lui sì incarnazione del perfetto autarchico nazista. A meno di una sua rimozione, più o meno forzata, dall'incarico.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave

La guerra in Ucraina / 2

Le ideologie causano enormi atrocità

Giorno dopo giorno la guerra di Putin sta sempre di più assumendo il volto di un genocidio. 5 milioni di profughi e migliaia di civili barbaramente trucidati dall' esercito di Putin. Il tutto in nome di un folle suo progetto di domino euro asiatico. Purtroppo tutte le ideologie che sono entrate nella storia dell' umanità hanno fatto uso di questo criminale modo di agire, strumento per soggiogare popolazioni che vogliono mantenere la propria identità. Stalin nel 1932 affamò e fece morire oltre 4 milioni di Ucraini non disposti ad accettare la riforma agraria comunista, che li espropriava delle loro terre. Hitler, che con la sua idea di dominio nazional socialista uccise nei suoi lager 6 milioni di ebrei, oltre a dissidenti, zingari, e omosessuali. Ricordiamo inoltre anche il genocidio subito dalle popolazioni italiane dalmate-istriane ad opera dei partigiani comunisti del maresciallo Jugoslavo Tito, che a fine guerra, nel 1945,invasero come "liberatori" la parte più a nord-est dell' Italia, reclamando la sovranità jugoslava su Trieste.
La storia oramai ci insegna che le ideologie che hanno caratterizzato il XX secolo e adesso purtroppo, anche il XXI secolo, sono state e sono causa di enormi atrocità. Facciamone tesoro e insegnamolo ai nostri figli e nipoti.
Aldo Sisto
Mestre

La buona sanità

Grazie al personale dell'ospedale di Padova

A fine aprile sono stato operato in chirurgia plastica all'ospedale di Padova, e volevo ringraziare di cuore tutto il personale, dai medici agli infermieri; ho trovato una gentilezza, umanità e professionalità uniche. Si parla spesso di malasanità, ma mi sembra il caso di rimarcare anche quando si tratta di "buona sanità", grazie ancora a tutto il personale.
Luciano Brugnerotto

Viabilità

Caos senza vigili e indicazioni a Spinea

Sabato mattina parto da San Donà per recarmi all'inaugurazione del nuovo planetario che quella mattina si teneva a Santa Maria di Sala. A Spinea però la strada principale che collega Mestre a Santa Maria di Sala è chiusa per il mercato. Poco male, prendo una laterale a sinistra (la più ovvia) e vado avanti nel percorso. Dopo qualche centinaio di metri però il caos. Tutte le strade erano chiuse. Molte macchine rimaste intrappolate per uscire da quel vicolo cieco hanno percorso la strada contromano, altre si sono infilate in mezzo alla gente nel mercato. Morale della favola sono arrivato all'inaugurazione con un'ora di ritardo. Ma non si poteva mettere un cartello di deviazione o un vigile come si fa di solito in questi casi?
Lino Renzetti
San Donà

Calcio

Ancelotti bravo tattico ma anche fortunato

I milioni di telespettatori che hanno visto la finale di Champions si sono resi conto che nel calcio oltre alle capacità dei singoli giocatori e o al gioco di squadra serve tattica e fortuna. Carlo Ancelotti grande masticatore di gomme americane è fortunato e tattico. Le sue squadre sfruttano le qualità del singolo campione che ha la fortuna di avere in squadra. Ma quanto a gioco poco niente zero. Grande catenaccio e tanta tanta fortuna. Il buon Klopp deve adeguarsi alla sorte in attesa di un portiere meno estroso e più attento di Allison. Almeno io la vedo così. E se mi permette non condivido i voti del Gazzettino ovvero un bel 9 a Carlo Ancelotti e un brutto 5 a Klopp. Al quale consiglio di comperare il cuscinetto dove sta seduto Ancelotti forse gli farà avere più fortuna.
Decimo Pilotto
Tombolo (PD)

Televisione

Grazie al Giro la Rai fa conoscere l'Italia

Con la trasmissione "Non è mai troppo tardi" grazie ad Alberto Manzi, mediante la televisione, milioni di italiani analfabeti, si emanciparono... primi anni '60. Finalmente con la nuova telecronaca del Giro Italia ciclistico tantissimi scolari, studenti e in genere tanti italiani, analfabeti di geografia, quasi trascurata dalla Scuola, potranno rimediare alle mostruose lacune in questa importante materia.
Grazie dunque alla RAI, ai preparati cronisti e operatori delle visioni dall'alto. Grazie soprattutto per la capacità di filmare tutto il percorso nei particolari più rappresentativi. Questa diventa Cultura e tutti ne possono fruire. Una richiesta, se possibile: quando viene attraversato anche un piccolo paese anche piccolo, mostrare chiaramente e visibilmente il nome dello stesso Borgo filmato.
B.C.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 30/5/2022 è stata di **43.361**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Giornalista al piccolo fan: «Ma per lavorare verrai qui»

Bufera sulla conduttrice Sara Pinna nel dopo partita Cosenza-Vicenza per frase ritenuta razzista. Lei si scusa, l'Ordine apre fascicolo, il governatore calabrese piccona

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Inghiotte un orologio: operazione d'urgenza per un 52enne

Ma io mi chiedo come si fa ad ingoiare addirittura un orologio... Io potrei provarci per tutta la vita ma credo che non ne sarei capace. Roba da illusionisti! (Cecco Angiolieri)

L'analisi

La forza dell'Europa solo se resta unita

Vittorio E. Parsi

segue dalla prima pagina

(...) che rappresenta sia la cornice al cui interno è stato pazientemente dipinto il quadro delle relazioni pacifiche e cooperative europee e atlantiche, sia il prodotto della progressiva trasformazione dell'ambiente in cui, nel secondo dopoguerra, le democrazie si presentavano come una sparuta minoranza. In quasi ottant'anni il nostro continente ha cambiato la grammatica e la sintassi della politica vigente al suo interno. Proprio l'Europa, infatti, ha costituito il secondo fondamentale pilastro – insieme agli Stati Uniti e ai loro alleati democratici nel Pacifico – di quell'ordine liberale che ha trasformato l'orizzonte e le prospettive del sistema internazionale: rappresentando un poderoso magnete di attrazione per i popoli e che vivevano e vivono ai suoi mobili confini.

Non sempre siamo stati all'altezza di questo ruolo. Abbiamo impiegato decenni per comprendere la portata delle sfide, delle opportunità e delle responsabilità che "essere europei" comportava. Essere europei in un modo nuovo, radicalmente diverso da quello cui tradizionalmente eravamo abituati e che ci aveva costruito nel corso dei secoli e portati a un passo dalla distruzione nella prima metà del '900: la competizione per la supremazia politico militare, il ricorso sistematico all'utilizzo della forza per piegare la volontà dei nostri vicini, l'imperialismo nei confronti dei più deboli e degli inermi. Siamo dovuti arrivare a scatenare due guerre mondiali e contare sugli Stati Uniti – prima come arsenale delle democrazie e poi come principale forza militare – per avere ragione delle minacce dei totalitarismi nazi-fascista e comunista.

A partire dalla fine della Guerra Fredda, però, abbiamo progressivamente adottato una rotta e un'andatura sempre meno attente all'inclusione economica, politica e sociale del crescente numero di cittadini e cittadine che non riuscivano a stare al passo con un cambiamento la cui logica veniva colpevolmente data per scontata, minimizzando i costi umani che comportava e comporta. La sottovalutazione della centralità della ricerca del consenso, della protezione dell'equità delle regole del gioco, del contrasto alle tendenze oligarchiche e destrutturanti causate dall'iperglobalizzazione ci ha indebolito all'interno e reso più vulnerabili verso le minacce esterne. Al punto che demagoghi più o meno prezzolati, avventurieri politici delle più varie specie, e schietti avversari delle società aperte e delle loro istituzioni democratiche, hanno gioco facile nel sostenere che, in fondo, la vittoria della Russia in questa guerra cambierebbe poco per noi, mentre il sostegno all'Ucraina sarebbe troppo costoso.

È vero: le nostre democrazie sono troppo poco inclusive, le nostre economie sono troppo inique, le nostre società sono troppo connotate dal privilegio. E dobbiamo impegnare molta più energia e molte più risorse per cambiare – rapidamente – questo stato di cose. Ma la proposta e le realizzazioni che provengono dalla Russia di Putin in cosa migliorerebbero la situazione? Basta guardare a quanta democrazia, equità, inclusività e uguaglianza ci siano nella sua Russia. Un livello così basso da rischiare di farci dimenticare tutte le (enormi) imperfezioni che abbiamo lasciato sfigurassero le nostre società aperte. La vittoria di Putin peggiorerebbe ulteriormente un quadro già preoccupante, privandoci persino di quella conquista pagata a così caro prezzo proprio da noi europei, nel corso della nostra storia: il bando della guerra di aggressione e di conquista dall'orizzonte nostro, dei nostri figli e delle nostre figlie.

Ecco perché la guerra scatenata da Putin contro l'Ucraina è la più grande minaccia esistenziale che le democrazie si trovano a fronteggiare dalla fine della Seconda guerra mondiale, maggiore persino di quella costituita dall'Unione Sovietica ai tempi della Guerra fredda, durante la quale nemmeno Stalin si sognò di modificare con la forza i confini internazionalmente stabiliti. Ecco perché restare uniti è così decisivo oggi, per la salvezza dell'Ucraina e per la nostra.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 31, Maggio 2022

Visitazione della Beata Vergine Maria. Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, quando venne da Elisabetta sua parente, che nella vecchiaia aveva concepito un figlio, e la salutò.

13°C 23°C
Il Sole Sorge 5.19 Tramonta 20.48

LA NOTTE DEI LETTORI SCEGLIE LA PIAZZA COME LUOGO ELETTIVO DELL'INCONTRO E DEL DIBATTITO

A pagina XIV

Estensioni

Suoni, voci e profumi di confine in Val Pesarina

A pagina XIV

Calcio serie A

Udinese, i tifosi "votano" per Sottil nuovo mister

Anche i tifosi "votano" per Andrea Sottil. L'ex difensore è in pole per assumere la guida tecnica dell'Udinese.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Rissa e denunce al voto dei medici

▶È dovuta intervenire la Polizia per placare gli animi durante l'assemblea dell'Ordine riconvocata per approvare il bilancio

▶Troppi i presenti in sala, votazione sospesa. Il presidente Tiberio: «Uno spettacolo non edificante, sgomberati a fatica»

Baraonda ieri all'assemblea dell'Ordine dei medici, chiamata a ridiscutere del bilancio, che il 28 aprile era stato affossato con uno scarto di pochi voti a causa dei veti incrociati di "ribelli" di varia estrazione, spinti da ragioni diversissime fra loro. L'atmosfera ieri pomeriggio si è così surriscaldata che è intervenuta la Polizia, come conferma lo stesso presidente Gian Luigi Tiberio, che aveva voluto riconvocare il consesso per approvare il documento contabile, dopo quella che aveva ritenuto «un'imboscata». Stavolta, nessuno si è fatto cogliere impreparato. E l'atmosfera si è surriscaldata.

De Mori a pagina VII

Infortunio

Inghiotte l'orologio Tolto dallo stomaco con un'operazione

Ingerisce un orologio e viene salvato dall'équipe medica e infermieristica della Struttura di Gastroenterologia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia. L'oggetto è stato estratto dallo stomaco del paziente, un uomo di 52 anni.

A pagina VII

Il caso. In via Monte Sei Busi massimo di 10mila litri al giorno

Un limite all'acqua per i nomadi

Basta sprechi: Comune e Cafc installano un limitatore per ridurre il consumo di acqua al campo nomadi di via Monte Sei Busi, limitando la fornitura a circa 10 mila litri al giorno.

Pilotto a pagina VI

Comune

La nuova Tari accende lo scontro in consiglio

La nuova Tari accende lo scontro in consiglio comunale, in un dibattito che ha visto al centro il sistema porta a porta, i suoi costi e i suoi risultati: «Fallimentare perché ha aumentato prezzi e disagi», secondo l'opposizione.

«Strada virtuosa e vincente, che ha ridotto le tonnellate di indifferenziata del 31 per cento», secondo il sindaco Pietro Fontanini.

Pilotto a pagina VI

Confindustria

Nuovo Statuto per designare il successore di Bono

Sarà necessario modificare lo statuto della Federazione regionale di Confindustria per arrivare alla elezione del prossimo presidente che prederà il posto di Giuseppe Bono. E se le due associazioni territoriali di Udine e di Pordenone-Gorizia-Trieste non troveranno un accordo si potrebbe andare alla conta. L'ex ad di Fincantieri ha infatti lasciato l'incarico nella federazione oltre un mese fa.

A pagina II

Ingegnere di Lignano travolto in auto e ucciso da un camion

▶Tragedia a Varmo, l'84enne stava svoltando e non si è accorto dell'arrivo

Nuovo incidente mortale lungo le strade del Friuli. Un pensionato lignanese ha perso la vita in uno scontro frontale accaduto tra la propria auto e un camion. L'incidente è avvenuto poco prima delle 11 di ieri mattina lungo la ex strada provinciale 95 "Ferrata", al km 1 in comune di Varmo, poco dopo il ponte di Madrisio, all'incrocio per Fraforeano. Per cause al vaglio dei Carabinieri della Compagnia di Latisana, intervenuti sul posto.

A pagina IX

La storia

Cagnolina smarrita 13 anni fa, riportata dai suoi padroni

Una cagnolina smarrita 13 anni fa ha potuto riabbracciare la propria famiglia grazie all'intervento delle guardie zoofile dell'Oipa di Udine.

A pagina VI

Peteano, 50 anni fa la bomba nel cuore del Friuli

Strage di Peteano, sono passati 50 anni, ma in Friuli il ricordo è ancora vivo e fa male. Oggi si celebra l'anniversario alla presenza dei parenti delle vittime. A loro - finora rimasti sempre nell'ombra - è affidato il compito più importante: quello della memoria. Soltanto così i tre carabinieri morti nell'attentato e il dolore patito da mogli, fratelli e genitori potrà alleviarsi. La storia del brigadiere Ferraro e della sua Rita, che 13 giorni dopo la strage diede al mondo la figlia Antonella, è stata raccolta in un libro. Luigina Dongiovanni, nipote del 22enne Franco, sulla strage ha fatto una tesi di laurea e ha tenuto il 9 maggio scorso un discorso alla Camera.

Antonutti a pagina III

FAMIGLIA SPEZZATA Il brigadiere Antonio Ferraro con Rita Famea

Scuola

Docenti e personale in sciopero «Siamo gli Statali pagati meno»

Molte delle scuole del Friuli Venezia Giulia ieri sono rimaste chiuse a causa dello sciopero indetto a livello nazionale per richiamare l'attenzione del Governo e della politica rispetto alla lunga lista di problematiche che stanno scontando le istituzioni scolastiche e il loro personale. Secondo i sindacati l'adesione è stata del 50-60%.

A pagina V

SCIOPERO Un'insegnante

Un sistema ecologico per pulire le chiglie

È made in Friuli Venezia Giulia l'innovativa tecnologia ecosostenibile per la pulizia delle carene delle imbarcazioni: il primo prototipo è stato presentato ieri in anteprima al Salone nautico dell'Arsenale di Venezia. Una cordata costituita da nove aziende friulane, guidate dal distretto Comet, mette a punto un sistema integrato che permette di rimuovere il biofouling, cioé le bio-incrostazione dell'ambiente biologico marino e fonte di inquinamento, dal fondo delle imbarcazioni.

A pagina II

BARCHE
Una chiglia incrostata

La sfida degli industriali

CONFINDUSTRIA REGIONALE L'ex presidente della Federazione Giuseppe Bono, si è aperta la sfida tra Udine e Alto Adriatico per individuare il futuro presidente

In Confindustria Fvg alla conta per il leader

▸Si complica la gestione del dopo-Bono: tensioni tra Udine e Pordenone-Trieste
Il voto previsto il 9 giugno: il diverso "peso" in Consiglio delle due associazioni

IL CAMBIO

È battaglia per la presidenza della Federazione regionale di Confindustria. Per la gestione del dopo-Giuseppe Bono (l'ex ad di Fincantieri si è dimesso all'indomani del cambio al vertice della società di Monfalcone) tra le due associazioni territoriali - Confindustria di Udine, guidata da Giampiero Benedetti, e Confindustria Alto Adratico (Pordenone-Gorizia-Trieste), presieduta da Michelangelo Agrusti - ieri ci sarebbe stato un duro confronto sui criteri per procedere all'elezione del futuro leader regionale. Nel vetrice che i due presidenti delle rispettive territoriali e i componenti del Consiglio direttivo hanno avuto con il rappresentante di Confindustria nazionale Federico Landi alla fine - ma non senza qualche tensione - si è trovata la strada. Pur accettando il principio della rotazione alla presidenza per 4 anni tra le due associazioni territoriali il Consiglio si è trovato davanti allo scoglio su quale delle due dovesse cominciare. L'unico modo per superarlo è quello della "conta": per questo il prossimo 9 giugno si andrà al voto. A votare sarà il Consiglio direttivo della Federazione regionale. Ne fanno parte, oltre ai presidenti delle due "territoriali" Benedetti e Agrusti, il presidente dei Giovani industriali Fvg Matteo Di Giusto (di Udine), il presidente della Piccola impresa Michele Da Col (di Trieste) e il presidente dell'Associazione costruttori Roberto Contessi (di Udine).

Ma non sarà tanto l'appartenenza territoriale alle rispettive associazioni dei cinque componenti del Consiglio direttivo a determinare che sarà il futuro presidente della Federazione regionale. Ciascuno dei componenti il Consiglio infatti esprime un voto che rappresenta un peso ponderale in base alla rappresentanza legata all'associazione di provenienza. Complessivamente nella ripartizione dei "pesi" gli esponenti di Confindustria Alto Adriatico rappresentano il 66 per cento, mentre gli esponenti di Confindustria Udine rappresentano i 34%. Ci sono, inoltre, dinamiche che vanno oltre l'appartenenza "territoriale": potrebbero infatti esserci alleanze anche trasversali. Ma questo fa parte delle ipotesi in questa sorta di lotta per il potere: d'altra parte il vertice di Confindustria regionale è il diretto interlocutore politica sia delle istituzioni locali che di quelle nazionali. Le "manovre" per il dopo-Bono alla guida di Confindustria erano iniziate già nelle settimane scorse. La Federazione del Fvg è composta da due sole territoriali: Confindustria Udine, guidata da Giampiero Benedetti, e Confindustria Alto Adriatico presieduta dal pordenonese Agrusti. Da quanto emerso dal fitto riserbo che si è levato attorno alla vicenda del cambio al vertice, Agrusti punterebbe molto al ruolo di leader regionale per gestire il dopo Bono, mentre Benedetti sarebbe meno interessato alla competizione. Ciò non significa però che il presidente udinese possa indicare un proprio uomo. Ieri un primo incontro ufficiale per stabilire come procedere nell'individuazione del futuro leader. Alla riunione del tavolo del direttivo erano ovviamente presenti Gianpietro Benedetti e Michelangelo Agrusti. Con loro i componenti del consiglio: Matteo Di Giusto, presidente dei Giovani industriali regionali, Michele Da Col, presidente dei Piccoli industriali e Roberto Contessi presidente Ance Fvg. L'incontro online aveva dunque lo scopo di definire le regole per eleggere il successore di Giuseppe Bono. Sulle possibili regole un esempio da seguire c'è già: è la Federazione confindustriale del Trentino Alto Adige che comprende le territoriali di Trento e Bolzano. E posto che entrambe le associazioni del Fvg siano d'accordo sul modello da seguire il problema che si pone - emerso con tutta evidenza ieri sera - è da quale delle due si comincia? Udine ritiene che l'utimo presidente, cioè Bono, è stato espressione di Alto Adriatico. Mentre Alto Adriatico chiede l'azzeramento per ricominciare. E dunque il 9 giugno si andrà al voto. Tentando - è sembrato di capire ieri sera - di evitare lo scontro diretto.

D.L.

Un pool di imprese inventa un sistema ecologico per ripulire gli scafi delle barche

IL PROTOTIPO Nove imprese del distretto regionale Comet hanno inventato un modo ecologico per ripulire le incrostazioni marine sulle chiglie delle barche

L'INNOVAZIONE

È made in Friuli Venezia Giulia l'innovativa tecnologia ecosostenibile per la pulizia delle carene delle barche: il primo prototipo è stato presentato ieri in anteprima al Salone nautico dell'Arsenale di Venezia. Una cordata costituita da nove aziende friulane, guidate dal distretto Comet, mette a punto un sistema integrato che permette di rimuovere il biofouling, cioè le bio-incrostazione dell'ambiente biologico marino e fonte di inquinamento, dal fondo delle imbarcazioni. Si tratta di due macchinari che per la prima volta lavorano in abbinata: un'unità di pulizia e un impianto di trattamento delle acque reflue. Nello stesso momento l'acqua sporca viene raccolta, purificata e restituita al mare. L'iniziativa fa parte del programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Slovenia finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e sostenitore del progetto GreenHull. Un sistema prodotto interamente in Friuli Venezia Giulia il prototipo del progetto GreenHull, l'innovativo sistema "verde" di rimozione del biofouling – fonte di inquinamento marino - dalla carena delle imbarcazioni. Coordinatore del progetto è Cluster Comet Fvg, insieme ai partner del progetto "GreenHull - Tecnologie verdi innovative per la pulizia dello scafo delle navi in acqua" sostenuto dal programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Slovenia e finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Il progetto sviluppato consiste in un sistema ecologico integrato composto da due tecnologie che per la prima volta lavorano in abbinata: l'unità di pulizia Rov-Remotely Operated Vehicle – e l'impianto modulare di trattamento delle acque reflue. Si tratta del primo sistema che permette di pulire le chiglie delle imbarcazioni, raccogliere l'acqua sporca, purificarla e immetterla in mare, tutto nello stesso momento.

Anoxidall Srl di San Vito al Tagliamento, DLP Waterjet Srl di Lauzacco, Durox Srl di Remanzacco, Easytech Srl di Cividale del Friuli, Friulmek Srl di Cordenons, Idrosystems Snc Pordenone, Meccanica Hi Tech srl di San Vito al Tagliamento, Omeg di Tramontin Gianluca snc di Cordenons e Time Srl di Fiume Veneto: queste le aziende del comparto metalmeccanico regionale che, su progetto della slovena Salvi d.o.o., hanno lavorato in sinergia rendendo possibile la realizzazione del sistema presentato ieri a Venezia.

NOVE IMPRESE REGIONALI RIPULISCONO LE CHIGLIE RIMETTENDO ACQUA PULITA NEL MARE PROTOTIPO AL SALONE NAUTICO DI VENEZIA

Come funziona il sistema integrato made in Fvg? A differenza dei normali sistemi pulenti che utilizzano spazzole ed abrasivi, il Rov rimuove il biofouling utilizzando getti d'acqua a pressione elevata. Infatti, per effetto cavitazionale, l'acqua marina a 150 bar viene spinta nel modulo pulente, dotato di due elementi con ugelli rotanti. L'acqua ad elevata pressione rilasciata da questa azione produce le bolle caratteristiche della cavitazione che, a loro volta, rimuovono in maniera delicata il biofouling, senza danneggiare i rivestimenti antivegetativi della carena. Il biofouling rimosso viene immediatamente aspirato insieme all'acqua di mare, condotto nell'innovativo impianto pilota di trattamento degli effluenti, filtrato e sottoposto e a una lavorazione biologica e chimica con disinfezione a lampade Uv. Tutte queste operazioni permettono di ottenere seduta stante un'acqua marina pulita, che risponde ai requisiti previsti dalle normative e può quindi essere immediatamente restituita al mare, in logica circolare. Il biofouling è una bio-incrostazione che minaccia l'ecosistema marino. Viene infatti trasportato dalle chiglie delle navi in transito, permettendo agli organismi in esso contenuti di compiere lunghi tragitti e di insediarsi in ambienti nuovi, aggredendo le specie locali, alterando l'ecosistema marino. Non solo: la presenza di biofouling sulla chiglia delle imbarcazioni crea un attrito che riduce la velocità e le performance dell'imbarcazione che si traduce in più consumo di carburante e dunque più inquinamento.

D.L.

50 anni fa l'autobomba

ESPLOSIONE I resti della 500 esplosa la sera del 31 maggio 1972 uccidendo tre carabinieri e ferendone altri due, il tenente Angelo Tagliari e il brigadiere Giuseppe Zazzaro

Le vittime senza voce della strage di Peteano

▶Le rivelazioni di Vinciguerra distolsero l'attenzione dalle famiglie Poveromo, Ferraro e Dongiovanni. La memoria riaffiora attraverso una moglie e una nipote

L'ANNIVERSARIO

Peteano, 31 maggio 1972. Una 500 bianca imbottita di tritolo esplode uccidendo tre militari dell'Arma. Il brigadiere Antonio Ferraro, siciliano, 31 anni, vive a Mossa e sta per diventare papà. Il carabiniere scelto Donato Poveromo, lucano, ne ha 33 e si è appena sposato. E il carabiniere Franco Dongiovanni, leccese, ne ha 22, avrebbe voluto fare il barbiere, ma il padre lo ha convinto ad arruolarsi. Sono passati 50 anni. Quando si parla dell'eccidio che segnò gli anni della strategia della tensione c'è sempre un nome in primo piano: Vincenzo Vinciguerra, reo confesso condannato all'ergastolo, terrorista di estrema destra che con le sue rivelazioni ha sempre attirato su di sè l'attenzione. E poi Carlo Cicuttini, la primula nera di San Giovanni al Natisone che fuggì in Spagna per operarsi alle corde vocali e rendere la voce irriconoscibile. Catturato nel 1998 a Tolosa dalla Digos di Udine con uno stratagemma, è morto di cancro a Palmanova nel 2020, mentre scontava l'ergastolo. Su vittime e familiari è come se fosse calato un cono d'ombra. Eppure a Sagrado e Mossa, così come a Lecce, oggi il dolore rivive, acuto e straziante, come allora.

LA FAMIGLIA FERRARO

Rita Famea il 31 maggio 1972 aveva 24 anni e il pancione. «Mia figlia Antonella è nata 13 giorni dopo la strage - racconta - Ho due grandi rimpianti: il primo è che mio marito non sia riuscito ad abbracciarla, il secondo è che quella sera l'ho lasciato andare in caserma». Ferraro avrebbe dovuto fare il turno di notte, andò in caserma a vedere Ajax-Inter, finale di Coppa dei Campioni. Alle 22.35 arrivò la telefonata con cui Cicuttini diceva che «xè una machina che la gà due busi sul parabreza. La xè una 500quecento bianca, visin la ferovia, sula strada per Savogna». Ferraro non si tirò indietro. Ieri mattina Rita Famea ha incontrato una vicina di casa. Si sono abbracciate. «Lei piangeva - racconta - Mi ha detto che parla ancora con lui, gli dice "perché sei andato a toccare la macchina?". Le ho detto che era il suo lavoro». Rita, come ogni anno in questo periodo, è agitata e nervosa. «Sono passati 50 anni, ma non cambia nulla - afferma - Ho avuto tutto il paese accanto a me, mi sono stati vicini in tutti i modi. Il ricordo di Donato è vivo, ce l'hanno nel cuore». Siciliano esuberante e simpatico, aveva conquistato tutti con il suo modo di fare. Condivideva la passione per la caccia con i compaesani e non faceva mai pesare grado e divisa. Per la prima volta Rita ha acconsentito che la loro storia fosse raccontata in un libro ("Anni Bui" di Salvatore Lordi). Mostra l'ultima foto che «Donato non ha fatto in tempo a vedere»: lei con in dolce attesa, lui in divisa che le cinge protettivo le spalle. Oggi Rita sarà a Peteano per la commemorazione, spera di incontrare anche Luciana Cressatti, la vedova di Poveromo che ora abita a Fanna. «Il dolore c'è - ripete - Io ho dovuto farmi forza perché per mia figia ho dovuto essere madre e padre».

LA FAMIGLIA DONGIOVANNI

Luigina Dongiovanni lo zio Franco non l'ha mai conosciuto, ma è cresciuta con il peso del dolore sin dalla nascita. La nonna sempre vestita di nero, le visite al cimitero di Uggiano, le cerimonie con l'Arma, mai una festa. Il 9 maggio, nel giorno dedicato alle vittime delle stragi, ha portato la sua testimonianza di parente di una vittima di terrorismo alla Camera. Parlava anche a nome della famiglia Ferraro. «È giusto ricordare - osserva -, perché a quella telefonata risposero sì anche se non erano ancora in servizio». Vive a Lecce, insegna a scuola e ha conseguito una seconda laurea in Storia europea con una tesi sulla strage di Peteano. «Ho scoperto la verità, piccoli particolari dolorosi - racconta - Ho messo a posto dei tasselli, indagato sui motivi per cui hanno messo la bomba, sulla personalità di Vinciguerra. Questi ragazzi di estrema destra aspettavano un ritorno del fascismo, di un uomo forte e una soluzione forte contro il comunismo. La bomba poteva colpire chiunque. È stato un caso a portare la Storia con la S maiuscola nella mia famiglia».

ECCIDIO Il brigadiere Antonio Ferraro, i carabinieri Donato Poveromo e Franco Dongiovanni; a destra l'ultima foto di Ferraro con la moglie Rita Famea; sotto Luigina Dongiovanni alla Camera

LE RIPERCUSSIONI

Rita Famea non si ferma all'eccidio. «A me dispiace - precisa - per i sei che furono arrestati per errore. In un modo o nell'altro hanno rovinato la vita anche a loro». Luigina Dongiovanni è d'accordo: «Tutti hanno avuto ripercussioni nella loro vita. Mio padre Pietro Paolo ha iniziato la carriera nell'Esercito con un fratello rubato a 22 anni. I miei nonni, Ippazio Cosimo e Luigia Ciriolo, non hanno mai superato la tragedia. Ogni anno mandavano i fiori a Peteano». La nipote di Franco Dongiovanni ha però trovato la strada per lasciar andare tanto dolore: è la strada della memoria. «Quando preparavo la tesi passavo le notti a scrivere, il cuore si rimpiccioliva o ingrandiva a seconda che esaminassi perizie o depistaggi. Non ti darai mai una risposta, ma puoi metterti il cuore in pace e io, allo zio Franco, con questa tesi ho dato quello che lui ha dato a noi. Mi sono calmata. Alla Camera ho portato la mia esperienza di vittima, perché nella strage di Peteano le vittime sono scomparse. I protagonisti sono gli autori del depistaggio o Vinciguerra con le sue rilevazioni. Le vittime sono cadute nell'oblio. Cinquat'anni qui e non ci ha mai calcolato nessuno». Perché le lacrime, come sottolinea Luigina, «non fanno rumore».

IL DISCORSO

La nipote di Dongiovanni parla di strage qualunquista. Nella sua tesi ha cercato riportare brani di libri non più pubblicati, l'analisi della telefonata, perizie e quante più testimonianze possibili. «Scrivere - dice - mette il dolore da parte, gli dà un ordine. Mio papà era sempre solo, mia nonna sempre in nero... scrivere libera l'anima». «Essere qui - ha detto nel suo discorso alla Camera - significa essere stati toccati nell'animo e nell'intimo da una di quelle bombe che agitarono la nostra Italia negli anni di piombo, essere qui rappresenta per le nostre famiglie non essere stati dimenticati come nomi, tra i tanti, di un lungo elenco». Con il tempo alle ricorrenze ha conosciuto i parenti di altre vittime, come Antonella Ferraro, e poi sentito il desiderio di «fare i conti con questo macigno che mi portavo addosso, di capire perché la storia che insegno ogni giorno avesse fatto irruzione nella mia vita». Ha passato notti a leggere pagine «piene di piombo e di bombe, pensavo non sono sola, chissà quanti figli, madri e padri hanno sofferto». E così è «entrata la vita dove prima c'era solo morte e assenza. È giusto ricordare Antonio, Donato e Franco perché a quella telefonata risposero sì anche se non erano in servizio, perché essere carabiniere è una scelta di vita».

Cristina Antonutti

IN UN LIBRO LA STORIA DI RITA E DEL BRIGADIERE DI MOSSA CHE MORÌ TREDICI GIORNI PRIMA DELLA NASCITA DELLA FIGLIA ANTONELLA

LUIGINA DONGIOVANNI HA LIBERATO L'ANIMA SCRIVENDO UNA TESI SULL'ATTENTATO CHE HA SEGNATO LA SUA FAMIGLIA

La protesta degli insegnanti

Molte scuole chiuse per sciopero: «Siamo gli Statali pagati meno»

▶Adesione superiore al 50%, in alcuni istituti pur aperti mancavano i docenti

▶Al Sit in davanti alla Prefettura a Udine anche alcuni genitori: «Riforme inutili»

LA MANIFESTAZIONE

Molte delle scuole del Friuli Venezia Giulia ieri sono rimaste chiuse a causa dello sciopero indetto dalle sigle sindacali Cgil-Cisl-Uil, Confsal e Gilda Unams a livello nazionale per richiamare l'attenzione del Governo e della politica rispetto alla lunga lista di problematiche che stanno scontando le istituzioni scolastiche e il loro personale. Secondo i sindacati l'adesione è stata del 50-60%. In alcuni casi per mancanza di personale ATA le porte di primarie e secondarie non si sono aperte, mentre altrove il servizio è stato garantito, ma mancava l'insegnante in classe.

I rappresentanti dei lavoratori, maestre, professori, tecnici e bidelli - circa un centinaio di persone - si sono ritrovati a Udine all'esterno della prefettura di via Pracchiuso per un sit in e un successivo incontro con il prefetto Massimo Marchesiello. Organici, dimensionamento delle classi e degli istituti, rinnovo contrattuale. Si muovono a 360 gradi le motivazioni alla base dello sciopero: «Noi abbiamo bisogno di organico, perché abbiamo parecchie zone di montagna con plessi piccole, classi di pochi alunni ma devono essere mantenuti perché altrimenti svuotiamo la popolazione e la teniamo tutta in città», ha spiegato Adriano Zonta, della Cgil scuola. «In questi due anni di pandemia vissuta anche dalla scuola, il personale era presente, e senza mezzi è riuscito ad avere un contatto con gli alunni cosa che negli altri uffici non c'è stata», ha ricordato Ugo Previsti, della Uil richiamando alle proprie responsabilità tutte le forze politiche. «Il ruolo della scuola – ha sottolineato Renata Della Ricca della Cisl – deve essere al centro delle politiche per la crescita e la ripresa, e la professionalità di chi lavora nella scuola pubblica deve essere adeguatamente riconosciuta e valorizzata. Anche per questo chiediamo di stralciare dal decreto in discussione tutti i temi di natura contrattuale, dalla formazione agli aspetti retributivi e normativi». «In questo momento, a parità di titoli, un dipendente pubblico dello Stato percepisce 350 euro in più di un docente», ha messo in luce Massimo Vascotto della Gilda Unams.

Presenti assieme agli insegnanti anche alcuni genitori: «Siamo preoccupati e siamo qui per quello: penso che la scuola vada riformata e non certo come la stanno pensando, sono stati due anni duri penso che si debba ripartire in maniera diversa, per noi e per i bambini». «A nome di Open Sinistra FVG e mio personale esprimo piena solidarietà ai lavoratori della scuola che sono scesi in sciopero contro il Decreto Legge del Governo che non aggiunge nuove risorse alla Scuola, ma finanzia la formazione in servizio cancellando cattedre», ha dichiarato il Consigliere regionale Furio Honsell. «Siamo convinti che un ambito di rilevanza costituzionale come quello della scuola - che coinvolge non solo chi ci lavora ma l'intero Paese - non possa essere governato con lo strumento del Decreto, che per sua natura elimina il dibattito e non favorisce il pieno coinvolgimento dei soggetti parte in causa, insegnanti, studenti, personale ATA e famiglie».

Cavalieri del Lavoro

Nominati Balbinot e Rosi Zuliani

Tra i 25 Cavalieri del lavoro nominati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella due i friulani. Sergio Balbinot, nato a Trieste nel 1958, è il presidente del colosso assicurativo Allianz Spa, presente in Italia con una rete di oltre 25 mila agenti e più di 8 milioni di clienti. Dopo essere stato amministratore delegato e presidente di Assicurazioni Generali, dal 2015 è inoltre membro del management board globale del Gruppo Allianz. In questo ruolo ha contribuito al consolidamento del Gruppo nell'Europa Sud Occidentale e all'espansione sul mercato asiatico.

Nomintata anche L'imprenditrice Rosina (Rosi) Zuliani Sgaravatti, friulana, nata ad Attimis (Udine) 79 anni fa. Dal 1986 dirige il Gruppo Sgaravatti, storica azienda florovivaistica fondata nel 1820. Sulla storia dell'azienda, ma più in generale sul florovivaismo in Italia, ha scritto insieme a Santi Romano il libro "La bellezza ed il tempo". Il gruppo industriale, che ha sede a Cagliari, opera sia in Italia che all'estero, impiega oltre 150 collaboratori stabili ed è composto da quattro società che operano per il pubblico e per il privato.

CAVALIERE Sergio Balbinot, presidente di Allianz ed ex Ad di Generali

Acqua “contata” al campo nomadi dopo le bollette da capogiro

▶Sistemato il vecchio pozzetto all’esterno dell’area demaniale e installato un limitatore che eroga circa 10mila litri al giorno

SPRECHI

UDINE Basta sprechi: Comune e Cafc installano un limitatore per ridurre il consumo di acqua al campo nomadi di via Monte Sei Busi, limitando la fornitura a circa 10 mila litri al giorno. «Chi consuma come se avesse una piscina - ha fatto sapere la giunta Fontanini - paga».

BOLLETTA RECORD

L’allarme, per un’impennata del contatore, era scattato lo scorso febbraio ed era stato lo stesso gestore ad avvertire il Municipio, cui è intestata la bolletta, nonostante il terreno sia di proprietà demaniale, di un boom nell’utenza idrica, che era arrivata a 100 mila litri al giorno. Una cifra esorbitante, che aveva fatto sobbalzare Palazzo D’Aronco (soprattutto in un periodo di aumento dei prezzi) e l’aveva spinto a intervenire, con i suoi tecnici, per capire l’origine del problema, che si è poi scoperto essere riconducibile a impianti fatiscenti. L’amministrazione si era poi accordata con il Consorzio Acquedotto Friuli Centrale per trovare una soluzione, messa in pratica ieri, con un giro di vite (metaforico e letterale) ai consumi.

GLI INTERVENTI

L’operazione è avvenuta ieri mattina, alla presenza dell’assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani, e degli agenti della Polizia locale. Nelle scorse settimane, invece, era stata concretizzata la prima parte dell’intervento, con il rifacimento del pozzetto dell’acqua all’esterno del campo nomadi, nel quale vivono una cinquantina di famiglie. «Abbiamo ripristinato una condizione di equità. Il servizio di fornitura dell’acqua è garantito, ma la stagione degli sprechi è finita», ha spiegato l’assessore Ciani. Il campo nomadi si beve letteralmente circa 100 mila litri di acqua al giorno. Lo scorso anno il Comune ha pagato 26mila euro per questo consumo spropositato e irragionevole (per fare un confronto, secondo i dati dell’amministrazione per la piscina di via Pradamano se ne spendono 15 mila circa). «Non siamo disposti - conclude Ciani - a continuare a pagare conti del genere. La quota vitale di acqua è stimata in 50 litri al giorno a persona: il Cafc ha stabilito una soglia di 200 litri al giorno: di fatto, il campo nomadi consumava acqua come fosse una piscina olimpica». Il Comune specifica che l’utenza non è stata interrotta e che, comunque, gli abitanti del campo nomadi che vorranno avere un consumo più elevato potranno intestarsi l’utenza, come già accade per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica: «Non abbiamo chiuso i rubinetti - ha concluso l’assessore Ciani -, abbiamo semplicemente limitato la portata dell’acqua.

INCONTRO

Nelle scorse settimane ci sono stati incontri con i nomadi per spiegare le ragioni dell’intervento. Abbiamo chiarito che, chi vorrà, potrà chiedere l’installazione di un proprio contatore e pagare l’acqua effettivamente consumata, esattamente come succede per tutte le famiglie. Chi vuole le piscine se le paga di tasca propria». Quella della fornitura idrica non è l’unica questione in piedi per quanto riguarda il campo di via Monte Sei Busi; il Comune, a breve, dovrà rimuovere una copertura sul terreno demaniale e demolire un fabbricato non autorizzato (dopo aver verificato l’eventuale presenza di amianto).

Alessia Pilotto

L’ASSESSORE CIANI: «CHI CONSUMA COME SE AVESSE UNA PISCINA OLIMPIONICA DEVE PAGARE»

L’INTERVENTO A destra tecnici comunali e Polizia locale al campo nomadi; a sinistra l’assessore Ciani

«Alla città manca il piano degli alberi»

UDINE

Piantare un albero per ogni nato individuando le aree ad hoc e varare il bilancio arboreo comunale. A chiederlo è il consigliere comunale di Prima Udine Giovanni Marsico, che ha presentato una mozione apposita. «Al di là dei proclami – dice l’esponente di opposizione - molto ancora c’è da fare per la gestione e regolamentazione delle piantumazioni degli alberi in città. La legge 10 del 2013 parla chiaro e l’amministrazione non si può esimere dal procedere alla piantumazione di un albero per ogni nato. Molte famiglie hanno atteso questo istituto e vedrebbero con piacere l’istituzione a Udine del Regolamento del verde pubblico, che manca ed è necessario quanto il regolamento edilizio. Il Piano Comunale del Verde consentirebbe di disegnare una visione strategica dell’assetto seminaturale, agro-selvicolturale, urbano e peri-urbano della città e fisserebbe i criteri di indirizzo per le aree verdi pubbliche, nell’ambito della pianificazione urbanistica. La mancanza dinorme non fa altro che creare disparità tra i proprietari di aree private che chiedono un parere tecnico al Comune e chi invece, in mancanza di un regolamento e di un impianto sanzionatorio, provvede in proprio».

Marsico chiede l’impegno dell’amministrazione, identificando ogni pianta con il nome del nascituro. «Visto il progetto del bosco urbano alla ex Caserma Piave - aggiunge - il Comune individui le aree dove queste piante possono essere messe a dimora, come altre aree dismesse o terreni privati, mediante convenzione, magari prevedendo sgravi. E istituisca il bilancio arboreo del Comune, per il censimento e classificazione degli alberi piantati».

Quanto al progetto dei boschi urbani: «Non possiamo accontentarci di una sponsorizzazione con la società Arbolia per interventi di imboschimento nell’area dell’ex Cascina Mauroner – conclude Marsico - davvero non è stato possibile individuare un’azienda locale, considerando che il contratto prevede che la società avrà in capo la manutenzione dei boschi urbani solo per i primi due anni? E poi, riuscirà il Comune a farvi fronte considerando le scarse risorse umane a disposizione?».

La cagnolina smarrita 13 anni fa ritrova il suo padrone e torna a casa

ANIMALI

UDINE Una cagnolina smarrita 13 anni fa ha potuto riabbracciare la propria famiglia grazie all’intervento delle guardie zoofile dell’Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa) di Udine. Una storia che ha dell’incredibile, una storia che ha avuto il suo lieto fine grazie a una fortunata coincidenza di circostanze.

Alba, cucciolotta adottata da Alessandro, aveva poco più di un anno quando si smarrì nel 2009, durante una gita fuori porta. Inutili le ricerche durate mesi: tanti i volantini disseminati nel territorio della scomparsa. Non solo: per giorni e giorni Alessandro bussò a tutte le porte nella zona, ma senza esito. Alba non venne più ritrovata.

«Qualche giorno fa siamo stati chiamati per assistere a uno sfratto esecutivo», racconta Edoardo Valentini coordinatore delle guardie ecozoofile dell’Oipa di Udine. «Durante l’esecuzione dello sfratto ci consegnano un cane anziano che non può più essere accudito da coloro con cui viveva. Subito controlliamo se il cane ha il microchip e qui, colpo di scena, scopriamo che ha un microchip intestato ad Alessandro. Era lei, Alba, la cucciolotta scomparsa nel 2009».

IL RITROVAMENTO

Contattato subito Alessandro, gli agenti dell’Oipa gli comunicano il ritrovamento di Alba e la risposta è stata un urlo tra incredulità, emozione e felicità: «Alba è viva! Alba è viva!».

Alessandro si è precipitato al canile dove la cagnolina era momentaneamente custodita per riabbracciarla e portarla nella sua vecchia casa. In tutti questi anni chi l’aveva ritrovata si era preso cura di lei ma senza mai denunciarne il ritrovamento. «Ci sono voluti 13 anni per ritrovarla e quello tra Alba e Alessandro è stato l’abbraccio più emozionante a cui abbiamo mai assistito», commenta Valentini.

Questa storia racconta la felicità di un ritrovamento dopo tanti anni, ma anche l’importanza di microchippare il proprio animale. Senza il microchip, Alba sarebbe finita in canile e lì forse avrebbe trascorso i suoi ultimi giorni.

Rifiuti, battaglia in consiglio sulla raccolta porta a porta

LA POLEMICA

UDINE La nuova Tari accende lo scontro in consiglio comunale, in un dibattito che ha visto al centro il porta a porta, i suoi costi e i suoi risultati: «Fallimentare perché ha aumentato prezzi e disagi», secondo l’opposizione; «Strada virtuosa e vincente, che ha ridotto le tonnellate di indifferenziata del 31 per cento», secondo il sindaco Pietro Fontanini (in foto). A spiegare la tariffa, che segna un più 3,6 per cento rispetto al 2021, è stata l’assessore al bilancio, Francesca Laudicina: «Ho fatto una prova con la mia utenza – ha spiegato -: nel 2018 avevo pagato 268,21 euro; 273,75 nel 2019, quindi con un più 1,85; nel 2020, 260 euro, quindi una diminuzione del 5,6; infine, nel 2021, 258 euro quindi meno 0,45. Questi sono i veri numeri delle bollette. Nessuno nega ci sia un incremento, ma sarà minore dell’inflazione. Udine è sempre stata una città con tariffa bassa: ci siamo mantenuti sul podio e l’anno scorso dal terzo siamo passati al secondo posto».

Laudicina ha poi “dato i numeri” del rifiuto indifferenziato, difendendo il porta a porta: «Nel 2019 – ha infatti detto -, le tonnellate di indifferenziata erano 19.891; nel 2020, 15.925 e nel 2021 siamo arrivati a 13.314. Sarà merito del sistema che abbiamo introdotto? Ai posteri l’ardua sentenza, noi riteniamo che lo sia». Di sicuro non la pensa così il capogruppo di Prima Udine: «In questi anni, avete deliberato aumenti Tari per oltre l’11 per cento. Il nuovo sistema di raccolta è costato il 20 per cento in più di quanto era stato preventivato: 13,75 invece che 11,39 milioni di euro – è intervenuto il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi -. Una stima sbagliata di quasi 2,5 milioni di euro e nonostante la Net abbia detto che è stato azzerato il turismo dei rifiuti, cosa che avrebbe dovuto portare un risparmio di 800 mila euro. A questo, poi, si aggiungono i costi extra su eco piazzole e la raccolta delle immondizie sparse. Oltretutto, siamo arrivati al 75 per cento di differenziata: un modestissimo 7 per cento in più di quello che era il dato storico della città con i cassonetti stradali. Le tonnellate di indifferenziata sono diminuite, forse anche per il lockdown, e noi paghiamo di più: è ovvio che il servizio non funziona. D’altronde lo aveva detto fin dall’inizio: il porta a porta è un sistema vecchio, che ha creato disagi per le famiglie e una pessima immagine della città, che la sera si trasforma in una discarica a cielo aperto autorizzata».

Il capogruppo del Pd, Alessandro Venanzi, ha parlato di sistema discriminatorio: «Dal 2018 diciamo che il porta a porta è un fallimento e purtroppo abbiamo avuto ragione – ha detto -; ci si è accontentati di un modestissimo aumento della differenziata, generando costi fissi enormi e una città più sporca. Inoltre, è un sistema discriminatorio anche perché alcuni cittadini avranno le isole ecologiche, pagate però da tutti». Dal canto suo, il consigliere Giovanni Govetto (Fi) ha parlato di «costi che servono per ridurre l’impatto ambientale: saranno i cittadini a decidere se il prezzo è troppo alto o meno». Alla fine, è intervenuto anche il primo cittadino: «Sono da sempre convinto di questa metodologia di raccolta – ha commentato -, su cui si orientano anche molti altri Comuni della regione, perché questa è la soluzione per spingere sulla differenziata e avviare al recupero i materiali. I dati lo confermano: dal 2019 al 2021, i rifiuti sono diminuiti da 60 a 52 mila tonnellate, di cui 13 mila di indifferenziata e 40 mila di differenziata. Il porta a porta funziona: ci sono ancora i maleducati».

Alessia Pilotto

Medici in assemblea, interviene la Polizia

▶Baraonda al secondo round dopo la bocciatura del bilancio «Spintoni e urla, abbiamo dovuto separare dei colleghi»

▶Presentato un esposto in Procura perché domenica in prima convocazione non c'era nessuno in sede

IL CASO

UDINE Baraonda ieri all'assemblea dell'Ordine dei medici, chiamata a ridiscutere del bilancio, che il 28 aprile era stato affossato con uno scarto di pochi voti a causa dei veti incrociati di "ribelli" di varia estrazione, spinti da ragioni diversissime fra loro. L'atmosfera ieri pomeriggio si è così surriscaldata che è intervenuta la Polizia, come conferma lo stesso presidente Gian Luigi Tiberio, che aveva voluto riconvocare il consesso per approvare il documento contabile, dopo quella che aveva ritenuto «un'imboscata». Una seconda "chiamata" che gli avversari (in prima fila lo Snami, rivale della Fimmg da cui proviene Tiberio) avevano già contestato come non legittima. Stavolta, nessuno si è fatto cogliere impreparato. Nella sala dell'Ordine con capienza (causa Covid) di 76 persone, è intervenuta una folla di camici bianchi mai vista prima. E così, dopo pochi minuti, Tiberio, scusandosi con gli iscritti, vista la difficoltà di far partecipare tutti, ha sospeso l'assemblea e la ha rinviata.

LO SCONTRO

Una scintilla, in un'atmosfera già tesa, arroventata dal caso-deleghe. Salvatore Galioto (Snami) parla di «una discussione accesa», con «anche degli spintoni». «Sono amareggiato. L'incompetenza della dirigenza di questo Ordine si è rivelata manifesta. Come avevo già rilevato, la sala era inadeguata. Ciascuno di noi si è presentato con due deleghe e quando hanno sospeso la votazione avrebbero dovuto restituircele. Invece, la presidenza non ha voluto renderle. C'è stata una discussione e qualcuno ha chiamato la Polizia». La Polizia, in verità, come ha spiegato Tiberio (vedi altro articolo), già stazionava sotto la sede, in via prudenziale. «Ci sono stati spintoni e urla. Io stesso sono stato spintonato. E lo stesso è successo a un altro collega che stava filmando con il telefonino. Ho chiamato io la Polizia. Una cosa mai vista prima. Sono stato insultato e zittito», sostiene un medico di base, che si professa esponente dell'associazione Deontologia medica ma chiede l'anonimato. «Ho visto che gli animi a un certo punto si erano scaldati al punto che dei colleghi, me compreso, sono dovuti intervenire per separare persone che stavano per venire alle mani - riferisce Kizito Misehe -. Sicuramente questa non è una scena degna di un Ordine dei medici. Uno dei contendenti richiedeva le deleghe e l'altro, che non era neanche nel Consiglio direttivo sosteneva di dover invece trattenere le deleghe che erano state consegnate dopo l'annullamento della seduta. Sono dovuto intervenir per far notare che molte persone come me non avevano consegnato le deleghe e non vedevo il motivo per cui venissero trattenute solo alcune. A questa domanda il presidente mi ha risposto che loro devono trattenere tutte le deleghe delle persone che sono state registrate prima dell'annullamento per raggiunta massima capacità. Proprio perché gli animi si erano scaldati è stato richiesto intervento della forza pubblica che è intervenuta calmando gli animi». «La cosa più assurda è che la sede della nuova convocazione è stata scelta proprio dalla presidenza che auspicava una maggiore partecipazione, ma ha riprenotato la stessa sala per poi stupirsi dell'affollamento», sostiene Misehe. Anche Roberto Rocco parla di «situazione disdicevole»: «Sono state separate due persone che stavano per venire alle mani. Si stavano per accapigliare». Il presidente Snami Stefano Vignando, che non era presente prende «atto dell'ennesima gaffe di questa consiliatura». «Cui prodest? A chi giova - si chiede Khalid Kussini (Fimmg) -? Lo Snami e l'Anaao, ripudiati alle ultime elezioni devono farsene una ragione. Evidentemente non riescono a digerire il rospo». Kussini ieri ha contato «quasi 180 presenti». «Sarebbe stata una riunione di routine però i colleghi no vax e sospesi per motivi disciplinari hanno fatto in modo di intralciare i lavori. Sono intervenuti anche i poliziotti».

IN PROCURA

Lo scontro, come riferisce Vignando, aveva avuto un antipasto la domenica, quando era fissata, come da prammatica, la prima convocazione (che prevede una presenza molto cospicua degli iscritti) alle 6 del mattino. E a quell'ora una quindicina di camici bianchi - come si legge nella segnalazione fatta il 29 maggio alla Procura - si sono presentati all'Ordine «ma hanno trovato l'ingresso chiuso». Dopo aver «atteso inutilmente oltre mezz'ora che qualcuno aprisse la porta», hanno chiamato «le forze dell'ordine per far registrare l'accaduto». La segnalazione è stata fatta, si legge «per richiedere se tale condotta sia lecita in quanto non è stato verificato il raggiungimento del numero legale per la validità dell'assemblea in prima convocazione».

Camilla De Mori

FOLLA ALL'ASSEMBLEA Delle persone sulle scale della sede dell'Ordine ieri in occasione dell'assemblea poi sospesa

Il presidente: uno spettacolo non edificante, ho faticato a far sgombrare l'aula

IL PRESIDENTE

UDINE Il presidente dell'Ordine dei medici Gian Luigi Tiberio, che si è visto affossare il bilancio dai franchi tiratori al primo round e ha dovuto sospendere la seduta al secondo, si dice «molto addolorato» con il consiglio «per questi comportamenti che ledono pesantemente la professione». Cerca di ridimensionare. «Non c'è stata una grande bagarre». Ma è intervenuta la Polizia. «Già stazionava di sotto. Come in altre occasioni, in cui si potevano attendere situazioni un po' critiche, ho contattato le forze dell'ordine avvisando che la situazione poteva scaldarsi e c'era qualcuno a presidiare». Tiberio parla di «qualche momento di leggera tensione, perché l'aula non si è sgombrata subito. L'assemblea è durata qualche minuto. Poi ho dovuto sospenderla. Si era al di là della capienza della sala che è di 76 persone. C'era gente anche sulle scale, anche fuori. Siamo stati costretti ad annullare». Potevate prendere una sala più grande? «Giusto, ma abbiamo scelto la sede ordinistica perché il direttivo ha valutato di utilizzare il tempo necessario a convocare una nuova assemblea per tentare un chiarimento con chi aveva bocciato il bilancio. A fronte di questo, abbiamo mantenuto la sede, che ha ospitato tutte le assemblee degli ultimi 40 anni in cui di solito non si presentavano più di 30 persone. Era reputata più che idonea per un tentativo di conciliazione. Ma purtroppo il tentativo non è riuscito. Si è assistito a una nutrita presenza sia di sostenitori della "fronda" sia dell'attuale consiglio». Si è parlato di spintoni «Io non ho assistito. So che c'è stata un po' di concitazione. L'atrio è un po' angusto e può darsi che ci sia stato qualcosa del genere, ma niente di rilevante». Le deleghe? «Non so perché abbiano richiesto di riaverle alla fine, ad assemblea sospesa. Sono un atto che fa parte di un documento ufficiale». Sulle scene che si sono viste, registrate anche dai telefonini, «tutto il direttivo ha stigmatizzato questi comportamenti. La situazione non è stata edificante. Ho dovuto un po' faticare a far sgombrare l'aula. Rifaremo l'assemblea in una sala più capiente». L'Ordine è spaccato? «No. Il direttivo è unito e disponibile all'ascolto. Ci sentiamo rappresentativi di tutti i medici». La segnalazione in Procura fatta da chi è andato alla prima convocazione domenica alle 6? «Non so nulla di questo. In prima convocazione, il quorum richiesto è un quarto degli iscritti e noi siamo in 3.900. In seconda è richiesto uno più del numero del consiglio direttivo. Abbiamo scritto la data del 30 in grassetto, mi pareva piuttosto evidente. Anche le riunioni di condominio si fanno in seconda convocazione».

SERVIZIO NAVETTA

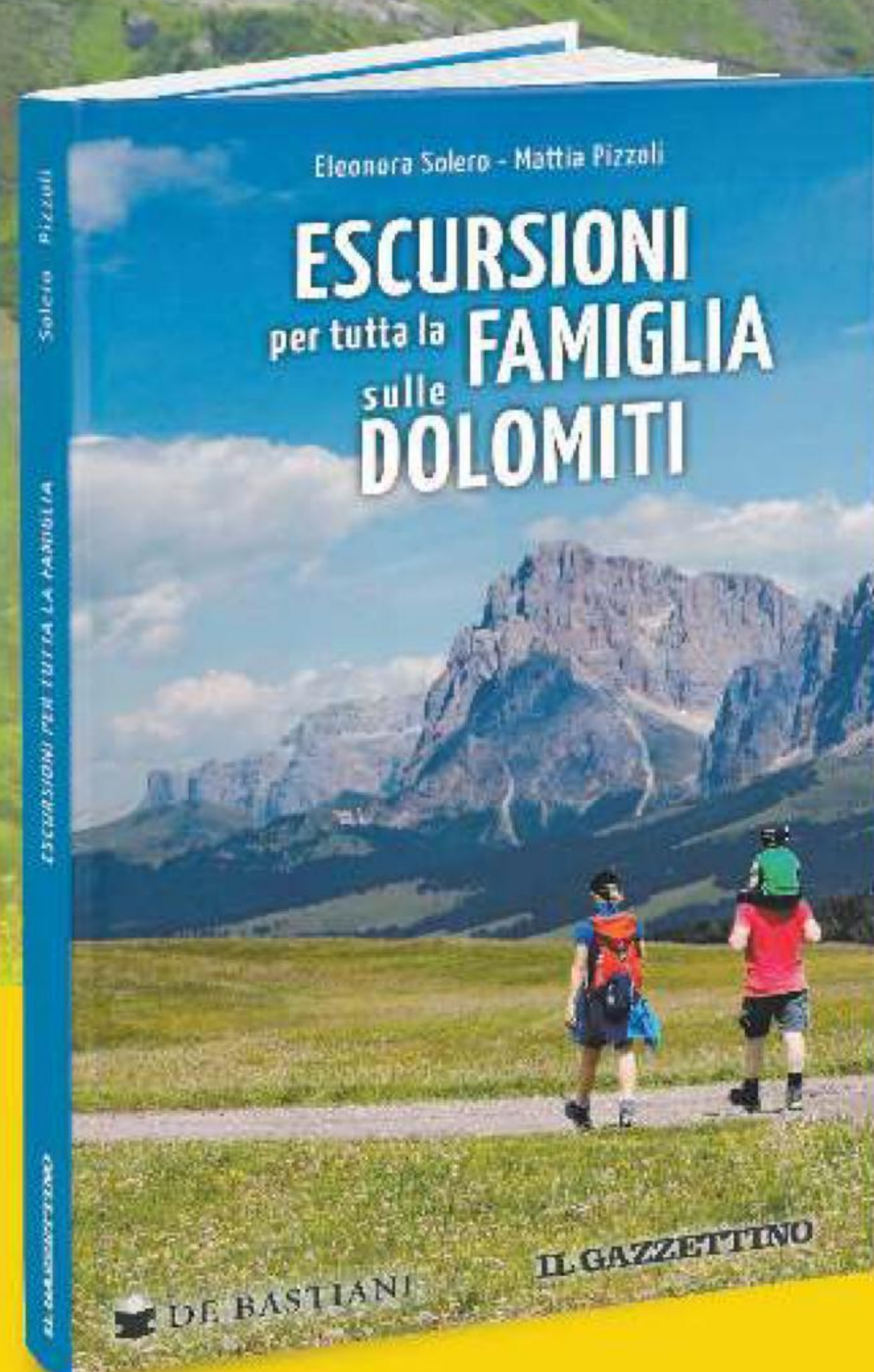
Fra i sostenitori di Tiberio, in prima fila Khalid Kussini (Fimmg): «Stavolta l'imboscata la abbiamo fatta noi, contro i "ribelli", e tanti colleghi si sono presentati per sostenere l'Ordine in carica». La Cimo Fesmed, pro direttivo, come fa sapere Giulio Andolfato, aveva fatto girare per l'ospedale un messaggio informando che «la Cimo renderà disponibile un servizio taxi gratuito tra ospedale e Ordine. Pochi colleghi sospesi non possono danneggiare i 3600 iscritti», si leggeva. «Abbiamo messo a disposizione una macchina per far da navetta, ma molti sono andati con mezzi propri». Poi, si sa come è andata. «Sono allibito - dice Andolfato -, è stata una profanazione di un luogo consacrato dal sacrificio di tanti medici che sono andati a fare servizio nei reparti Covid. E non è stato un caso: è successo tre volte».

C.D.M.

Ingoia un orologio, salvato con un delicato intervento

IL CASO

UDINE Un orologio estratto dallo stomaco di un 52enne che lo aveva inghiottito. L'ultima impresa dell'équipe medica e infermieristica della Struttura di Gastroenterologia dell'ospedale di Udine si è compiuta domenica.

Come spiega la direttrice Debora Berretti, che guida la Struttura del Santa Maria della Misericordia da aprile, l'intervento, per via endoscopica, ha richiesto circa un'ora e mezza. «Il paziente ci aveva anche mangiato sopra. C'era lo stomaco pieno di cibo. Quindi, prima abbiamo dovuto pulire lo stomaco. È molto importante la presenza di infermieri specializzati e preparati per le urgenze, oltre che dell'anestesista, che ha tenuto il paziente addormentato tutto il tempo. Abbiamo agito endoscopicamente. Raramente la rimozione dei corpi estranei richiede un intervento chirurgico: meno dell'1 per cento dei casi. La maggior parte degli oggetti riesce a transitare spontaneamente attraverso il canale alimentare e viene espulsa con le feci. Ma il 10-20% rimane intrappolato nell'esofago o nello stomaco e va rimosso per via endoscopica». E così entrano in gioco pinze dai nomi evocativi (dente di topo, alligatore, pellicano) assieme a retini e cestelli, nel kit di "salvataggio" dei gastroenterologi. La disavventura di domenica non è stata certo la prima e, probabilmente, non sarà neppure l'ultima ad arrivare in ospedale. Ogni anno, infatti, ricorda Berretti, l'équipe di Gastroenterologia interviene almeno «su 30-35 casi» in media, di cui 10-15 interessano bambini e il resto adulti. «Nel 70% dei casi si tratta di ingestioni accidentali, nel 30% di volontarie: si va dalle ingestioni a scopo autolesionistico, come accade nei pazienti con problemi psichiatrici, a quelle a scopo dimostrativo, come nel caso dei detenuti, che sono quelli che più spesso inghiottono lamette e pile stilo». Senza dimenticare i corrieri della droga che ingoiano gli "ovuli" pieni di sostanza stupefacente. Il caso più strano a cui abbia assistito la dottoressa nella sua ragguardevole carriera? «Questo non è neanche il primo orologio che mi capita. Quindici anni fa ebbi a che fare con l'ingestione di un orologio di acciaio, mentre questo era tipo di plastica. Ma mi è capitato anche un cacciavite, una volta uno spazzolino ad denti... Capita veramente di tutto. Fra i bambini, che sono grandi "fruitori" dell'endoscopia di urgenza per corpi estranei di solito capita che ingeriscano pezzi di giocattolo, orecchini, spille da balia o spille della mamma e diverse monete». Cruciale la presenza nello staff di professionisti specializzati. «Siamo in corso di acquisizione di nuove unità mediche - dice Berretti -. Il problema è che non è semplice trovare specialisti in gastroenterologia, anche se un centro come il nostro ha abbastanza appeal. Adesso l'organico è sotto di uno, per un pensionamento: cercheremo di sostituire il medico nel più breve tempo possibile. Quando amplieremo l'organico ci sarà da pensare anche alla possibilità di aumentare il numero di infermieri. Serve personale molto specializzato». Il futuro prevede poi un raccordo sempre più stretto con i presidi periferici». Il nuovo atto aziendale di AsuFc «ha confermato l'appartenenza di Gastroenterologia al dipartimento churugico, quindi, per noi non cambia nulla. Adesso, come da programma, bisogna potenziare i percorsi fra noi, centro hub, e quelli che sono i centri spoke di Gastroenterologia della Bassa e dell'Alto Friuli. Il nostro impegno è quello di importare stabilmente percorsi sia per le urgenze sia per il resto delle procedure».

OPERAZIONE Il corpo estraneo estratto in Gastroenterologia

C.D.M.

Emergenze, la centrale unica punta a rafforzarsi

▶Entro un anno la scelta di accorpare anche tutto il personale e mezzi

IL PROGETTO

TRIESTE Non è ancora deciso se in Friuli Venezia Giulia il sistema dell'emergenza-urgenza manterrà una centrale unica, una condizione in vigore dalla scorsa legislatura o se si procederà a spacchettarla con due o più centrali sul territorio. Di certo, però, visto con gli occhi del vicepresidente della Regione e assessore alla Salute Riccardo Riccardi, la scelta, pur molto criticata dall'attuale maggioranza allora all'opposizione, non è il problema di oggi, in quell'ambito. La vera criticità sta nel «non aver garantito una catena di collegamento, con frammentazione delle fasi del sistema dell'emergenza. Una criticità su cui hanno concordato i professionisti coinvolti nell'analisi dell'Azienda di coordinamento del sistema sanitario regionale», ha spiegato ieri in III commissione, affrontando il tema della riorganizzazione del sistema emergenza-urgenza regionale, così come richiesto da una mozione approvata dal Consiglio a fine 2021. «Arriveremo entro la fine della legislatura non solo con la scelta del numero di centrali operative ma anche con il nuovo piano delle emergenze già perfezionato», ha prefigurato Riccardi, dopo le illustrazioni tecniche presentate dal direttore dell'Azienda zero, Giuseppe Toniutti, a seguito dell'analisi condotta tra i professionisti per approntare una revisione quanto più rispondente alle necessità che si riscontrano sul campo.

La linea emersa pare chiara: una larga maggioranza preferisce una centrale operativa unica e non il ritorno alle centrali territoriali. Ma è anche convinta che Centrale e soccorsi debbano entrare a far parte di un unico ente, evitando la frammentazione di oggi. Scelta già compiuta, dunque? «Non abbiamo già in tasca la soluzione», ha assicurato Riccardi. L'analisi condotta da Arcs ha preso in esame una pluralità di possibili modelli, da 1 a 4 centrali operative. E sono emerse molte controindicazioni rispetto alla frammentazione in più centrali, che comporterebbe un allungamento dei tempi di risposta alle chiamate, oggi di 16-18 secondi in media. La divisione in più centrali finirebbe anche per frammentare la gestione dei mezzi, con inevitabili ritardi nei comuni di confine, mentre la centrale unica ha prodotto un miglioramento dei tempi, per esempio, a San Giovanni al Natisone (dove le ambulanze arrivano da Cormons e non più da Cividale) e a Codroipo, al confine con il Pordenonese. «Il sistema vigente – ha anticipato Riccardi - andrebbe corretto collocando tutto il personale che si occupa di emergenza-urgenza in uno specifico ente – facendolo diventare un soggetto terzo - in modo da poter favorire una rotazione tra centrale e soccorsi».

IN CORSIA Sanitari al lavoro

Antonella Lanfrit

Si schianta contro un tir e muore

▶Un anziano in auto stava immettendosi sulla Ferrata a Fraforeano e la vettura è stata centrata da un camion

▶La vittima aveva 84 anni e risiedeva a Lignano Sabbiadoro L'uomo forse non si è accorto del mezzo che stava giungendo

L'INCIDENTE

VARMO Nuovo incidente mortale lungo le strade del Friuli. Un pensionato lignanese ha perso la vita in uno scontro frontale accaduto tra la propria auto e un camion. L'incidente è avvenuto poco prima delle ore undici di ieri mattina lungo la ex strada provinciale 95 "Ferrata" che collega il capoluogo di Udine a Portogruaro, al chilometro 1 nel territorio comunale di Varmo, poco dopo il ponte di Madrisio, all'incrocio per Fraforeano.

LA DINAMICA

Per cause al vaglio dei Carabinieri della Compagnia di Latisana, intervenuti sul posto con i colleghi della stazione di Rivignano, i due veicoli sono entrati in rotta di collisione semifrontale e per l'autista dell'automobile, Giorgio Lupieri, 84 anni, ingegnere elettronico in pensione originario di Rosignano a Mare ma residente a Lignano Sabbiadoro, il decesso è intervenuto all'istante. La centrale Sores di Palmanova aveva inviato sul luogo del drammatico scontro, oltre agli operatori sanitari a bordo dell'ambulanza, l'elicottero decollato dalla base di Campoformido ma nonostante il loro intervento per l'uomo non c'era più nulla da fare, troppo gravi le ferite riportate.

Da quanto ricostruito la vettura dell'anziano, una Volkswagen Golf di colore nero, stava uscendo dall'incrocio di Fraforeano per immettersi sulla strada regionale. Molto probabilmente il guidatore non si è accorto dell'arrivo del camion o forse ha calcolato male le distanze ed è stato centrato dal mezzo pesante che proveniva da Portogruaro ed era diretto verso Udine.

IL CAMIONISTA

L'impatto è stato violentissimo, il camion che trasportava tondini di ferro per conto di una ditta padovana ed era diretto a Manzano, ha impattato contro il cofano anteriore e il lato guidatore del veicolo. Sull'asfalto non ci sono segni di frenata. Illeso ma sotto choc il conducente del mezzo. Sul posto hanno operato i Vigili del fuoco del distaccamento di Latisana con il supporto dei colleghi del comando provinciale di Udine. Saranno ora i Carabinieri ad accertare la dinamica del sinistro. Inevitabili i disagi che si sono poi creati alla circolazione, lungo un'arteria molto trafficata e che per le sue peculiarità spinge spesso automezzi e motociclisti a correre oltre i limiti di velocità consentiti e che già in passato era stata teatro di incidenti dall'esito mortale.

IL RITRATTO

Lupieri aveva vissuto a Ferrara, si era laureato all'università di Padova all'inizio degli anni Sessanta. Era stato dipendente di diverse aziende tra cui la Ibm come System Engineer. Grande appassionato di barche, era conosciuto al porto turistico Marina Punta Faro di Lignano

LA POLITICA

«La politica non trascuri il tema della sicurezza stradale, che le cronache degli ultimi giorni confermano essere una vera e propria emergenza anche in Fvg». È quanto hanno dichiarato ieri i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo e Ilaria Dal Zovo. «Trieste, Fogliano, l'autostrada A23, Varmo sono stati negli ultimi scenari di incidenti mortali – ricordano i portavoce pentastellati - Una strage silenziosa che si aggiorna quotidianamente: come forza politica, oltre a esprimere vicinanza alle famiglie delle vittime, crediamo sia doveroso porre la giusta attenzione sul tema, senza strumentalizzazioni ma con l'obiettivo di trovare soluzioni». «Nel novembre del 2021 è stata votata all'unanimità in Consiglio regionale una mozione promossa dal MoVimento 5 Stelle sul tema della sicurezza stradale - rimarcano Sergo e Dal Zovo nella loro interrogazione - con l'obiettivo di una nuova cultura del traffico. Zone 30, campagne di informazione e sensibilizzazione a partire dalle scuole, incentivazione dell'uso del trasporto pubblico sono gli strumenti a disposizione delle istituzioni locali per affrontare la questione. Purtroppo, non sembra che quel voto unanime sia stato accompagnato da azioni per rendere le strade più sicure ed evitare incidenti mortali o con feriti gravi».

I VIGILI DEL FUOCO SUL POSTO I pompieri del Comando di Udine sono intervenuti sul luogo dell'incidente. Nella foto piccola la vittima

Dai boschi ai produttori, in Carnia la prima asta telematica del legname

L'EVENTO

AMPEZZO Sono circa una trentina le aziende del comparto che hanno "testato" la prima Asta Telematica della Borsa Italiana del Legno, all'interno della Borsa Merci Telematica Italiana (Bmti), promossa a Tolmezzo presso la sede della Comunità di Montagna della Carnia, da Assolegno insieme a Legno Servizi.

Stimolare l'incontro tra domanda e offerta, valorizzando le filiere locali e avvicinare i vari anelli della filiera del legno, sono gli obiettivi della piattaforma digitale che ha visto in questi giorni la sua applicazione pratica tra gli operatori di settore. «Siamo contenti di ospitare questo evento così importante – ha detto Ermes De Crignis, presidente della Comunità di montagna della Carnia - Confido che gli operatori della filiera bosco-legno regionale sappiano cogliere questa nuova opportunità che viene loro offerta e che il mettersi a sistema dia finalmente i suoi frutti, economici e sociali, per il nostro territorio».

Con il progetto della Borsa Italiana del Legno sono stati codificati più di 400 assortimenti a base legno destinati al comparto edile, ma che un domani non tanto lontano potrebbe essere esteso al settore degli imballaggi e delle finiture di interno, raggruppando un numero di aziende superiore alle 13.500, con un turnover di oltre 9 miliardi di euro e 42mila addetti. Se si riuscisse a diminuire solo della metà le importazioni di legnami dall'estero si potrebbero dirottare circa 600 milioni di euro provenienti da risorse private verso gli stessi territori montani che, a loro volta, potrebbero generare ulteriori economie di scala valorizzando le imprese e l'utilizzo di legname nazionale.

L'INIZIATIVA A TOLMEZZO RESA POSSIBILE GRAZIE ALLA BORSA ITALIANA DELLE MERCI È STATA RIVOLTA AL COMPARTO EDILE

«Partecipare attivamente alla valorizzazione dei nostri boschi e creare le condizioni affinché le risorse boschive siano sempre più inserite nelle filiere territoriali rientra a pieno all'interno della nuova visione di Legno Servizi che, con il Consiglio di amministrazione, abbiamo impostato – ha aggiunto il presidente di Legno Servizi, Carlo Piemonte -. È proprio per questo che ci siamo resi fin da subito disponibili nel supportare attivamente il progetto della Borsa Italiana del legno che riteniamo possa essere uno strumento particolarmente utile per il comparto. Una piattaforma digitale su cui lavorare tutti insieme».

Anche Marco Vidoni, consigliere incaricato del Gruppo prime lavorazioni di Assolegno, Associazione che ha ideato lo strumento della Borsa Italiana del Legno esprime la sua soddisfazione: «Quello della Borsa è un percorso che parte da un grande lavoro dell'Associazione e che vuole mettere al centro le politiche di sviluppo della filiera. A questo punto è indispensabile riuscire a toccare più realtà territoriali possibili, raccogliendo spunti e riflessioni di tutte le imprese e professionisti coinvolti. Lo strumento della Borsa Italiana del Legno deve essere un elemento per riuscire a riunire industria con artigianato e facilitare la comunicazione tra settore forestale e quello delle prime e seconde lavorazioni. L'obiettivo dell'azione di Assolegno è, quindi, creare un sistema nazionale "legno"». «Il bosco italiano e la filiera industriale a esso collegata, oggi, possono essere il vero volano per arrivare a mettere a terra un processo di transizione ecologica» nel settore edile, spiega Angelo Marchetti, presidente di Assolegno.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dal "Basket a Nordest" alle piste ciclabili

Stasera alle 21 a Udinese Tv appuntamento con "Basket a Nordest", condotto da Massimo Campazzo. L'ospite sarà Michele Antonutti, il capitano dell'Old Wild West Apu, grande protagonista in A2. Alle 20.45 e alle 22.15 "Pillole di fair play", a cura di Francesco Pezzella, ancora sul tema delle piste ciclabili.

IN POLE
Andrea Sottil ha appena guidato l'Ascoli ai playoff

FIORE PUNTA SU SOTTIL

Compagni in bianconero tra il 1999 e il 2001: «Andrea ha grinta e tranquillità per fare bene in panchina»

LA SITUAZIONE

Il possibile arrivo di Andrea Sottil alla guida dell'Udinese non dovrebbe presentare rischi. Nessun azzardo, dunque: Sottil, dato in pole position per succedere a Gabriele Cioffi, ha già dimostrato alla guida dell'Ascoli di essere tecnico preparato, dalle idee chiare, "affamato" più che mai di successo. Ora si attende che l'Udinese Calcio sveli ufficialmente il nome del nuovo mister perché Gino Pozzo in questo periodo ha contattato, anche tramite i loro procuratori, diversi allenatori. Non è comunque un compito facile, dato che Sottil è vincolato per un altro anno all'Ascoli, il cui presidente Pulcinelli tira il freno a mano. L'ex difensore vorrebbe portare con sé anche due collaboratori: il match analyst e il preparatore atletico. C'è sempre una soluzione, e la diplomazia è al lavoro, ma è chiaro che Gino Pozzo non può abbandonare altre piste.

«NESSUN TIMORE»

«I Pozzo – garantisce Stefano Fiore, altro ex bianconero, compagno di squadra di Sottil dal 1999 al 2001 – sanno il fatto loro. Se è vero che hanno puntato su Andrea significa che il suo lavoro li ha pienamente convinti». Poi l'ex centrocampista, che ha giocato pure con Parma, Lazio, Fiorentina, Valencia, Torino, Livorno, Mantova e Cosenza (vanta anche 38 gare con l'Italia e 2 gol segnati), prova a descrivere il personaggio Sottil. «È un allenatore di carattere, pragmatico, che rispecchia il Sottil calciatore - sottolinea -. Nell'Ascoli ha fatto bene, e in suo favore parlano i risultati conseguiti dall'undici marchigiano. Ho giocato con lui nell'Udinese per due anni, dava sempre tutto. Era determinato, un atleta mai domo e grintoso. Ma era anche un uomo tranquillo. Allora eravamo giovani e concentrati a fare bene come calciatori. Non mi ero quindi posto l'interrogativo su un possibile futuro di Andrea nei panni di allenatore. Gli faccio un sincero in bocca al lupo per il prosieguo della carriera, ad Ascoli, all'Udinese o altrove. Seguo con attenzione l'evolversi della vicenda del dopo Cioffi in casa friulana, come credo facciano tutti coloro che hanno un trascorso in bianconero».

«GRUPPO IN CRESCITA»

Poi Fiore si sofferma sulle potenzialità della squadra friulana. «L'Udinese si è resa protagonista di un buon campionato, conquistando anche vittorie con largo punteggio ed evidenziando buon calcio - puntualizza -. In gruppo ci sono elementi importanti, giovani e meno giovani. Quindi in prospettiva ci sono tanti buoni motivi per essere fiduciosi, a patto che la squadra non venga smantellata. Ma la storia recente, quella dell'era Pozzo, ci insegna che al massimo vengono ceduti due-tre pezzi. Niente rivoluzioni, solo cessioni inevitabili, perché quando sono le grandi società a farsi vive, offrendo cifre importanti, è difficile blindare gli atleti». È successo anche a lui. «Nel 2001 venni ceduto insieme a Giannichedda - va avanti -. Non ricordo altre partenze, né mi pare che l'Udinese si fosse indebolita. Questa politica ha sempre contraddistinto l'operato della proprietà. Ci sono dunque i presupposti per un'altra stagione positiva. Poi bisognerà attendere la conclusione del mercato per esprimere giudizi concreti. Di certo la fortuna di un club e di una squadra sono soprattutto legate alla bontà del parco giocatori, più che a competenza e bravura del mister».

ENTRO POCHI GIORNI

Non c'è alcuna fretta di concludere, ma è indubbio che entro una settimana si dovrebbe conoscere il nome di chi rimpiazzerà Cioffi, atteso da un'avventura piena di incognite alla guida del Verona. Secondo le voci che giungono dal capoluogo scaligero il club dovrebbe piazzare alcuni elementi, tra cui i big Barak e Tameze, mentre Simeone rientrerà al Cagliari. L'Udinese riprenderà la preparazione il 5 luglio al Bruseschi. Sette giorni dopo scatterà il ritiro in Austria per altre due settimane.

Guido Gomirato

«SE LA SOCIETÀ HA DECISO PER LUI SIGNIFICA CHE SONO STATI CONVINTI DAL SUO LAVORO AD ASCOLI»

EX Un'acrobazia di Stefano Fiore, già compagno per tre anni di Andrea Sottil all'Udinese

A Soldati il premio del Lions

IL RICONOSCIMENTO

Dopo le limitazioni dovute alla pandemia, il Lions Club Udine Duomo ha ripreso le attività organizzando un incontro con l'Udinese Calcio rappresentata dall'amministratore delegato Franco Collavino, presenti numerosi. All'inizio della serata il governatore del Lions Eddi Frezza ha consegnato al presidente dell'Udinese Franco Soldati, socio del club dal giugno del 2009, la Melvin Joes Fellow, massima onorificenza Lionistica. «Il club bianconero – ha sottolineato nel suo intervento Collavino - rappresenta alla perfezione l'identità e la simbiosi con il territorio di cui è ambasciatore privilegiato in tutto il mondo. Il modello Udinese si è strutturato negli anni consacrandosi come un esempio di gestione sostenibile e virtuosa, grazie a una crescente professionalizzazione del management e dell'organizzazione societaria in tutti gli ambiti: dallo scouting d'eccellenza, alla Dacia Arena, uno stadio gioiello che tutta Europa ci invidia».

Mister, il plebiscito dei tifosi «Serio e attaccato alla maglia»

I TIFOSI

L'Udinese vira verso Andrea Sottil per il futuro della panchina dopo la separazione con Gabriele Cioffi, e il popolo bianconero è in attesa di capire le tempistiche di un'eventuale ufficializzazione. Bepi Marcon, presidente dell'Auc, commenta così l'eventualità: «Ce lo ricordiamo come giocatore e persona esemplare, molto attaccata alla maglia. È stato sempre corretto e appassionato, con una voglia di fare bene contagiosa. Mi auguro che questo trascorso da giocatore si possa riflettere anche sull'allenatore, qualora l'Udinese dovesse puntare su di lui».

Di certo non ha preso "scorciatoie". «Sappiamo che ha fatto tanta gavetta nelle serie inferiori, e con l'Ascoli due stagioni eccellenti, prima salvando la squadra e poi portandola ai playoff - ricorda -. Il suo è un nome che ci piace. Speriamo sia all'altezza della serie A, come ha dimostrato di essere da difensore».

Massima fiducia nell'operato della società da parte di Denis Birarda. «È un nome scommessa, ma sappiamo che i Pozzo spesso indovinano le loro scommesse - sorride -. Lo dimostra proprio Cioffi, che ha fatto bene pur non avendo mai allenato prima ad alto livello. Sottil è stato un nostro valido giocatore e può essere una buona scelta. Credo nella società, perché se siamo in serie A da 28 anni non è un caso. Sono fiducioso».

Romano Paludgnach, presidente dell'Udinese club Centro Storico, è a sua volta ottimista. «Saremmo contenti dell'arrivo di Sottil, già ammirato per 4 stagioni da grintoso difensore - dichiara -. Come allenatore non è mai arrivato in A, ma ha collezionato esperienze importanti, portando l'Ascoli ai playoff. Ci sembra un vincente e c'è entusiasmo intorno al suo nome: il suo passato lo motiverà a fare benissimo e saprà trasmettere la carica ai giocatori, che grazie anche a Cioffi hanno trovato la giusta grinta. Guardiamo avanti e restiamo ottimisti». Sempre dal sodalizio cittadino arriva la giovane voce di Giulia Cester, che scende anche un po' in questioni tattiche. «Sarebbe la sua prima esperienza in serie A da mister - argomenta - ma ciò non significa che non abbia le carte in regola per far bene. Non è la prima volta che l'Udinese si approccia a questo tipo d'esperienza». Il modulo che più utilizza è il 4-3-1-2. «Immagino - prosegue - che lo adatterà al classico marchio di fabbrica dell'Udinese, ovvero il 3-5-2. Sarà motivato a spronare i ragazzi e a tirare fuori il meglio da ognuno. Magari rivedrà qualcosa in termini di modulo o tattica. Direi che ci sono ottime prospettive».

Leggera delusione invece per Mauro Nadalutti, che vedeva di buon occhio il prosieguo con Cioffi e di colui al quale il suo club è intitolato: Giampiero Pinzi. «Personalmente sono deluso dalla separazione con Cioffi - dice -, mi pareva che fosse una bella sinergia. Si riparte di nuovo da zero, e se si facesse da Sottil la cosa non mi dispiacerebbe. Seguo molto la B: l'Ascoli ha giocato bene, però sappiamo che la serie A è un altro pianeta. La mentalità di Sottil mi è molto piaciuta, e per questo è un nome che apprezzo». Insomma, Sottil riscuote buone recensioni, come conferma lo "storico" fan Candido Odorico: «È un cruccio per me non aver proseguito con Cioffi, ma credo che Sottil sarebbe un degno mister. Lo ricordiamo con affetto, perché era un giocatore serio, applicato e attaccato alla maglia. Sono certo che mostrerà queste caratteristiche anche da allenatore».

Stefano Giovampietro

MARÌ, SI LAVORA PER IL PRESTITO LOVRIC È PRONTO

Contatti con l'Arsenal per il forte difensore spagnolo, che tornerebbe volentieri. Lo sloveno ha già segnato all'Inter A centrocampo piace il giovane juventino Ranocchia

VIAVAI In alto il difensore Pablo Marì, che era in prestito dall'Arsenal, qui sotto il centrocampista Sandi Lovric

IL MERCATO

Mercato sempre "vivo", in attesa del nuovo mister, con l'Udinese vigile su tutto quello che può succedere. In entrata e in uscita. Difficile dire come si evolverà questa "finestra estiva", che dovrebbe vedere tempistiche decisamente più accelerate rispetto a quelle consuete, dato che si inizierà un po' prima per via del Mondiale in Qatar che si disputerà d'inverno. Senza l'Italia. Anche per questo la società bianconera si era già "portata avanti", tesserando tre elementi utili per il presente e il futuro. Si è cominciato con James Abankwah, difensore classe 2004 del Saint Patrick, passando per Festy Ebosele, esterno destro di buona gamba prelevato dal Derby County, nonostante la forte opposizione (solo tentata) dall'allenatore Wayne Rooney, arrivando infine a Sandi Lovric, centrocampista del Lugano che viene paragonato al primo Claudio Marchisio. Classe 1998, lo sloveno naturalizzato austriaco ha maturato grande esperienza in Svizzera, a livello nazionale ed europeo, segnando anche all'Inter in un'amichevole estiva. Bravo in entrambe le fasi, ma in particolar modo in quella offensiva dettata dai suoi veloci inserimenti, Lovric garantirà un buon apporto qualitativo a una mediana che si baserà sulla forza, i muscoli e il dinamismo di Walace e Makengo.

IL NERAZZURRO SIMONE INZAGHI VORREBBE UDOGIE SIRENE ARGENTINE PER "EL TUCU" ROBERTO PEREYRA

PRESTITO-BIS

La dirigenza friulana spera che ci possa essere anche un "quarto innesto preventivo", che corrisponderebbe al ritorno di Pablo Marì. Una situazione complicata, questa, perché l'Arsenal lo ha pagato parecchio (14 milioni di sterline) soltanto due stagioni fa. Difficile dunque immaginare che ci sia un ritorno dello spagnolo ancora in prestito, anche se Gino Pozzo sta parlando con i Gunners per capire i margini di manovra, magari spalmando il cospicuo ingaggio del numero 22 (che sarebbe felice di tornare, perché in Friuli si è trovato molto bene) su più stagioni contrattuali.

PROMESSA

Cresce poi l'attenzione su possibili altri rinforzi a centrocampo, come Filippo Ranocchia. Retrocesso con il Vicenza, il giovane centrocampista ha salutato il LaneRossi e ha fatto rientro alla Juventus, che però vorrebbe vederlo all'opera con un altro prestito, magari questa volta in serie A. I friulani sono da tempo interessanti al talentuoso centrocampista: ci sono concrete chances di vederlo con la casacca bianconera addosso nel 2022-23.

CAPITOLO CESSIONI

Nel frattempo continua il momento magico di Destiny Udogie, convocato dalla Nazionale azzurra Under 21 di Paolo Nicolato. L'auspicio è che il ct veneto questa volta dia spazio a tutto il suo talento, senza relegarlo in panchina, come ha fatto in altre occasioni. Udogie si unirà agli azzurrini per gli impegni di giugno, dopo aver smaltito l'acciacco muscolare che aveva compromesso il suo stage con la Nazionale maggiore di Roberto Mancini. Le pretendenti per il numero 13 bianconero aumentano di giorno in giorno. L'ultima è stata l'Inter, che ha appena salutato Perisic, partito in direzione Londra per accasarsi al Tottenham dell'ex Conte. A sinistra i nerazzurri si sono già tutelati con Gosens dall'Atalanta a gennaio, ma Simone Inzaghi gradirebbe pure l'italo-nigeriano. L'Udinese ascolta le offerte, ma difficilmente si priverà del talento classe 2002. Le voci continuano invece insistenti per Molina e Deulofeu, oggetti pregiati del mercato bianconero. Sull'attaccante spagnolo continua anche il pressing della Roma, che intanto sta acquistando Ola Solbakken dal Bodo Glimt. Attenzione infine alle sirene argentine, che rischiano di affascinare Roberto Pereyra. "El Tucu" sta benissimo a Udine, ma l'ipotesi di tornare a casa potrebbe allettarlo, anche se per ora non c'è nulla di concreto.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

La Rappresentativa regionale Under 17 si ritrova a Manzano

Si riunisce nuovamente la Rappresentativa regionale Under 17 del selezionatore Tormena. Oggi a Manzano alle 15.30 per un allenamento tra gli altri dovranno presentarsi Minzon (Chions), Muranella e Parafina (Fontanafredda), Ghirardi, Sforza e Zilli (FiumeBannia), Liberati (Prata Falchi) e Della Bianca (Sanvitese).

GRINTA Domenico "Mimmo" Di Carlo è il nuovo tecnico del Pordenone Per lui un contratto biennale con l'opzione per il terzo anno

È FATTA CON DI CARLO DUE ANNI TRA I RAMARRI

▶Domani l'ufficializzazione e venerdì la presentazione del tecnico al De Marchi

▶Dal Monza arriverà un bonus per Ciurria. Burrai, Cagliari ci prova

CALCIO C

È fatta. Domani il Pordenone ufficializzerà la conferma della collaborazione biennale con Domenico Di Carlo, ma intanto tutto è già stato definito. L'intesa prevede un contratto biennale, con opzione per il terzo anno, anche per il vice Mezzanotti. Venerdì mattina presentazione ufficiale al De Marchi. Sarà il primo passo per l'allestimento di quello che dovrebbe essere il gruppo neroverde pronto a tentare l'immediato ritorno in cadetteria. Di Carlo contribuirà in maniera importante alla scelta dei giocatori da confermare e da acquistare per avere una squadra in grado di competere con le migliori formazioni di un girone d'alto livello. Uno dei giocatori in grado di favorire il rilancio può essere Salvatore Burrai, grazie al suo senso tattico. Al centrocampista, che ha contribuito notevolmente alla crescita dei ramarri prima di andare a Perugia, è però molto interessato il Cagliari, fresco di retrocessione in B. E si sa che, per un sardo, far parte della formazione rossoblù è un autentico atto d'appartenenza e di fede. Già le prossime ore potrebbero essere determinanti per la scelta di "Tore", beniamino indiscusso della tifoseria neroverde. Intanto il difensore Dalle Mura è stato nuovamente convocato nella Nazionale Under 20.

EX RAMARRI IN SERIE A

A proposito di beniamini: il popolo neroverde ha gioito per la promozione in A del Monza, nel quale militano altre due icone del recente passato naoniano, come Patrick Ciurria e Michele Di Gregorio. "Digre" ha difeso la porta brianzola 42 volte, fra stagione regolare, playoff e Coppa Italia. Ciurria ha collezionato 39 presenze, impreziosite da 5 gol e 8 assist. Per quest'ultimo, oltre ad aver già incassato un'importante plusvalenza, il Pordenone riceverà dal Monza anche un bonus promozione. Nessuno cita cifre ufficiali, ma in base agli accordi analoghi fatti dal club di Berlusconi e Galliani con altre società, dovrebbe aggirarsi sui 500 mila euro. Dopo tante spese sostenute, evidentemente, da un certo punto in poi Lovisa e soci hanno favorito le rendite derivanti dalla cessione dei giocatori con più valore sul mercato. Una politica che dovrà mutare di nuovo, se l'obiettivo sarà - come pare - quello di puntare a un immediato ritorno in cadetteria.

ANCHE IN LEGA PRO È STATO SPERIMENTATO IL VAR, MA È DIFFICILE CHE NELLA PROSSIMA STAGIONE POSSA PRENDERE PIEDE

L'OTTIMISMO DI BINDI

Nella volontà della società di tornare presto in B crede ciecamente Giacomo Bindi, che in aprile ha deciso di abbandonare il calcio dopo aver difeso la porta naoniana nelle ultime quattro stagioni, compresa quella della promozione. «Pordenone – ha dichiarato a Tmw – è una piazza che negli ultimi anni è cresciuta parecchio e ha vissuto molte gioie, come la possibilità di sfidare l'Inter a Milano in Coppa Italia, la promozione in B e l'accesso ai playoff per la promozione in A. La retrocessione in C di quest'anno è stata un insuccesso, è vero, ma anche le esperienze negative aiutano a crescere. Io credo – ha concluso, cercando d'infondere nuovo ottimismo nel popolo neroverde – che si sia trattato solo di un passo indietro per farne presto due in avanti, perché i presupposti per ripartire al meglio ci sono tutti».

IL VAR ANCHE IN C

Nelle gare dei playoff di Terza serie è stato sperimentato per la prima volta il Var. Difficile che possa essere utilizzato anche nelle partite della stagione regolare 2022-23, ma se dovesse succedere Mauro Lovisa sarebbe fra i presidenti più soddisfatti, viste le sue campagne per la tecnologia anche in tornei diversi dalla massima serie. Con arbitraggi meglio "assistiti" nelle gare di B 2021-22, forse il Pordenone non sarebbe retrocesso. I ramarri sono stati ripetutamente vittime di errori arbitrali che, secondo un calcolo approssimativo, sono costati loro dagli 8 ai 10 punti. Senza questo handicap, il finale di campionato avrebbe potuto portare ben altri risultati.

Dario Perosa

"Penna bianca" Basso si congeda dopo 13 stagioni

▶Il Vallenoncello consegna al baluardo la maglia ricordo

CALCIO DILETTANTI

"Grazie, Penna bianca", si legge sul cartellone che amici e tifosi hanno esposto ai bordi del campo di Vallenoncello. L'ultima del campionato 2021-22 è stata anche la chiusura ufficiale della carriera calcistica di Andrea Basso, soprannominato "Penna bianca" perché il colore dei capelli già da giovane. Tanto che pure 10 anni fa, sui vari campi di calcio, tra il pubblico c'era chi lo invitava a smettere perché lo riteneva vecchio. Classe 1985, centrocampista, dall'estate 2009 è tornato al Vallenoncello, dove aveva cominciato nel settore giovanile. Era andato a completare il "ciclo formativo" a Fontanafredda, con l'esordio in prima squadra nel torneo di Promozione. Un'avventura finita a novembre, per poi passare al Visinale e, da lì, ad Aurora Pordenone, Vivai Rauscedo e Porcia. Quindi il rientro alla "base". Da Borgomeduna (dove abitava ai tempi) a Vallenoncello, il passo di ritorno fu breve, prologo a due stagioni di Seconda e a 11 di Prima categoria.

Un fedelissimo. E pensare che, quando indossò di nuovo la maglia gialloblù, in un club che dalla fondazione (avvenuta nel 1972) era "esperto" soltanto di Terza e Seconda categoria, i giudizi non furono lusinghieri. Saputo del suo arrivo, qualche ex allenatore affermò che "il Vallenoncello non vuole crescere", e che lui era "un giocatore di seconda fascia". Niente di più sbagliato, come il tempo ha dimostrato. Proprio la stagione 2009-10 fu quella della promozione in Prima categoria, di fatto diventata la nuova "casa" dei gialloblù. Anche quando ci fu l'unico scivolone in Seconda, a lui e ai compagni bastò un solo campionato per risalire.

Con i saluti di Andrea Basso sono stati certificati il quinto posto e 55 punti in classifica, vale a dire la posizione più alta mai raggiunta e il nuovo record di "bottino" (il precedente era di 46). Nel secondo tempo di Vallenoncello – Unione Smt, al momento della sostituzione indossando la fascia di capitano, ecco scrosciare gli applausi del pubblico, di tutti i giocatori in campo e degli occupanti delle due panchine. Ad Andrea Basso è stata consegnata una maglia recuperata dalla muta utilizzata ai tempi della sua prima stagione sulle sponde del Noncello, con impresso il numero 13, autografata da tutti i compagni di viaggio. La chiusura definitiva di carriera è fissata per sabato pomeriggio, con la finalissima di Coppa. Un altro appuntamento con la storia.

C.T.

GIALLOBLÙ Basso con la maglia numero 13 insieme ai compagni

Sacilese-Casarsa, l'ultimo duello. Sorpresa SaroneCaneva

▶Da Pieve verso Aviano L'Azzanese è pronta ad abbracciare Fior

CALCIO DILETTANTI

Dalla Promozione alla Seconda caqtegoria, finita la stagione regolare, domenica cominceranno i playoff con gare d'andata e ritorno (garantiranno il salto solo in Promozione) e i playout (sfida secca) per salvare la stagione. Sabato, invece, "anticipo" tutto da seguire: alle 17, sul neutro del "Cecchella" di Aviano, finale di Coppa Regione di Prima categoria. Di fronte la schiacciasassi Azzanese e il Vallenoncello. Azzanese regina, non solo in categoria. I biancazzurri di Michele Buset hanno chiuso il campionato con 80 punti. In Friuli Venezia Giulia è un record, eguagliato solo dal Deportivo Junior (Seconda, girone C). All'impressionante cammino di squadra si aggiunge lo stoccatore Ivan Fabricio Bolgan con 41 gol (più 4 in Coppa). Per l'argentino nativo di Cordoba, la città natale di Paulo Dybala, promessa mantenuta e argento regionale. Lo supera solo Denis Bolzano, bomber del Deportivo, che ha chiuso a 47. Il "podio" delle api dell'area è chiuso da David Paliaga (Trieste Academy, girone F di Seconda) con 40 firme.

Tornando ai campionati, in Promozione il Casarsa di Stefano Dorigo ha mantenuto il secondo posto (59), dietro al leader Maniago Vajont (63). Nessuno scossone sul podio, terza è la Sacilese targata Luca Saccon (58). Medaglia di latta per il Prata Falchi (55), che si consola con Massimo De Martin capocannoniere di categoria (24). Prima domenica di giugno con la gara d'andata dei playoff Sacilese – Casarsa. Dall'altra parte della classifica, salutati Camino e Tarcentina, l'impresa è quella del SaroneCaneva di Claudio Moro. Al termine del girone d'andata in coda c'erano Camino (5 punti, fanalino), Tarcentina (6), SaroneCaneva (9), Venzone e Union Martignacco (17). La Bujese aveva 25 punti, che allora valevano il sesto posto. Domenica alle 17 il playout sarà in gara secca Bujese – SaroneCaneva, replica a campi invertiti dell'ultima sfida di campionato appena passata agli archivi. Gli uomini di Moro hanno centrato il bersaglio grosso, portando il bottino stagionale a 32. Avversari fermi a 34.

VETERANO Tita Da Pieve

In Prima cambiano le posizioni delle damigelle. L'argento al fotofinish passa dall'Unione Smt (61) al Calcio Bannia (62). Quarta la coppia siamese Virtus Roveredo – Vallenoncello (55). Playoff d'andata con Unione Smt – Calcio Bannia, mentre sul fondo sarà spareggio tra Villanova e Sarone. Anche in questo caso è un'impresa quella dei pedemontani con la valigia: allenamenti sul campetto parrocchiale di Vigonovo e gare "interne" a Villa d'Arco. L'arrivo a dicembre di mister Giovanni Esposito e di qualche rinforzo hanno fatto sì che i biancorossi possano giocarsi tutta la stagione a Villanova. Chiude nella parte sinistra della classifica il San Quirino. Con il pareggio contro la Reanese finisce anche la positiva avventura di Tita Da Pieve sulla panca dei templari. Di contatti con altre società ci sono stati, ma il tecnico ha rimandato tutto alle prossime settimane. Vale a dire a giochi fermi. Resta dunque da capire se l'ipotesi Calcio Aviano porterà frutti o meno. Un Aviano che di contro ha salutato mister Antonio Fior, diretto verso la panchina dell'Azzanese in Promozione, che sta per essere volontariamente lasciata libera dal "condottiero" (ed ex portacolori in campo) Michele Buset.

Cristina Turchet

BURATTI CALA IL TRIS CAMPIONI A SAN DANIELE

▶Oggi il Criterium con De Marchi, Cimolai, Nibali, De Marchi e altri big

▶Intanto l'under 23 del Cycling Team Friuli fa centro anche in Toscana

CICLISMO

San Daniele è pronta ad accogliere la notte dei campioni. Oggi l'appuntamento con We Like Bike Criterium, dedicato agli assi delle due ruote, scatterà già alle 17, in piazza IV Novembre, con il ritrovo dei "magnifici 30". Alle 18 i ciclisti saranno in piazza Duomo, per firmare autografi e incontrare i fans. Alle 19 partirà la gara vera e propria, attraversando le vie Garibaldi, Carso, del Colle, Sottomonte e Umberto I. Traguardo ancora in piazza Duomo. Oltre ai friulani Cimolai, De Marchi e Milan, sono annunciati Nibali, Ciccone, Dainese, Oldani, Formolo, Pozzovivo e Consonni, nonché diversi altri reduci dal Giro d'Italia. Spettacolo ed emozioni dal vivo da non perdere.

BIANCONERI

Intanto Nicolò Buratti ha vinto il Gran premio Lari: è il suo terzo successo stagionale. In provincia di Pisa tutto si è deciso nel finale. Hanno preso il largo in tre e Buratti ha dimostrato di essere il più veloce del terzetto, precedendo nettamente i compagni d'avventura con una potente progressione. Il ventenne bianconero in forza al Cycling Team Friuli si era già imposto in questo 2022 a Torre di Fucecchio e nel prologo del Carpathian Couriers Race, disputato a Budapest. «Questo risultato è doppiamente importante - commenta il ds bianconero Fabio Baronti -. È arrivato su un tracciato ondulato e molto impegnativo, dopo un periodo di preparazione in altura in prospettiva del Giro d'Italia Under 23, nel quale puntiamo a essere protagonisti. La squadra si è mossa molto bene, propiziando l'azione finale di Buratti, che ha dimostrato di avere qualcosa in più rispetto ai rivali». La società del presidente Roberto Bressan ha voluto dedicare il successo ai familiari e agli amici di Stefano Martolini, il direttore sportivo morto a Castelfidardo nel tragico incidente con Nicola Venchiarutti, ex portacolori del team bianconero. Nel frattempo Davide De Cassan (decimo a Lari) è già pronto per affrontare la trasferta in Repubblica Ceca con la Nazionale Under 23. Prenderà parte alla Corsa della Pace, prova di Coppa delle Nazioni che si disputerà da giovedì.

JUNIORES

Ancora un sigillo per la Rinascita Friuli. Dopo il successo nella cronometro a coppie di Porto Sant'Elpidio di Alessio Delle Vedove e Renato Favero, gli alfieri neroverdi hanno dato una dimostrazione di forza anche al Circuito di Orsago: doppietta con Vladimir Milosevic (primo) e lo spilimberghese Marco Di Bernardo (secondo). Grande prova da parte dei diciottenni del presidente Claudio Ruffoni. Sul tradizionale circuito pianeggiante sono andati all'attacco Di Bernardo e Milosevic, bravi a inserirsi nel gruppetto degli otto "scappati" dal gruppo dopo i primi 50 chilometri. I due alfieri della Rinascita Friuli sono stati tra coloro che hanno dato maggiore impulso all'azione decisiva, riuscendo a rilanciare l'andatura quando gli inseguitori si erano avvicinati in maniera minacciosa ai fuggitivi. A quel punto in testa alla corsa sono rimasti in quattro. Negli ultimi tre chilometri è stato Vladimir a sorprendere con un allungo deciso i compagni d'avventura, presentandosi così in perfetta solitudine sul rettifilo d'arrivo. A una manciata di secondi di distanza, il compagno di scuderia Marco ha regolato i più immediati inseguitori, mentre Alessio Delle Vedove si è aggiudicato lo sprint del gruppo, chiudendo in quinta posizione. Ottavo Matteo De Monte. «Già da qualche settimana andavo vicino alla vittoria - afferma un felice Milosevic - ma per un motivo o per l'altro non ero mai riuscito a salire sul podio più alto. A Orsago abbiamo corso in maniera impeccabile e sono felice di essere riuscito ad arrivare da solo al traguardo. Voglio dedicare questa vittoria alla mia famiglia e alla squadra, che mi sono sempre state vicine». Quarto Alessandro Da Ros del Fontanafredda. In precedenza Alessio Delle Vedove e Renato Favero si erano imposti nella cronometro a coppie di Porto Sant'Elpidio, facendo segnare il miglior tempo sui 12 chilometri in 15'30", alla media dei 49,540, ben 31" in meno rispetto ai trevigliesi Milesi e Donati, secondi.

COLPO GROSSO DELLA RINASCITA SUL CIRCUITO DI ORSAGO GRAZIE A MILOSEVIC E DI BERNARDO

Nazzareno Loreti

ASSI DEL PEDALE Torna il Criterium di San Daniele con i campioni delle due ruote

Paraciclismo

La catena frena Pittacolo in Europa

Michele Pittacolo, Europei stregati. Un "salto" di catena negli ultimi metri del circuito di Gallspach è costato una sicura medaglia all'azzurro di Bertiolo, protagonista dei campionati continentali di paraciclismo. Il portacolori della Pitta Bike ha chiuso così all'ottavo posto. Dopo la decima posizione nella cronometro, disputata senza troppe velleità, Michele puntava tutte le sue carte sulla corsa su strada. «Il percorso era molto selettivo - racconta -, con parecchie salite un forte vento. Un tracciato non proprio adatto alle mie caratteristiche, con parecchie curve. Siamo partiti tutti insieme, Mc3, Mc4 (la sua categoria, ndr) e Mc5. All'inizio del secondo giro c'è stata una caduta proprio davanti a me e al triestino Andrea Tarlao». Una volta ripartiti, avete provato a ricucire lo strappo? «Abbiamo organizzato un gruppetto d'inseguitori - risponde -. Sull'ultima salita ho tirato praticamente solo io. Davanti erano rimasti in due, io puntavo al bronzo. Spingendo forte, ho lanciato la volata ai 200 metri, ma la catena è "saltata" e non sono più riuscito a pedalare». Da qui l'ottavo posto. «Peccato - riflette -, avevo dimostrato di riuscire a stare al passo con i primi, anche su un tracciato molto duro. La condizione c'è, resta il rammarico per il risultato mancato a causa di un guasto meccanico arrivato nel momento sbagliato». Ora l'obiettivo saranno i Tricolori di luglio ad Avezzano e soprattutto i Mondiali in Canada.

N.L.

La lignanese Selene Alifax seconda a Barcellona

VELA

Selene Alifax, Swan 42 One Design friulano di Massimo De Campo, ha partecipato al primo appuntamento internazionale di stagione, il Trofeo Conde de Godò organizzato nelle acque di Barcellona dal Reale club Nautico. Il trofeo, uno dei massimi appuntamenti Orc in Spagna, ha visto al via 65 imbarcazioni, in rappresentanza di 13 Paesi. Nella classe regina Orc 0-1, quella degli scafi più grandi, Selene Alifax chiude al secondo posto dopo 5 prove disputate in condizioni ideali. «Eravamo fermi da diversi mesi, ma abbiamo subito ritrovato l'affiatamento - commenta l'armatore-timoniere Massimo De Campo -. Il nuovo tattico Matteo Ivaldi si è inserito subito nel gruppo e siamo felici del risultato, che ci ha visti navigare fianco a fianco con barche molto competitive e più grandi». «Il livello della competizione ci fa ben sperare per i prossimi appuntamenti di stagione - gli fa eco il team manager e randista Alberto Leghissa -. È stato un test importante per tutti noi e per la barca: abbiamo acquisito nuovi dati utili in vista del Mondiale One Design». Il debutto stagionale del team friulano Selene Alifax ha visto al via con De Campo un affiatato gruppo di 12 elementi, formato da professionisti e appassionati che regatano insieme da diverse stagioni per i colori dello Yacht Club Lignano. Alla randa c'era Alberto Leghissa, campione con un invidiabile palmares di successi internazionali, professionista di gruppo 3 per World Sailing, affiancato dall'olimpionico Andrea Trani, trimmer di bordo. Poi Fulvio Manuelli alla prua, Lorenzo Pujatti aiuto prodiere, Camillo Galiano all'albero, Marta Bonetti jolly, Giovanni Battista Ballico alle drizze, Luca Farosich aiuto drizze, Luca Lorenzoni alla regolazione fiocco, Alessandro Alberti navigatore, e Matteo Ivaldi, ex olimpionico passato a tempo pieno alla vela d'altura, nel ruolo di tattico di bordo.

Old Wild West suda aspettando i rivali Pillastrini (Gesteco): «Tifo fantastico»

BASKET A2 E B

Verona o Pistoia? Nemmeno gara-4 (vinta dai toscani 69-61) ha svelato l'avversaria che l'Old Wild West Udine affronterà nella finale per la promozione in A. Bisognerà attendere fino a domani sera. A guadagnarci sono comunque Antonutti e compagni, che pur dovendo comunque sudare in palestra per prepararsi all'atto conclusivo (e decisivo) dell'A2, possono farlo in tutta tranquillità mentre la concorrenza consuma energie fisiche e mentali. Chiunque arriverà al palaCarnera domenica per giocare il match d'esordio delle finali playoff si porterà ancora dietro i postumi di una gara-5 di "semi". Non il miglior modo di approcciare una serie contro un'Apu che ha sin qui dimostrato di essere la migliore di categoria e ha pure il vantaggio di disputare l'eventuale "bella" in casa. Anche stavolta la società bianconera ha messo in vendita sul consueto circuito VivaTicket i miniabbonamenti validi per le due partite che Udine giocherà sicuramente al palaCarnera: domenica alle 20 e martedì 7 alla stessa ora.

AQUILE

Esordio vittorioso della Gesteco Cividale nelle semifinali playoff di B. Ma quella contro la WithU Bergamo è stata una gara durissima e Stefano Pillastrini se ne aspetta altre ugualmente difficili. «Grandissima Bergamo, che ci ha fatto giocare male. Perché - sottolinea l'allenatore delle aquile - non siamo stati noi a giocare male, è Bergamo che ci ha fatto giocare male. Sono entusiasta di questa vittoria, perché battere una squadra così attenta e difensivamente pronta è un'impresa. Ogni partita dovremo sudarcela, dobbiamo avere l'umiltà e la pazienza di stare lì». In cosa dovrete migliorare? Pillastrini è netto: «Dobbiamo provare a fare meglio tutto, pronti a giocare contro una grande difesa. I bergamaschi sono attenti sui contatti, sui giocatori senza palla, sui tagli e sui movimenti. Sanno "tenere" gli uno contro uno e tutte le nostre soluzioni offensive. Quindi dobbiamo cercare di essere bravi, prendendo le misure, con l'umiltà di riconoscere che giochiamo contro una squadra forte, alla quale dobbiamo far vedere la nostra faccia migliore». L'ultima battuta è sull'importanza dei tifosi: «In gara-1 l'apporto del pubblico è stato straordinario, fantastico. Speriamo che anche in gara-2 abbia lo stesso impatto». Appuntamento già stasera, ancora nel palazzetto cividalese, alle 19.30. Nell'altra gara-1 di semifinale del tabellone B, la Rucker Belcorvo San Vendemiano ha violato il campo dell'Elachem Vigevano: 62-75.

DELSER

Nella prima partita di finale promozione dell'A2 femminile, la Delser Apu Udine ha sbattuto la testa contro un muro chiamato Parking Graf Crema. Le considerazioni del tecnico delle Apu Women, Massimo Riga, al termine di gara-1, sono improntate al realismo. «Stiamo giocando la finale contro quella che anche questa volta ha dimostrato di essere una grandissima squadra. Abbiamo tenuto fin dove potevamo, con pochissime rotazioni, la stanchezza e il caldo - ricorda -. Ma questa è la spiegazione della sconfitta: Crema è una grande squadra, con grandissime giocatrici. Non è soltanto D'Alie, che nel primo tempo ha prodotto 22 punti, mentre nel secondo ne ha fatti fare tantissimi alle lunghe». Onore alle rivali. «Noi ci riproveremo sicuramente, a casa nostra - assicura -. Non siamo andati in Lombardia a festeggiare la promozione di Crema, ma a giocare una partita». Domani sera il ritorno. «Vorrei un palaBenedetti che offra il giusto tributo alle mie ragazze - si augura -, che il loro campionato lo hanno vinto, perché Crema non ha un quintetto di A2, ma di serie A1».

Carlo Alberto Sindici

Doppietta africana alla Timent Run Masi dietro i top

PODISMO

La terza edizione della Timent Run, prova sui 10 chilometri disputata tra Latisana e Ronchis, ha fatto cadere tutti i primati. Non una sorpresa, visti i nomi che avevano accettato di partecipare alla sfida nazionale Fidal. Ci si attendeva una gara tutta africana in campo maschile e così è stato, con Lengen Lokurraru, keniano dell'Atletica Saluzzo, che ha fatto una corsa in solitudine, tagliando il traguardo in 30'48", prestazione che acquisisce maggior valore proprio considerando l'assenza di stimoli agonistici, essendo la superiorità decisamente netta. Il secondo classificato, l'altro keniano Sammy Kipngetich Meli dell'Atletica Brugnera Friulintagli, ha accusato un ritardo di 1'16". Terzo, nonché primo degli italiani, Lorenzo Masi della Jalmicco Corse a 4'50", che precede di 25" Marco Mosolo dell'Aldo Moro e di 28" Emanuele Cenghialta del Team Italia Road Runners. Vittoria africana e primato anche fra le donne, con l'etiope della Podistica Torino Asmerawork, Bekele Workeba, che allunga così la sua stagione densa di importanti risultati nel calendario italiano con il successo in 36'29".

In questo caso però la concorrenza tricolore è stata più accesa, con Arianna Lutteri della Corradini Excelsior che bissa la piazza d'onore dello scorso anno chiudendo a 49" e prevalendo sulla campionessa uscente Chiara Pianeta del Team Km Sport, a 1'49". Soddisfazione da parte degli organizzatori per la riuscita dell'evento, con centinaia di partecipanti fra la gara agonistica e la non competitiva. Tanti i volontari dispiegati sul percorso, grazie anche alla collaborazione delle associazioni sportive e sociali del territorio latisanese, senza dimenticare il supporto delle istituzioni.

B.T.

Cultura & Spettacoli

EDIZIONE NUMERO NOVE

Si parlerà dell'agorà, luogo di incontro e confronto, ma anche di piazze virtuali come i social e di piazze sportive e di piazze simbolo della convivenza

Presentata ieri a Udine "La notte dei lettori", che comprende 65 eventi e che coinvolge un centinaio di ospiti
Inaugurazione in piazza del Lionello con un approfondimento sull'Ucraina dei reporter Biloslavo e Romoli

Lettori nelle piazze

LIBRI

Dall'agorà, luogo di incontro e confronto, passando per la Transalpina di Gorizia, simbolo dell'Europa segnata dalla storia e dell'appuntamento transfrontaliero con la Cultura del 2025, a piazza Libertà, cuore della manifestazione udinese.

PIAZZE

La nona edizione della Notte dei Lettori sceglie la piazza come sua sede elettiva, portandovi, dal 10 al 12 giugno, oltre 65 eventi e 100 ospiti. Illustrato ieri, alla presenza dell'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli, e di quello comunale, Fabrizio Cigolot, il programma prenderà il via venerdì 10, alle 16, in Loggia del Lionello, con l'inaugurazione ufficiale e un collegamento, dalla Transalpina, con la direttrice dell'istituto Go!2025, Kaja Sirok e il presidente di èStoria, Adriano Ossola. Seguirà un approfondimento sulla guerra in Ucraina con gli inviati Fausto Biloslavo e Andrea Romoli (alle 18), e poi Antonella Salomoni e Valerio Marchi (alle 19.30, in corte Morpurgo); a chiudere, un approfondimento sul calcio come metafora della società, con Tommaso Labate e Domenico Pecile; seguirà una serata per festeggiare i 40 anni del Teatro Incerto, con Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi, che proporranno, al Teatro San Giorgio, lo spettacolo "Fieste". Il sabato si aprirà parlando di confini e contesti europei, assieme a Raoul Pupo, Primož Sturman e Walter Tomada (Loggia del Lionello), mentre la piazza virtuale, rappresentata dai social, tra riflessione e previsioni, verrà raccontata da Paolo Mosanghini, Benedetta De Cecco e Massimiliano Santarossa. Alle 20.30 la lectio magistralis di Angelo Floramo sull'agorà nella storia, seguita dall'intervento del luminare della nanomedicina Mauro Ferrari, che si racconterà in parole e musica con la Rhytm & Blues Band (alle 22). Corte Morpurgo si trasformerà nella piazza del giallo, grazie a Cecilia Scerbanenco, Tullio Avoledo e Oscar d'Agostino (sabato, alle 10.30); mentre la "piazza del lavoro e delle professioni" sarà in primo piano con il Job breakfast dell'Università di Udine (dalle 8.30 in Loggia).

BIBLIOTECA

A questi si aggiungeranno le iniziative organizzate dalla Biblioteca Joppi (il 10 alle 14, una visione de Il Signore degli Anelli in friulano), della Ludoteca ai Giardini del Torso e, soprattutto, delle librerie udinesi, ognuna delle quali propone i suoi appuntamenti, fra cui la Caccia al tesoro (per gli adulti, venerdì dalle 19.30 e per i ragazzi sabato, alle 15.30). In collaborazione con la Filologica friulana si parlerà di villotte (con Luigi Garzoni e Lino Straulino), delle poesie di Pasolini e Pierluigi Cappello, e di cucina tradizionale). L'Accademia Nico Pepe porterà il suo spettacolo "L'ira funesta (Frammenti sparsi di una guerra infinita)". Il festival avrà un finale anche a Gorizia, domenica 12, al Kulturni Dom, con un incontro su "Balcania e Ucraina", con Toni Capuozzo, Andrea Romoli e Vincenzo Compagnone.

Alessia Pilotto

REANA DEL ROJALE Presentazione, in biblioteca, del libro "Jacum dai zeis" (Il Friuli) di Angelo Covazzi

Ghost Horse in pescheria Primo asso di "Open jazz"

MUSICA

Parte oggi l'estate "in Pescheria" del Teatro Verdi di Pordenone, nell'arena estiva della piazzetta retrostante all'edificio che lo contiene. Si comincia con la rassegna "Open Jazz", quattro appuntamenti nel segno del grande jazz internazionale, un cartellone firmato dal clarinettista, sassofonista e compositore Francesco Bearzatti, in collaborazione con il consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini. Alle 21 salirà sul palco il gruppo Ghost Horse, che riunisce musicisti italiani e statunitensi, capitanato dal sassofonista Dan Kinzelman e dal bassista Joe Rehmer e completato da quattro enfant terrible del jazz italiano. A partire da un ricco humus di poliritmie latine e africane, il gruppo tesse un ecosistema oscuro e misterioso che digerisce, scompone e ricombina elementi di free jazz, hip hop, blues e loop music.

"L'angelo dei muri" al Sociale di Gemona

CINEMA

Per Taxidrivers è "un film che buca il muro del reale e incanta gli spettatori" e su Nocturno è stato definito "un gioiello di tecnica cinematografica". Parliamo dell'ultimo lavoro del regista udinese Lorenzo Bianchini, L'angelo dei muri, ambientato a Trieste e girato fra Trieste e San Vito al Torre. Uscito in anteprima nelle sale del Friuli Venezia Giulia (l'uscita nazionale è per il 9 giugno), L'angelo dei muri è in programma al Cinema Sociale di Gemona, presentato dalla Cineteca del Friuli, mercoledì 1° giugno alle ore 21. La proiezione sarà preceduta dall'incontro con il regista. Interverranno anche lo storico del cinema Carlo Gaberscek e Samantha Faccio della Tucker Film, che ha prodotto il film insieme a MYmovies e Rai Cinema. Protagonista della storia è l'anziano Pietro, interpretato dal mito del cinema francese Pierre Richard.

Festival

Suoni, voci e profumi di confine in Val Pesarina

Ci condurrà dentro le letterature di confine il nuovo festival "Estensioni", che trasformerà la Val Pesarina, dal 24 al 26 giugno, in un luogo dove ascoltare storie, assistere a un concerto o a uno spettacolo teatrale, visitare una mostra o stare semplicemente assieme. L'idea di fondo è, infatti, che la comunità della Valle, le sue frazioni, le sue piccole piazze, possano diventare i veri protagonisti di questa manifestazione. A organizzare la nuova rassegna è l'associazione culturale Bottega Errante, con il sostegno della Regione, di Fondazione Friuli, Comune di Prato Carnico e Pro Loco Val Pesarina. Il 24 giugno si aprirà con "Shooting in Sarajevo". Un doppio evento speciale per raccontare una città-mondo che ha subito il più lungo e tragico assedio dal dopo guerra e per riflettere sui confini fragili dell'Europa. Sabato 25, attraverso "Il Friuli Venezia Giulia, terra di letterature" si cercherà di capire che cosa significa scrivere da questo angolo periferico dell'Italia; domenica 26, con l'incontro "I confini della Carnia", si ragionerà sulle frontiere naturali, culturali, geografiche della Carnia. Moltissimi gli ospiti che saranno accolti nelle località della Valle: da Angelo Floramo a Roberta Biagiarelli, ma anche Antonella Sbuelz e Piero Sidoti, Paolo Patui e Ulderica Da Pozzo e tanti altri. Per l'intero fine settimana saranno aperti anche il Museo dell'Orologeria di Pesariis, quello di Casa Bruseschi e il Piccolo Museo della Casa carnica, ma pure la chiesa di San Leonardo (visitabile su prenotazione). Inoltre, i ristoratori della Valle, presenteranno un "menù del confine" con piatti pensati per l'occasione.

I ritmi e colori del jazz latino a Villa Cattaneo

MUSICA

Ritmi e colori del jazz latinoamericano per il primo live della stagione di San Quirino, con Josmil Neris e "Quiero el Sur" (Amo il Sud). Dopo due anni di pausa forzata a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19, a San Quirino torna la musica dal vivo di Sq Live. Venerdì, alle 21.15, nella bellissima Villa Cattaneo, il concerto dell'altrettanto affascinante cantante Miss Josmil Neris, con il progetto "Quiero el Sur", che porta in città i colori, l'energia e l'eleganza del jazz latinoamericano. Josmil Neris, cantante e corista di origini domenicane, cresce in un contesto familiare estremamente legato alla musica, e si dedica al canto grazie allo zio, pastore protestante e chitarrista. Definisce, in giovane età, il suo stile espressivo ed elegante, molto influenzato dalla black music, e comincia a interessarsi al jazz, al soul, al rithm and blues, senza tralasciare la musica italiana e spagnola. Josmil è anche corista negli "Hallelujah Gospel Singers" della cantante americana Cheryl Porter, assieme alla quale ha cantato per il tour di Zucchero in piazza San Marco, a Venezia, nel 2018, e con Marco Mengoni, nel 2019, nella trasmissione "E poi c'è Cattelan...".

Nel 2020 si concretizza "Quiero el Sur": un ritorno alle origini, quelle che ci identificano e non ci abbandonano mai. La musica diventa veicolo per (ri)avvicinarsi a terre lontane, attraverso un viaggio che vede come protagonisti i brani più belli della tradizione spagnola e latinoamericana riproposti in chiave jazz.

CANTANTE SOLISTA Josmil Neris

A SAN QUIRINO TORNA LA MUSICA DAL VIVO GRAZIE ALLA RASSEGNA SQ LIVE ORGANIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE BLUES IN VILLA

ARRANGIAMENTI

Bolero, tango, son montuno si vestono di freschezza e rinascono con una luce nuova, grazie agli arrangiamenti accattivanti e alla maestria dei musicisti che accompagnano la calda voce di Josmil Neris: si tratta di Marco Ponchiroli al piano, Alvise Seggi al basso, Marco Carlesso alla batteria.

Un concerto emozionante, che trasmetterà genuinamente i colori dell'America Latina al pubblico di San Quirino.

In caso di maltempo il concerto si terrà presso il Centro documentale e catalogazione dei Magredi - Via Molino di Sotto 41.

Sq Live è organizzato dall'Associazione Culturale Blues in villa aps, con il patrocinio e il sostegno del Comune di San Quirino e grazie al sostegno di alcuni partners privati quali: Oesse, Salvadori arte, Friulovest Banca. La direzione artistica è a cura dell'agenzia di spettacoli ArteRitmi.

In caso di maltempo il concerto si terrà nel Centro documentale e di catalogazione dei Magredi, in via Molino di Sotto 41, a San Quirino. L'ingresso è libero per tutti, senza necessità di prenotazione. Il programma della serata e le modalità di partecipazione sono disponibili sul sito www.bluesinvilla.com o sulla pagina FB bluesinvilla.

Musica

"Reggae&Love" a Mortegliano

North East Ska Jazz Orchestra, Wicked Dub Division & Michela Grena, Ras Moray-Fyah Official, Patois Brothers, Lion D, Northern lights sound system, Blue Zone Hi-Fi, Rastasnob Italian Reggae Magazine, Radio Onde Furlane, No Planet B, Lorenzo Mazzoni animeranno, venerdì e sabato, l'evento "Reggae&Love Festival" organizzato nell'ambito di Festintenda - Il Cantiere, a Chiasiellis di Mortegliano, nell'Area comunale, nell'ex area demaniale, lungo via Ferraria (Sp 82). Info sulla pagina Facebook "Festintenda - Il Cantiere -".

Helbock, con disinvoltura da Mozart a Harry Potter

MUSICA

VIRTUOSO DEL PIANO Helbock sarà mercoledì alla Fazioli di Sacile

L'icona della scena jazz europea David Helbock chiuderà, mercoledì, la decima edizione di Piano jazz, la rassegna che ha aperto la stagione 2022 di Circolo Controtempo alla Fazioli concert hall di Sacile. Vincitore del più grande concorso di jazz piano solo al mondo due volte (Montreaux), definito dalla critica "semplicemente indescrivibile", porterà in regione la sua arte visionaria, il suo estro inesauribile, in un concerto che spazia da Mozart e Beethoven a Thelonius Monk e alle colonne sonore del premio Oscar, John Williams.

GRANDI NOMI

La rassegna ha avviato la stagione 2022 di Controtempo, che fino a dicembre porterà, in tutta la regione, i suoi vari format, che accendono i riflettori sui grandi nomi del jazz mondiale. Tornata alla Fazioli concert hall di Sacile, dopo due anni di stop dovuto alla pandemia, mercoledì Piano jazz vedrà salire sul palco, alle 20.45 (una sessantina i biglietti ancora disponibili, in vendita nel circuito Vivaticket), un artista austriaco che, a soli 38 anni, ha vinto il più grande concorso "Jazzpianosolo" al mondo di Montreux due volte (nel 2007 e nel 2010), aggiudicandosi anche il premio del pubblico e, nel 2011, e `statóinsignito del premio Outstanding Artist Award dal Governo austriaco.

Arte visionaria, quella di David Helbock, irresistibile energia ritmica e inesauribile estro timbrico e melodico. Il suo concerto si presenta come una tavolozza di note che mescola, come se fossero colori, fra improvvisazione con brani originali, suggestioni classiche (Beethoven e Mozart), omaggi ai grandi del jazz, come Thelonious Monk e John Williams, il pluripremiato compositore statunitense, vincitore di Oscar e Grammy, che ha firmato indimenticabili musiche da film, da "Guerre stellari" a "Harry Potter.

CARRIERA

Helbock è nato a Koblach, nel Voralberg. Ha iniziato a suonare il piano a sei anni, ha studiato nel vicino Conservatorio di Feldkirch, poi è volato a New York, per perfesionarsi con Peter Madsen. La sua fenomenale e rapida carriera lo ha già portato in giro per il mondo: dalla Russia all'Australia, dalle Filippine al Brasile, dall'India al Senegal, oltre che in tutta Europa. Le recensioni della critica specializzata lo definiscono entusiasticamente come "un pianista impeccabile dal tocco cristallino" (Jazzwise). Helbock è anche compositore e fra i suoi progetti più significativi figura l'One-Year Compositional Project, con cui si impose di scrivere un pezzo nuovo ogni giorno per un anno intero: un'impresa che, nel 2010, è culminata nella pubblicazione di un Personal Realbook.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Martedì 31 maggio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Paolo Lo Tito**, di Porcia, che oggi compie 20 anni, dai genitori Francesca e Antonio, dalla sorella Flavia e dai nonni Alberto e Angela.

FARMACIE

AZZANO
▶Comunale, viale Rimembranze 51

CHIONS
▶Comunale, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

CORDENONS
▶Perissinotti, via Giotto 24

FONTANAFREDDA
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

MANIAGO
▶Maniago, Fioretti, via Umberto I 39

PORDENONE
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

SACILE
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN MARTINO AL T.
▶Falzari, via Principale 11

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SPILIMBERGO
▶Della Torre, via Cavour 57.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«ALCARRAS» di C.Simon : ore 17.00.

«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 17.45 - 20.45.

«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 18.45 - 21.00.

«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 19.30 - 21.30.

«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 17.00.

«BOSNIA EXPRESS» di M.D'Orzi : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 16.40 - 19.10.

«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 16.45.

«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.50 - 19.20 - 21.50.

«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.00 - 18.15 - 19.15 - 20.15 - 21.30 - 22.30.

«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 17.15 - 20.00.

«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.50 - 19.30 - 21.00.

«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 18.30 - 21.20.

«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 22.15.

«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 22.20.

«AMERICAN NIGHT» di A.Valle : ore 22.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 18.30 - 20.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.40 - 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.20.
«START WEARING PURPLE» : ore 19.30.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 15.40 - 17.50 - 21.30.
«GAGARINE - PROTEGGI CIO' CHE AMI» di F.Trouilh : ore 16.00.
«GAGARINE - PROTEGGI CIO' CHE AMI» di F.Trouilh : ore 18.00.
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 15.40 - 20.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.00 - 18.20 - 20.40.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 17.00 - 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 17.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.15.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.20 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 21.30 - 22.05 - 20.30 - 22.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.50 - 18.40 - 19.30 - 21.40 - 22.20.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 18.00 - 19.20.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 18.20 - 21.10.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 18.50 - 21.50.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 20.50..

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 21.00.

PONTEBBA

▶**CINEMA TEATRO ITALIA**
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.00.

G | Martedì 31 Maggio 2022
www.gazzettino.it